ABBONAMENTI (soltanto a mezzo postale): al «Piccolo», Italia, per trimestre L. 16, co... del lunedì L. 18.60; estero L. 37, con edizione del lunedì L. 43; al «Piccolo della ... Le Ultime Notizie» Italia L. 16, Estero L. 37. Pagamenti anticipati L'abbonamento può iniziare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pt. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale, Via S. Pellico N. 6, II p. Non si concedono abbonamenti gratuiti. Un esemplare centesimi 20, arretrato centesimi 40. Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Avvisi commerciali, industriali, fidanzamenti, matrimoniali L. 2. Comunicati, mortuari e ringraziamenti L. 2.50. Finanziari e legali L. 3.50. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Asterischi, Note di cronaca, Attività economica, Onorificenze, Nozze, Lauree, ecc. L. 5. Collettivi: vedere ultima pagina. Tasse governative in più. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità alcuna per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, Piazza Goldoni, N. 1, telefono N. 80-44.

Anno di fondazione 1881 - Uffici: Inserzioni e pagamento e abbon. Piazza C. Goldoni 1 Redazione: Via S. Pellico 6 I Amministrazione: II p. - Trieste, Giovedì 25 Maggio 1933, Anno XI - Cent. 20 - Telefoni: Direzione politica 78-52 — Redazione 78-53 Amministrazione 78-51 — Pubblicità 80-44 - Nuova Serie N. 4185

La celebrazione del XXIV Maggio sacro ai destini della nuova Italia

Il DUCE ardentemente acclamato dalla gioventù fascista e dal popolo dell'Urbe

Leva fascista sulla Via dell'Impero

Grandiosa sfilata di 12.000 giovani

ROMA, 24

anniversario della dichiarazione guerra ha avuto la sua significativa celebrazione nella cerimonia a 7.a Leva fascista, che si è svolta stamane sulla Via dell'Impero presenza del Duce. Hanno partecipato alla manifestazione le formazioni giovanili dell'Urbe accanto rappresentanze dell'Esercito, Marina, dell'Aeronautica, dei ilati, della Milizia, dei Combattenti. Queste forze, dopo aver mosso rispettivi concentramenti, si sono schierate in linea di colonna lungo via dell'Impero sul piazzale del sseo intorno all'anfiteatro Flavio sul viale che da piazza Claudio de a S. Gregorio, sulla via Lana, sino al piazzale del Celio via della Navicella ed alla Ferla.

Vestigia di potenza e di gloria

o migliaia e migliaia di CC. saldamente inquadrate sotto il gagliardetto, stretto il capo elmetto di guerra, fierissime per gno, per maschia e austera diina. Sulla via dell'Impero, ove evano alti al sole i gonfaloni ori e giallo rossi si stende tra ri una doppia fila di tribune o ssivamente dei lunghi steccati, ancheggiano tutto il resto della ra le Esedre arboree e il Vitno tra la Basilica di Massenzio Colosseo. Una folla innumerevi si è riversata fino dalle 9, ando due fittissime siepi umane orlano la strada per tutta la sua hezza e che diventano massa patta ed imponente sulle gradidelle 8 tribune spiccanti sul fulei ruderi imperiali, nel cremisi oro addobbi, nello sfolgorio dei ori che sventolano sui loro fa. Una moltitudine è anche prenel vano delle finestre, nei balnelle terrazze, nelle loggie delse che si raggruppano fra la delle Milizie e via Cavour fra mpidoglio e il Foro. Lo schierao si inizia all'imbocco della via i fianchi del Vittoriano. Sono rima reparti di Piccole Italiane formano come una candida ghirdi lieta fanciullezza fra queste umentali vestigia di potenza e loria, susseguono davanti al di terreno su cui prenderà il Duce le rappresentanze delle armate e quelle delle CC. NN. a, più oltre le legioni della Miquella dei Combattenti e al di Colosseo i reparti dell'O. N. B. Giovani fascisti. Dietro lo schieto dei giovani di leva si erige ibuna delle autorità e quella orpo diplomatico. Nella prima ano S. E. Federzoni Presidente nato, S. E. Bodrero in rappreza della Camera, Ministri, egretari, l'on. Polverelli Capo fficio Stampa del Capo del Go- S. E. il Prefetto, alte gerardel Partito. Nella seconda Amtori, Ministri ed altri membri orpo diplomatico, tra cui il o Pontificio Mons. Borgoncini

Il Duce

10, quando l'afflusso della folche incessantemente si rovescia tte le vie adiacenti dei recinti e tribune è finito e la moltituattende impaziente e piena di iasmo l'inizio della grande maazione, lo spettacolo che offre ell'Impero è quello di una visuperba di masse e di vessilli. re più intensa si fa l'attesa tra blico che gremisce la via S. E. po del Governo a cavallo, seda un folto e brillante Stato iore, ha già iniziato la rivista eparti schierati oltre il Colosterminata la rassegna, si didall'anfiteatro Flavio verso il ove si svolgerà la cerimonia Leva Fascista.

rime ali di popolo distese ai della strada vedono il Duce ire nello sfondo di questa luarteria, che si snoda tra i periali, e un alto grido di saeleva tra uno scrosciare di usi tra il suono delle musiche tonano la Marcia Reale e Gio. I clamori, gli evviva, gli usi, si propagano in un attimo tti i recinti e per tutte le triin breve una manifestazione ente fonde in uno stesso ensmo tutto il popolo radunato. ce si avanza sulla Via dell'Imnella divisa di comandante gedella Milizia e con Lui comina distinguersi i componenti il dei cavalieri che lo seguono, Starace, i Ministri Gazzera, ono, Jung, il Sottosegretario Ricci presidente dell'Opera Bail Capo di Stato Maggiore della Generale Teruzzi, il Capo di Maggiore della Regia Aero Generale Valle, il comandel Corpo d'Armata Generale e altre alte autorità.

Capo del Governo, mentre contivibrante, entusiastica la dimoione al suo indirizzo, si porta uggesto elevato di fronte al Fo Augusto, presso la statua di Nerva, per presenziare la cerimonia della settima leva. Il suo Stato Maggiore si spiega su due ali ai suoi fianchi.

Il fiero rito

Immediatamente viene posta al centro della via un'alta predella, e su di essa salgono il Segretario federale dell'Urbe, il presidente del comitato provinciale dell'Opera Balilla, il comandante la 112.a legione della Milizia e con essi il Milite, il Giovane fascista, l'Avanguardista e il Balilla che dovranno per tutti i loro camerati celebrare simbolicamente il rito del passaggio delle camicie nere di Leva da una formazione all'altra.

Il rito si svolge nella forma più rapida, che dà un più possente rilievo e una più significativa espressione a quest'atto in cui si riassume e si esalta tutto lo spirito di cameratismo che lega fascista a fascista, qualunque sia l'organizzazione in cui milita.

Il presidente del comitato provinciale dell'O. N. B. fa la consegna al Segretario federale delle forze che dall'avanguardia passano ai Fasci Giovanili e con brevi parole esprime la fierezza del sentimento con cui gli iscritti all'opera partecipano a questa cerimonia che il Duce onora della sua presenza.

Il Segretario federale legge la formula del giuramento cui i reparti di leva schierati rispondono «Giuro!». La folla prorompe in applausi scroscianti, le musiche intonano Giovinezza e contemporaneamente il Milite consegna al Giovane fascista il moschetto, il Giovane fascista all'Avanguardista il fazzoletto rossogiallo, l'Avanguardista al Balilla le cordelline bianche. Avvenuto il passaggio delle insegne delle varie formazioni giovanili le quattro Camicie nere si scambiano l'abbraccio fra una rinnovata dimostrazione della folla.

Al rito della Leva succede la consegna da parte del Duce delle ricompense al valor civile a 13 Avanguardisti e Balilla per atti eroici da essi compiuti. Essi sono: Cecconi di Novara, Girelli di Brescia, Sacconi di Trento, Falcioni di Firenze, Mantovani di Mantova, Piscitelli di Livorno, Bonazzi di Mantova, Barlanente di Bari, Liotine di Bari, fratelli Lodi di Mantova, Priano di Spezia, Guaschini di Alessandria (alla memoria), Manuello di Vercelli, Serafini di Udine.

Lette le singole motivazioni i premiati si portano a turno dinanzi al Duce, che loro consegna la medaglia. Anche questa manifestazione, che rivela nel modo più significativo e più suggestivo quale spirito e quale eroismo animi le nostre giovani Camicie nere è seguita dal pubblico col più fervido entusiasmo e salutata da acclamazioni.

Una sfilata che dura tre ore

Si inizia quindi la sfilata dei reparti, spettacolo che riempie l'animo di fierezza ed orgoglio, che dà la sensazione più viva della unità di fede che stringe in un sol fascio veterani e giovanissimi, che dimostra quale superbo grado di disciplina, quale elevatezza di sentimento caratterizza queste magnifiche formazioni fasciste che passano inquadrate sotto i segni del Littorio. Sfilano dapprima davanti al Duce una compagnia della Regia Marina e una compagnia della Regia Aeronautica, una brigata di Fanteria, la Legione Mutilati della M. V. S. N., la Legione Milizia ordinaria, la Legione Combattenti, quindi le Piccole Italiane, le Giovani Italiane, le allieve dell'Accademia femminile di Orvieto, le Legioni Balilla ordinarie, le Legioni Balilla moschettieri, la Legione mista rurale, le Legioni ordinarie Avanguardisti, la Legione Avanguardisti mitraglieri, la Legione mista marinara, la Legione Avanguardisti atleti, la coorte allievi Accademia fascista di Roma, la legione ciclisti e motociclisti Avanguardisti, i Giovani fascisti formanti da soli una massa di altri 10 mila uomini, tra cui 2 mila universitari.

La marcia dei reparti si svolge in perfetto ordine, ininterrottamente, per tre ore. Al passaggio dei vessilli che giunti davanti al Capo del Governo si inchinano in segno di omaggio il Duce saluta romanamente, osservando una per una le colonne che passano e i cui componenti salutano con l'attenti a destra. Per quanto interminabile, per quanto maestosamente vasta sia questa fiumana di CC. NN. che marciano al suono delle musiche, lo spettacolo che essa offre non cessa di suscitare il più intenso interesse della folla, che ammira ora le Legioni rurali dell'Avanguardia o dei Giovani fascisti, i cui gagliardetti si ornano di spighe di grano e i cui componenti recano in spalla gli attrezzi del loro lavoro. Ora i marinaretti, dal portamento superbo e dall'inquadramento perfetto, ora i motociclisti che riempiono l'aria del rombo festoso dei motori delle loro macchine, ora i giovani universitari recanti in capo il berretto goliardico.

Quando lo sfilamento è terminato S. E. il Capo del Governo esprime al Segretario federale dell'Urbe il suo compiacimento per l'altissimo grado di efficienza raggiunto dalle organizzazioni giovanili, quindi discende sulla via dell'Impero e si allontana verso Piazza Venezia. Il passaggio del Capo del Governo dà luogo ad una grandiosa manifestazione al suo indirizzo, ed in breve la folla, abbandonate le tribune e gli altri posti che occupava si riversa tra il Vittoriano ed il corso Umberto addensandosi davanti al Capo del Governo, nel desiderio di vedere ancora ed ancora acclamare il Duce. La dimostrazione entusiastica imponente dura da vari minuti e diventa formidabile quando apertesi le invetriate del balcone del palazzo il Duce appare e saluta la folla.

Grida di: Viva il Duce! risuonano fino agli estremi limiti della piazza e dappertutto è uno scrosciare di applausi un agitare di cappelli uno sventolio di fazzoletti. Il Duce, dopo esservisi trattenuto qualche istante lascia il balcone, mentre fervidissima continua la dimostrazione tributatagli dal popolo.

Alle ore 15, al Lido di Roma, il Capo del Governo ha proceduto con semplice rito alla inaugurazione del gruppo di villette sul lungomare Duilio e di un altro edificio presso la stazione ferroviaria, costruiti dall'Istituto delle case per gli impiegati dello Stato (I. N. C. I. S.).

Il Duce al Lido di Roma

A ricevere il Capo del Governo, che è giunto da Castel Fusano accompagnato dall'on. Rossoni, erano sul lungomare Duilio il Segretario del P. N. F. on. Starace, il sen. Nomis di Cossilla per la presidenza del Senato, l'on. Bodrero in rappresentanza della Camera, l'on. Polverelli Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo, il Generale Dellora per il Ministro Gazzera, il Prefetto di Roma, il Vicegovernatore. Gruppi di Fasci giovanili celeri, di Balilla, di marinaretti hanno salutato il Duce alla voce. Oltre 5000 abitanti del Lido di Roma ed inquilini dell'I. N. C. I. S., giunti da Roma con tre treni speciali, hanno improvvisato una imponente dimostrazione al Duce. S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto delle nuove costruzioni, sia dal punto di vista architettonico, che dalla disposizione dei piani ed ha gradito il concetto che le case inaugurate debbano essere assegnate esclusivamente agli impiegati con stabile dimora al Lido di Roma. La estensione del programma costruttivo dell'I. N. C. I. S. al Lido di Roma fu voluta dal Capo del Governo, sia per assicurare l'alloggio agli impiegati dello Stato addetti a quelle scuole ed altri uffici governativi, sia per dar modo ad altri impiegati con ufficio a Roma di alloggiare permanentemente al Lido, ove è possibile ormai la stabile dimora come in qualsiasi altro quartiere di Roma. Sono sorte così in meno di un anno tre eleganti villette, con un complesso di 16 alloggi, e il fabbricato con 14 alloggi nei pressi della stazione ferroviaria. Le abitazioni oggi inaugurate dotate di ampie vetrate e spaziose terrazze sono attorniate da giardini ombreggiati da pini e da palme e rappresentano quanto di meglio possa immaginarsi per un soggiorno comodo ed igienico.

Il monumento a Enrico Toti al Verano

Un pino alla memoria di Dario Lupi

ROMA, 24

Oggi alle 15.30, con rito austero e significativo è stato dedicato alla memoria dell'eroe Enrico Toti il monumento eretto al Verano a cura del Governatorato. Presso il monumento prestava servizio di onore un reparto di bersaglieri del terzo Reggimento. Alla cerimonia sono intervenuti il Generale Bonini, in rappresentanza del Ministro della Guerra, il Governatore Principe Boncompagni Ludovisi, il presidente dell'Associazione combattenti, il Preside della Provincia, i rappresentanti di S. E. il Prefetto e del Segretario federale dell'Urbe. Erano anche presenti il padre e la sorella dell'Eroe.

Il Governatore di Roma ha celebrato il rito fascista. Subito dopo il drappo tricolore che copriva il monumento è stato tolto e la musica dei bersaglieri ha eseguito l'Inno del Piave e «Giovinezza», mentre il reparto presentava le armi e tutti i convenuti salutavano romanamente. Sul monumento è stata deposta una grande corona del Governatore. Quindi tutte le rappresentanze hanno sfilato, rendendo gli onori dinanzi alla tomba dell'Eroe, sulla quale hanno deposto numerose corone.

Al Parco della Rimembranza a Villa Glori ha avuto oggi luogo la cerimonia della dedicazione di un pino alla memoria di Dario Lupi. Il Governatore ha fatto l'appello secondo il rito fascista a cui tutti hanno risposto «presente». L'on. Paolo Orano, che rappresentava S. E. il Segretario del Partito, ha quindi pronunciato un discorso ponendo in evidenza le doti dello Scomparso. Alla cerimonia, cui hanno assistito la vedova, i figli ed il fratello dell'Estinto, erano presenti il sen. Simonetta in rappresentanza del Senato, l'on. Bodrero in rappresentanza della Camera, le LL. EE. Santi Romano e Gentile, il rappresentante di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, numerosi deputati e una folla foltissima di Camicie Nere.

Le manifestazioni in tutta Italia

ROMA, 24

Tutta l'Italia stretta intorno a S. E. Mussolini ha celebrato oggi il 18.o annuale dell'intervento, la data doppiamente storica che segnò l'inizio della rinascita italiana alla gloria militare e alla fortuna civile. Le imponenti adunate tenute in ogni città hanno dato luogo a manifestazioni grandiose di fede e devozione al Duce e all'Italia fascista.

A Milano, culla dell'intervento e custode inflessibile della primogenitura fascista, alla presenza di tutte le autorità e delle forze del Regime e combattentistiche, S. E. Marziali ha rievocato le pagine eroiche della guerra e quelle luminosamente scritte dalle Camicie Nere guidate da Benito Mussolini. La imponente adunata si è sciolta con ripetuti alalà al Duce e al Fascismo. A **Bologna**, dopo l'omaggio ai Caduti in guerra e fascisti, la cerimonia commemorativa ha avuto luogo al Teatro Manzoni, oratore l'on. Antonello Caprino. La manifestazione ha suscitato entusiastiche ovazioni al Re e al Duce.

A **Torino** ha pronunciato il discorso commemorativo l'on. Lare Marghinotti la cui parola è stata coronata alla fine da una grandiosa ovazione della folla imponente al Re e al Duce. Alla Gran Madre di Dio ha avuto luogo una Messa in suffragio dei Caduti. A **Genova** un grande corteo ha reso omaggio ai Caduti sfilando sotto l'Arco di Trionfo in piazza della Vittoria e si è recato quindi al Politeama genovese dove ha parlato l'on. Corrado Marchi. A **Cagliari** ha celebrato la storica data il Sottosegretario alla Marina mercantile on. Lojacono.

A **Firenze** è stata celebrata nel tempio di S. Croce una solenne funzione in suffragio dei Caduti, alla quale hanno assistito il Sottosegretario alla Guerra Manaresi, il Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi e tutte le autorità. Allo Stadio Berta si è svolto il rito simbolico della Leva fascista fra il più vivo entusiasmo.

A **Napoli** la celebrazione si è svolta nel cortile del Maschio Angioino, presenti S. E. Acerbo e tutte le autorità cittadine. L'on. Titta Madia ha esaltato le eroiche gesta dell'Esercito e le figure dei Condottieri, del Re e del Duce. Un imponente corteo ha sfilato dinanzi alla Cappella votiva dei Caduti. Ad Ancona in piazza 24 maggio si è svolta la Leva fascista. Quindi l'avv. Pepe ha esaltato la storica data.

Questa rievocazione della guerra italiana e dell'eroismo degli italiani durante la guerra, appartiene alla storia e all'onore del popolo italiano. Il quale da lungo tempo non considera più nemici, e nemmeno ex-nemici, i popoli contro i quali combattè: li considera amici e pratica con essi una politica di pace, di giustizia, di collaborazione. La rievocazione è diretta contro coloro che hanno cercato di dimenticare o diminuire il sacrificio volontariamente assunto dall'Italia, dopo essere stati salvati e, comunque, potentemente aiutati. Nè questa pubblicazione ha per obiettivo di suscitare eccitazioni bellicose: le Camicie Nere sanno — dal discorso di Littoria — qual'è la guerra preferita dalla Rivoluzione fascista.

(Dall'articolo di Mussolini: «Testimonianze straniere sulla guerra italiana»)

Il superbo saggio atletico al Foro Mussolini

ROMA, 24

Allo stadio dei marmi del Foro Mussolini gremito di circa 30.000 persone la gioventù fascista inquadrata nell'O. N. B. ha offerto alla presenza del Duce una meravigliosa dimostrazione della sua compiuta efficienza atletica e della sua perfetta educazione fisica e ginnastica.

Mezz'ora prima dell'arrivo del Duce la imponente massa atletica di Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane e degli allievi dell'Accademia fascista di educazione fisica che partecipa agli esercizi ginnici è schierata nella vastissima arena divisa nell'ordine delle varie specialità.

Il saluto e l'incitamento del Duce

Nella tribuna d'onore prendono posto le autorità fra le quali sono S. E. Federzoni Presidente del Senato, S. E. Bodrero Vicepresidente della Camera, i Ministri e Sottosegretari di Stato, il Segretario del Partito, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo on. Polverelli e numerose alte personalità civili e militari. Alle 17 precise, annunciato da uno squillo di tromba è giunto il Duce. Una fragorosa acclamazione si è unita al possente «A noi» gridato alla massa giovanile, mentre la musica intonava l'inno giovinezza e gli schermidori levavano in alto le lame lucenti. Il Capo del Governo, che era accompagnato dall'on. Ricci, presidente dell'O. N. B. ha preso posto nella tribuna d'onore. Mentre le acclamazioni e il grido appassionato della folla continuavano con un crescendo impressionante, due Piccole Italiane hanno offerto al Duce un magnifico fascio di rose rosse e una rappresentanza dell'Accademia fascista di Educazione fisica gli presentava in un piatto d'argento le chiavi d'oro del Foro Mussolini. Il Duce, accettate le offerte, ha quindi, tra religioso silenzio, rivolto ai giovani parole di saluto e di incitamento, ricordando che la giornata odierna è sacra ai destini della Patria.

Una nuova entusiastica acclamazione, che è durata qualche minuto, ha accolto le parole del Capo del Governo. Subito dopo la musica della R. Guardia di Finanza intona le prime note dell'inno Giovinezza, al quale fa eco il coro concorde e maestoso degli Avanguardisti e delle Giovani fasciste. L'inno dei Balilla e l'inno a Roma di Puccini si seguono all'inno Giovinezza e l'atmosfera si fa ancora più densa di lieto entusiasmo.

Spettacolo di forza e di grazia

Dopo il canto degli inni, che ha suscitato gli applausi più calorosi, hanno avuto inizio gli esercizi ginnastici. Gli allievi dell'Accademia fascista di educazione fisica aprono l'interessante programma, producendosi con stile impeccabile e rara abilità negli esercizi al quadro svedese prima e alla spalliera svedese poi. E' uno spettacolo di virtuosità ginastica senza precedenti, che solleva l'entusiasmo della folla.

L'arena viene quindi occupata dalle Giovani Italiane, che si esibiscono nel saggio collettivo.

Alla virile manifestazione di forza offerta dagli accademisti segue così un armonico spettacolo di grazia, che avvince l'attenzione del pubblico. Al ritmico suono di un brano musicale le Giovani Italiane intessono un motivo di danza di stile classico, in cui l'elasticità del loro fisico si rivela in una visione di compiuta bellezza coreografica. Un applauso lungo e cordiale saluta il magnifico esercizio, e quando le Giovani Italiane lasciano il campo agli allievi dell'Accademia che debbono compiere il salto con l'asta, rivolgono con le loro voci argentine appassionati alalà al Duce.

Nel salto con l'asta gli accademisti hanno raggiunto i 3 metri di altezza, limite considerevole degno degli specializzati campioni di questo attraente ramo sportivo. Seguono dei lanci con il giavellotto, dove i primi classificati della grande manifestazione sportiva dell'O. N. B., che il saggio ginnico odierno corona, provocano i frequenti applausi della folla con risultati veramente eccezionali. L'Avanguardista Bocol di Treviso raggiunge i metri 55.90 e nel lancio del disco che avviene simultaneamente nell'altro lato del campo si raggiungono i 40 metri.

Gli esercizi dei Balilla

Seguono delle velocissime gare con gli ostacoli, dove si possono notare i notevoli progressi atletici delle giovani generazioni. Le giovani allieve dell'Accademia femminile di Orvieto compiono quindi il loro mirabile esercizio collettivo, dove alla varietà delle prove si unisce uno stile perfetto ed una esecuzione veramente impeccabile. La musica accompagna talvolta i ritmici esercizi ed allora l'eleganza dei loro movimenti si sviluppa in pieno, ma anche quando si esibiscono in figurazioni sportive la loro grazia non perde nulla di quella elasticità che ha informato tutto il complesso del loro applauditissimo saggio. Gli esercizi presciistici compiuti dagli allievi dell'Accademia maschile con una bravura eccezionale, sollevano nella folla nuove ondate di entusiasmo. Le gare di palla a sfratto e gli esercizi Dux, con i quali gli accademisti hanno modo di suscitare nuove acclamazioni della folla e il vivo compiacimento del Duce precedono il grandioso saggio collettivo dei Balilla.

Il verde del campo viene coperto dalle innumerevoli schiere di piccole Camicie nere e si punteggia degli azzurri fazzoletti che essi recano al collo. Seguiti dalla più viva attenzione della folla, i Balilla compiono con una perfezione ammirabile gli esercizi elementari, che vengono accolti da fragorosi applausi.

Il canto degli inni

La grandiosa manifestazione ginnico sportiva dell'O. N. B. si conclude con il suggestivo canto corale degli inni della Patria e della Rivoluzione e dell'inno a Roma, la cui esecuzione suscita vivissimi applausi.

Terminato il canto corale, il Duce rivolge ai giovani il suo elogio per lo spettacolo offerto e le sue parole suscitano una nuova manifestazione di devozione da parte dell'imponente massa della gioventù fascista e del popolo.

Le acclamazioni della folla e le note degli inni della Rivoluzione si fondono con i poderosi «A noi!» lanciati dalle Camicie nere. La calorosa ovazione si protrae a lungo finchè il Capo del Governo, ossequiato dalle autorità, lascia lo Stadio dei marmi dopo avere espresso all'on. Ricci il suo alto compiacimento.

I Combattenti al Duce

ROMA, 24

Il presidente dell'Associazione Nazionale Combattenti ha inviato al Duce, nell'anniversario dell'entrata in guerra, il seguente telegramma:

«*Anniversario giorno fatidico, mentre offrite l'irrefragabile documentazione che il contributo eroico dell'Italia fu fattore determinante della Vittoria nella grande guerra, i Combattenti sentono che il loro virile orgoglio è pari agli eventi di cui furono artefici, è pari alla luce ideale che rifulgerà anche nei futuri decenni del secolo fascista. Se dalle premesse fatte già coscienza del popolo col Vostro credo, consacrate ora definitivamente per tutti col Vostro scritto fiero e sereno, Voi derivaste un giorno la ragione spirituale della Rivoluzione, avete ora il diritto della Nazione a farsi protagonista nel mondo dei nuovi orientamenti dei popoli.* Amilcare Rossi».

L'odierno raduno dei Centauri

Rassegna unica al mondo

ROMA, 24

Domani il Duce passerà in rivista i Centauri d'Italia nella più grande rassegna motociclistica che mai si sia avuta nel mondo, in una rassegna dunque necessariamente fascista per il suo attributo di unicità mondiale.

Il concentramento di Monte Rotondo, dove convengono anche i Centauri delle Tre Venezie, è stato portato all'Aeroporto del Littorio. Questo spostamento è stato reso necessario per il gran numero di Centauri che esso deve radunare. Sono infatti oltre 4200 uomini che avrebbero dovuto schierarsi in uno spazio troppo ristretto per loro, mentre sui margini del nostro aerodromo possono muoversi e inquadrarsi senza impaccio.

Questo concentramento è il più numeroso e comprende gli uomini della Lombardia, delle Tre Venezie, dell'Emilia, della Romagna, delle Marche e della Toscana, al comando del cav. Gino Garettoni; quando giunge l'ora della partenza il comando della motocolonna viene assunto dal comandante Lodi Focardi di Firenze. E' questa senza dubbio la colonna più imponente.

Il valore dell'intervento italiano

documentato da un giornale belga

ANVERSA, 24

Il giornale *De Nieuwe Gazet* dedica due colonne nella prima pagina del suo numero odierno per mettere in evidenza con un documentato articolo l'importanza dell'entrata in guerra dell'Italia il 24 maggio 1915. L'articolo, che è illustrato dalle fotografie delle tombe dei soldati italiani al cimitero di Metz e del monumento eretto a Bligny agli italiani caduti in terra di Francia, dopo avere esaltato la generosità del popolo italiano che reclamò la guerra durante i mesi di neutralità e dopo avere ricordato come già in altre precedenti epoche gli italiani si siano battuti per Nazioni che oggi sono divenute libere ed indipendenti, mette in evidenza le virtù dell'Esercito e della Marina d'Italia durante quattro anni di guerra.

L'articolo, che è una nobile documentazione del contributo dato agli alleati dall'Italia, mette infine in evidenza l'opera dell'Esercito italiano sugli altri fronti di guerra oltre quello dallo Stelvio al mare e particolarmente in Francia, ricordando che 4500 italiani facenti parte del Corpo d'Armata del Gen. Albricci dormono intorno Bligny. L'articolo termina con le seguenti parole: «Il Belgio invia il suo pensiero riconoscente a quei morti caduti per la loro Patria e per la causa comune».

L'odierna cerimonia papale

in San Giovanni Laterano

ROMA, 24

Poche ore mancano alla grande cerimonia che ripeterà in S. Giovanni Laterano lo spettacolo delle solenni cerimonie papali anteriori al 1870, che pochissimi superstiti ormai ricordano. La giornata di oggi è stata dedicata completamente dalle autorità vaticane e lateranensi agli ultimi preparativi, affinchè tutto riesca con la tradizionale precisione. Grande numero di autocarri hanno trasportato nei pianterreni del palazzo pontificio a S. Giovanni Laterano tutto l'occorrente: le divise, le armi della guardia palatina, dei gendarmi, degli svizzeri e delle guardie nobili. Per quanto il percorso del corteo nella basilica sia molto minore che in S. Pietro, pure per la scorta d'onore occorrono varie compagnie di militi pontifici. A ciascun corpo sono stati assegnati appositi locali, ed altri sono stati riservati ai cardinali e agli altri facenti parte del seguito del Pontefice.

E' inutile fare l'itinerario del corteo, poichè un corteo vero e proprio non vi sarà e ciascun dignitario raggiungerà il palazzo del Laterano in ore diverse, a seconda delle istruzioni ricevute dai maestri delle cerimonie. Le vetture che porteranno il Pontfice col piccolo seguito non si distingueranno dalle altre se non per le tendine abbassate e quindi ogni curiosità è destinata a rimanere delusa. Il pubblico potrà vedere il Pontefice in tutta la maestà della sua altissima dignità quando impartirà la benedizione dalla loggia principale della Basilica, sopra la porta. Egli apparirà sulla sedia gestatoria nell'arcata centrale e sarà circondato dalla sua Corte.

Forte discorso del Gen. Vaugoin

Ministro austriaco dell'Esercito

VIENNA, 24

Un forte discorso di propaganda patriottica ha tenuto alla radio il Ministro dell'Esercito Gen. Vaugoin, sostenendo la necessità che l'Austria venga difesa contro le influenze esterne che osano fare la guerra al sentimento austriaco entro i confini della Nazione stessa. Fu l'Austria, ha detto Vaugoin, che in gran parte creò e difese il germanesimo, mentre ciò è dimenticato da altri ceppi tedeschi che oggi tengono, a gravissimo torto, il monopolio del germanesimo. I nazional-socialisti esaltano il rinnovamento nazionale socialista, ma il rinnovamento nazionale dell'Austria per ogni buon austriaco consiste e deve consistere nel difendersi da ogni tentativo di snazionalizzazione.

Il Ministro ha ricordato le glorie militari austriache ed i servizi resi dalle armate austriache che difesero le spalle dell'esercito tedesco dai russi. L'austriaco è degno di essere considerato il miglior tedesco, essendosi sacrificato perchè la Germania si conservasse. Dopo aver ricordato i meriti dell'Austria nel campo della scienze e dell'arte, il Ministro ha affermato che la forza dell'Austria consiste non in una aggressiva brutalità, ma nella saggezza e ponderazione che rifuggono da ogni radicalismo perchè trionfino le qualità dello spirito.

A nuovo direttore generale delle Poste e Telegrafi è stato nominato l'attuale caposezione dott. Habermann. Dopo l'allontanamento del direttore generale delle Poste dott. Aigner, anche il vicedirettore dott. Sos ha presentato le proprie dimissioni. I due uomini, secondo quanto si afferma, avevano stretti rapporti con il movimento nazional-socialista austriaco.

Con ordinanza eccezionale, il Governo di Dollfuss concederà nei prossimi giorni a Salisburgo, al Semmering e a Baden, il permesso di aprire dei casini di giuoco, a condizione però che al giuoco partecipino soltanto stranieri e che tutti i partiti rappresentati nei Consigli comunali diano il loro consenso. Nell'ordinanza eccezionale il gioco d'azzardo verrà dichiarato monopolio dello Stato.

Göring si recherebbe a Londra

BERLINO, 24

Da fonte attendibile si apprende che Göring si propone di recarsi in volo a Londra nei prossimi giorni. Il capitano Bolly, che è uno dei suoi più intimi collaboratori, è già in viaggio per la capitale britannica. Se egli constaterà che la visita sarebbe bene accetta, il Primo Ministro prussiano potrebbe decidere di partire anche immediatamente. Sullo scopo della progettata visita si mantiene naturalmente il massimo riserbo, ma nei circoli di solito bene informati si esprime il parere che il viaggio avrebbe indubbiamente relazione con il Patto di Roma. *(United Press).*

La nomina di un Vescovo del Reich

per le chiese evangeliche riunite

BERLINO, 24

L'ex Ministro della Reichswehr Nosko che militava nelle file del partito socialdemocratico e che dopo il colpo di Stato di Kapp fu nominato Prefetto della provincia dell'Hannover, è stato collocato a riposo dal Presidente del Consiglio prussiano Göring.

Le chiese evangeliche germaniche di tutte le gradazioni avranno un unico capo. Verrà creata la carica di Vescovo evangelico per il Reich. Per questo posto si fa il nome del pastore Federico De Bodelschwingh, di Bethel presso Bielefeld, il quale appartiene alla comunità religiosa dei «cristiani tedeschi» vicina al movimento nazionalsocialista. Una commissione formata dai rappresentanti delle varie correnti protestanti si è pronunciata per il De Bodelschwingh che verrebbe eletto Vescovo del Reich per le chiese evangeliche riunite della Germania.

Per ragioni di salute il dott. Hermann Diez lascierà alla fine di giugno la direzione politica del *Wolff Bureau* da lui tenuta per quasi 25 anni. Il Consiglio di amministrazione ha nominato direttore politico il dott. Albrecht.

200 lavoratori tedeschi

saranno mandati in Italia

BERLINO, 24

In base agli accordi tra l'Italia e la Germania per lo scambio di lavoratori, la conclusione dei quali fu annunciata nell'inverno scorso, si apprende che il presidente dell'Istituto statale per la assicurazione contro la disoccupazione ha emanato le disposizioni esecutive in base alle quali, in questo anno, 200 lavoratori tedeschi potranno essere mandati in Italia a perfezionarsi nel loro lavoro professionale e per apprendere la lingua. I posti sono ripartiti come segue: 100 persone potrano occuparsi presso alberghi come lavoratori di mensa, 60 nel campo tecnico e industriale e 40 nel campo del commercio.

L'arresto del prof. Jovanovic

uno dei capi dei contadini serbi

BELGRADO, 24

La polizia ha tratto in arresto l'ex professore universitario dott. Dragoljub Jovanovic, capo della frazione di sinistra del partito dei contadini serbi. Il prof. Jovanovic era stato condannato nell'aprile dell'anno scorso dal Tribunale speciale a un anno di fortezza per propaganda contro l'attuale regime. Egli alcuni giorni fa aveva scontato la pena ed era stato rimesso a piede libero.

Non si conoscono le ragioni che hanno indotto le autorità a ordinare il nuovo arresto del Jovanovic.

La rinascita del Mezzogiorno per opera del Regime

S. E. Acerbo inaugura a Napoli la Mostra dell'Agricoltura

alla presenza dei Principi di Piemonte e della Duchessa d'Aosta Madre

NAPOLI, 24

Questa mattina, alla presenza delle LL. AA. RR. i Principi di Piemonte e di S. A. R. la Duchessa d'Aosta Madre, il Ministro dell'Agricoltura S. E. Acerbo, in rappresentanza del Governo, ha inaugurato la Mostra dell'agricoltura.

La grandiosità della manifestazione

L'esposizione, la prima del genere che si tenga a Napoli, indetta dall'Alto Commissariato della città di Napoli e organizzata dal Sindacato nazionale fascista dei tecnici agricoli, sotto l'egida del Ministero dell'Agricoltura, per numero di espositori e per quantità e qualità di prodotti esposti è riuscita una grandiosa imponente manifestazione, che documenta nel modo migliore i meravigliosi progressi che l'agricoltura nazionale ha potuto realizzare sotto l'impulso sapiente del Duce. Alla mostra, che si tiene nel suggestivo ambiente della villa comunale, in una serie di artistici ed imponenti padiglioni, partecipano tutte le organizzazioni e le istituzioni agricole.

Sul davanti della Mostra, su antenne di 36 metri sventolano gagliardetti tricolori. Ad attendere i Principi sono S. E. Acerbo, le autorità di Napoli e oltre 1000 rurali giunti da Catanzaro. Accolti da vivi applausi i Principi ricevono l'omaggio delle autorità e passano nel vasto salone centrale dedicato alla Mostra granaria e decorato con pannelli artistici di grande pregio.

Le LL. AA. RR. dopo essersi soffermate dinnanzi alle interessanti mostre del R. Istituto superiore agrario di Portici, della R. Stazione chimica agraria sperimentale di Roma, con interessanti studi sulla biologia del grano, la produzione superintensiva dei foraggi concentrati e la correzione e concimazione del suolo, dell'Istituto nazionale di genetica, della sezione di credito agrario del Banco di Napoli, che in una serie di diagrammi luminosi espone le operazioni compiute nel quinquennio 1928-32 e della R. Stazione sperimentale di granicoltura «Benito Mussolini» per la Sicilia, prendono posto su apposite poltrone.

S. E. Baratono esprime quindi ai Principi di Piemonte e alla Duchessa d'Aosta Madre la gratitudine della regione per il loro intervento e prega S. E. Acerbo di dire al Duce che gli agricoltori dell'Italia meridionale sapranno sempre più validamente affiancare l'opera del Regime per la prosperità economica del nostro Paese. Prende poi la parola il Ministro dell'Agricoltura S. E. Acerbo che pronuncia il discorso inaugurale.

Parla il Ministro

Il Ministro ringrazia i Principi per l'alto onore fatto alla Esposizione dal Loro intervento. Rileva quindi che autorizzando la Mostra e seguendola con il più vivo interesse, il Duce ha voluto ancor una volta dimostrare il suo attaccamento a Napoli e la sua cura nei problemi del Mezzogiorno, specialmente di quelli rurali che hanno importanza così essenziale per la nostra vita economica. Questa Mostra — che ha la ventura di essere inaugurata in un giorno così solenne per i fasti della Patria — documenta progressi che l'Italia agricola meridionale ha saputo conseguire pure in così difficili momenti; ed ha particolare significato come indice di quanto possano le virtù e le doti tradizionali di queste antiche stirpi per superare le più aspre contingenze. Imponendosi ogni più grave restrizione le popolazioni delle campagne sono riuscite a compensare i diminuiti proventi delle loro attività e a mantenere saldo l'equilibrio della vita economica.

L'attuale situazione agricola ed economica del Mezzogiorno acquista maggiore valore quando la si confronti con quella che per secoli la caratterizzò. Giacchè questa terra magnifica protesa nel Mediterraneo e ricca delle più nobili energie, che nell'epoca preromana e nei primordi della dominazione di Roma era stata una delle più doviziose del mondo antico, subì poi una crisi generale che si è trascinata per due millenni, agendo profondamente sulla sua vita civile e sociale e sullo stesso destino di tutta la Nazione italiana. Spentesi le opulenti città italiote, che erano state fari di civiltà, e iniziatosi il decadimento con i travagli e le distruzioni della seconda guerra punica, tutto concorse successivamente nel disgregarsi della potente unità dell'Impero a gettare nella prostrazione e nella rovina la sviluppata economia del Mezzogiorno. In queste terre, affievolite di energie e paralizzate dall'incubo della malaria, si distese il latifondo. Con la costituzione del Regno unitario le condizioni non mutarono. Il mezzodì rimase avulso dal movimento di ascensione civile ed economica sviluppatosi nell'alta e media Italia durante lo splendido periodo dei Comuni e delle Signorie.

Non esiste più una questione meridionale

Conquistata l'unità nazionale, le cui prime concrete affermazioni si maturarono in queste Provincie, il problema del Mezzogiorno si impose in tutta la sua gravità all'attenzione degli italiani, anche perchè le avverse cause fisiche e storiche, che tanta miseria avevano accumulato, rendevano sterile ogni isolato sforzo di redenzione economica e avevano finito per spingere le popolazioni a sottrarsi all'invincibile marasma con l'esodo in altri Paesi. Dalle Provincie meridionali sembrava emigrasse l'Italia. Vi era dunque un'Italia da redimere entro gli stessi confini del Regno. Ma le forze difettarono, e comunque mancò insieme con la comprensione profonda del problema lo spirito di affrontarlo. Solo il Governo fascista, facendo assurgere la risoluzione del problema a suprema esigenza nazionale, vi ha dedicato la sua ardente passione di rinnovamento, il fervore della sua vigorosa attività. Così i maggiori mali che travagliavano il Mezzogiorno dalle condizioni di insalubrità, di abbandono e di povertà della terra all'esodo delle migliori energie hanno trovato nella larga politica dei lavori pubblici, nella vasta impresa della bonifica integrale ed in tutte le profonde riforme sociali attuate dal Fascismo radicali rimedi.

I nostri lavoratori non emigrano più per il mondo a creare ricchezze per altre Nazioni, ma fecondano la terra italiana.

Dopo dieci anni di Regime fascista si può asserire che non esiste più una questione meridionale, ma esistono soltanto particolari problemi, alcuni dei quali certamente ancora gravi e difficili, che peraltro l'azione organica del Governo sta avviando a non lontana soluzione. Fra questi problemi quelli della vita agricola hanno indubbiamente importanza fondamentale.

Molti di essi si riconnettono alla varietà della costituzione del suolo del Mezzogiorno, varietà che permette le più diverse produzioni. Anche oggi, infatti, l'Italia meridionale è una delle terre del mondo dove maggiore è la molteplicità delle colture, prosperandovi accanto a piante subtropicali quelle più caratteristiche del clima mediterraneo: le colture propriamente continentali e quelle boschive dei climi più freddi. Ma questi elementi di favore possono risolversi in coefficienti negativi qualora non intervenga la previdente opera degli uomini a coordinarli e regolarli. E' quindi più difficile, in questo lembo di Italia, spingere ovunque al più alto grado il progresso agrario e più complessi vi si presentano i problemi di trasformazione fondiaria, di tecnica culturale, e di organizzazione produttiva e commerciale. E' appunto ad eliminare il più possibile gli effetti di queste particolari difficoltà e situazioni che il Governo fascista rivolge la propria opera, da un lato intensificando le sistemazioni idrauliche e montane e promovendo i miglioramenti fondiari in tutte le loro più utili forme, per trasformare il latifondo in più evoluti ed appropriati ordinamenti, dall'altro curando il coordinamento e il perfezionamento tecnico economico delle varie colture ed industrie agrarie, la disciplina dei loro mercati e spingendo infine l'elevazione di tutta la vita rurale, con molteplici e sagge provvidenze, ed attraverso la collaborazione di tutte le classi produttrici nell'ordinamento corporativo del Regime.

I progressi realizzati dall'agricoltura del Mezzogiorno sono tanto più evidenti in quanto, iniziatisi in un periodo di relativa floridezza economica, non hanno subito pause nè arresti. Cereali, foraggere, canapa, tabacco, olivo, vite, ortofrutticoltura, industrie zootecniche e alimentari: in tutti questi settori agricoli l'Italia meridionale mostra il celere ritmo con cui avanza nella valorizzazione delle sue risorse.

Di questa intensa attività potenziatrice delle forze agricole del Mezzogiorno è efficace ed ampia dimostrazione questa importante rassegna, che ne offre un suggestivo quadro di insieme degno dell'incantevole bellezza partenopea. Nessun momento più di questo poteva essere opportuno per affermare anche con questa mostra, la fede profonda del valore economico e sociale dell'agricoltura. Mentre la crisi incombe sull'economia agricola di molti Paesi l'Italia può essere orgogliosa dello sforzo con cui ha sorretto tutta la vita rurale.

Molto opportunamente perciò — conclude l'oratore — le autorità di Napoli hanno pregato V. A. R. di voler anche premiare in questa cerimonia gli agricoltori della Campania giudicati meritevoli della nuova alta distinzione al «merito rurale» che il Regime ha istituito per consacrare nella nuova gerarchia dei valori nazionali l'alto significato sociale e morale dell'intelligenza e del lavoro, prodigati nella dura e nobile fatica dei campi. Oggi Napoli, dove aleggia sempre lo spirito del più grande poeta georgico latino, col riassumere la nuova e più vigorosa vita rurale del Mezzogiorno, concorre a rafforzare uno degli elementi essenziali della potenza italiana.

La visita alla Mostra

Il Principe procede poscia alla consegna di alcune croci al merito rurale. Quindi la Principessa di Piemonte taglia il nastro tricolore posto all'ingresso della grande galleria e i Principi e la Duchessa d'Aosta Madre, seguiti dalle autorità, iniziano la visita ai vari stands, che vengono illustrati dal Ministro Acerbo e dall'on. Angelini. Molto interessante è la mostra dei Monopoli di Stato. I Principi si soffermano quindi alla sezione degli olii e quindi negli stands dell'I. N. E. Passano quindi nel salone ottagonale trasformato in una serra grandiosa che offre uno spettacolo fantastico con le splendide varietà di fiori pregiatissimi esposte dalla R. Scuola agraria media di orticoltura di Firenze, dall'Azienda giardini del Governatorato di Roma, dal Municipio di Napoli e da molti espositori privati, che presentano ricche collezioni di piante da fogliame, piante da serra calda, palme, ortensie, rose, gardenie.

Segue la visita agli stands dell'Ente nazionale serico, della R. Stazione sperimentale delle piante officinali di Napoli, alla mostra allestita dalla Montecatini con quadri, grafici e tutta una interessante collezione di concimi, solfato di rame, zolfi. Dinanzi alla mostra della Milizia nazionale forestale i Principi sono ricevuti dal console Fanuele, comandante della Legione e da un numeroso gruppo di ufficiali. E' poi la volta della mostra organizzata dai depositi di cavalli stalloni, dai Governi delle Colonie. I Principi, dopo essersi soffermati ad esaminare una mostra di quadri riproducenti nature morte e paesaggi rurali, allestita dal Sindacato delle belle arti, hanno visitato la ricca mostra della sezione agricoltori italiani, dell'Ente nazionale del riso, e quindi sono passati nel padiglione del Comitato nazionale del latte. Si sono poi soffermati dinanzi alla mostra della Federazione nazionale viticultori e in quella delle macchine agrarie. Visitati molti altri padiglioni, i Principi hanno manifestato il loro vivo compiacimento al Ministro Acerbo, a S. E. l'Alto Commissario Baratono e al presidente del Comitato esecutivo on. Angelini, e si sono allontanati tra le vive acclamazioni di una folla che gremiva la piazza della Vittoria, mentre la banda suonava la Marcia Reale e Giovinezza.

Nestore Leoni offre al Duce

i «Codici della guerra»

ROMA, 24

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto ieri, vigilia dell'anniversario della nostra entrata in guerra, S. E. Luigi Federzoni, S. E. il Grande Ammiraglio Paolo Thaon di Revel Duca del mare, S. E. Pietro Fedele, ed i senatori Cippico e Mazzucco, insieme con Nestore Leoni, il quale, col patrocinio delle personalità invitate, ha offerto al Duce, omaggio a Lui e dono allo Stato, la monumentale opera dei «Codici della guerra», miniati dal Leone stesso, in 14 anni di fervido lavoro. L'opera dell'artista, che degnamente si riallaccia all'antica tradizione di un'arte gloriosa fiorita tra noi specie nel Medio Evo e nel Rinascimento, comprende due grandi volumi di più che cento pagine ognuno. «I commentari della guerra e della Vittoria» il primo, «Le ricompense al valore ed al sacrificio» il secondo, nei quali ogni pagina è celebrazione e commento dei fasti della nostra guerra.

S. E. il Capo del Governo, dopo espresso al comitato di patrocinio e all'artista il suo alto compiacimento ha preso in consegna l'opera bellissima del Leoni, che rimarrà in Palazzo Venezia, come documento della grande guerra e della Vittoria.

Le udienze del Capo del Governo

Generali e colonnelli dell'Aeronautica

ROMA, 24

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto i Generali di brigata aerea: Pinna, Martucci e Fougier ed i colonnelli Santoro, Gastaldi, Marchesi, Ilari, Monti e Briganti, la cui promozione a scelta assoluta è stata pubblicata nell'odierno bollettino. Il Gen. Balbo ha presentato gli ufficiali al Duce, che li ha vivamente felicitati illustrando loro i doveri delle moderne gerarchie militari. Alla fine del rapporto, ad un comando del loro Ministro, gli ufficiali aviatori hanno salutato il Capo del Governo con l'«A Noi» regolamentare.

Cinquecento combattenti di Siena

Il Capo del Governo ha ricevuto inoltre a Palazzo Venezia, 500 reduci di guerra di Siena e Provincia, accompagnati dal presidente dell'Associazione combattenti on. Amilcare Rossi e dal comm. Mari del Direttorio nazionale dei Mutilati. Il presidente della Federazione combattenti di Siena, avv. Ciliberti, ha offerto al Duce a nome dei reduci, un artistico trofeo d'armi, leggendo un indirizzo di devoto omaggio. S. E. il Capo del Governo si è compiaciuto di gradire il dono e ha riconfermato la Sua simpatia per i commilitoni, suscitando una commossa e vibrante manifestazione di affetto.

Giovani architetti argentini

Il Capo del Governo ha ricevuto infine un gruppo di 20 giovani laureati della Facoltà di architettura di Buenos Aires, venuti in Italia in viaggio di studio. Ai giovani architetti, che erano accompagnati dal comm. Parini e dal prof. Chiocci, S. E. il Capo del Governo ha rivolto parole di saluto e ha parlato sul carattere della moderna architettura italiana. I giovani architetti hanno espresso al Capo del Governo i sentimenti di viva ammirazione della gioventù studiosa di oltre Oceano.

L'on. Fabbrici insediato

all'Ente della cooperazione

ROMA, 24

Nella sede dell'Ente nazionale fascista della cooperazione ha avuto luogo il cambio della guardia fra il Commissario uscente on. Celso Calvetti ed il nuovo Commissario on. Giovanni Fabbrici. Allo scambio delle consegne ha assistito il Sottosegretario alle Corporazioni on. Biagi ed erano presenti tutti i funzionari della sede centrale dell'ente.

Gli istituti per le case popolari

Una riunione dei presidenti a Roma

ROMA, 24

Presso il Ministero dei Lavori Pubblici, sotto la presidenza di S. E. il Ministro di Crollalanza e con l'intervento di S. E. il Sottosegretario Leoni, del direttore generale dell'edilizia, viabilità e porti gr. uff. Oreglia e del reggente la divisione case popolari prof. Frasca, è stata tenuta una riunione dei presidenti e RR. commissari dei più importanti istituti per le case popolari. Sono intervenuti a tale riunione, oltre l'on. deputato prof. Alberto Calza Bini, che presiede l'Istituto case popolari di Roma e la Commissione permanente dei presidenti dei principali istituti predetti, l'on. Bi Belsito per l'Istituto di Palermo, l'on. Pirrone per quello di Catania, l'ing. Gorla per quello di Milano, l'ing. Vecchi per quello di Torino, l'avv. Donatelli per quello di Venezia, il gr. uff. Aperlo per quello di Napoli, il comm. Fano per quello di Trieste, il comm. Vescovi per quello di Firenze, l'ing. Massone per quello di Genova, il comm. Tabarrone per quello di Bologna. In detta riunione sono state esaminate varie importanti questioni attinenti al funzionamento degli enti in parola.

L'Ambasciatore Attolico a Batum

per l'arrivo dei sommergibili italiani

MOSCA, 24

Il rappresentante del Commissariato del popolo per gli Affari Esteri, di Tiflis, ha offerto un pranzo in onore dell'Ambasciatore d'Italia, S. E. Attolico, di passaggio a Tiflis. Hanno partecipato al pranzo i membri del Governo, il Console italiano Fiandaca ed altre personalità. L'Ambasciatore Attolico si reca a Batum per assistere all'arrivo dei sottomarini italiani «Delfino» e «Tricheco».

Balbo dottore "honoris causa,,

della Loyola University di Chicago

CHICAGO, 24

Viene annunciato che la Loyola University di questa città ha deciso di conferire al Ministro italiano dell'Aeronautica S. E. Balbo il titolo di dottore «honoris causa» in riconoscimento delle benemerenze del Ministro nel campo del progresso dell'aeronautica. La cerimonia ufficiale del conferimento avverrà nella riunione che il corpo accademico della importante istituzione cattolica terrà probabilmente il 7 giugno. *(United Press).*

I funerali di Elvira Donnarumma

NAPOLI, 24

Con grande solennità si sono svolti i funerali di Elvira Donnarumma, ai quali ha partecipato una folla straordinaria di popolo, circa 30.000 persone.

Una tregua tra la Cina e il Giappone per l'inizio delle trattative di pace?

LONDRA, 24

Pechino non sarà occupata dai giapponesi e Tien-Tsin nemmeno. Questo dicono i telegrammi odierni da Tokio, i quali confermano che tra la Cina e il Giappone è stata conclusa una tregua della durata di tre giorni, durante la quale l'intera area tra la Grande Muraglia e la ferrovia Pechino - Tien-Tsin - Tang-Ku dovrà essere sgomberata dalle truppe cinesi e verranno avviati negoziati per un armistizio generale che a sua volta permetterebbe di intavolare trattative di pace. Effettivamente le truppe cinesi se ne vanno dalla zona indicata: questa sera gli unici soldati che si trovano a Pechino sono quelli che stazionano nelle concessioni straniere. Tra essi ci sono 800 giapponesi.

Non si sa su quale base verranno iniziate le trattative di pace, ma a tal riguardo è più che probabile che siano fondate le notizie date dal Governo di Canton ostile a quello di Nanchino. Canton aveva comunicato alla Lega delle Nazioni, due giorni fa, come si ricorderà, che gli uomini politici di Nanchino sembrano pronti ad accettare la neutralizzazione di un largo tratto di territorio cinese a sud della Grande Muraglia, poichè sono noti gli obbiettivi del Giappone, il quale vuole consolidare la sua posizione in Manciuria.

*Secondo notizie dell'*United Press *da Pechino, il combattimento ferveva ancora alle 21 di stasera nelle immediate vicinanze della città, nonostante da parte nipponica si confermasse con insistenza che un armistizio era stato già concluso e da parte cinese si smentisse con eguale insistenza la notizia. Il Generale cinese Ho-Ying-Ching, che comanda i difensori della città, stasera avrebbe nuovamente smentito la conclusione dell'armistizio.*

Il disarmo e gli impegni americani

Nuovi colloqui di Aloisi a Ginevra

GINEVRA, 24

Quest'oggi sir John Simon ha presentato alla Commissione generale una nuova redazione dei primi articoli del progetto britannico concernente la sicurezza, nella quale ha tenuto conto delle ultime dichiarazioni di Norman Davis sull'atteggiamento degli Stati Uniti.

Le modifiche al piano MacDonald

Secondo il nuovo testo, nel caso di rottura o di minacciata rottura del patto di Parigi, sia il Consiglio che l'Assemblea della Lega come pure uno dei Governi firmatari della Convenzione che non sia membro della Lega, potranno proporre una consultazione immediata fra la Società delle Nazioni e uno qualsiasi dei detti Governi. Nel caso di minacciata rottura del patto questa consultazione avrà per oggetto uno scambio di vedute per mantenere la pace ed evitare un conflitto. Nel caso, invece, di avvenuta rottura del patto, la consultazione avrà lo scopo di esercitare dei buoni uffici per il ristabilimento della pace. Infine, nel caso che si dimostrasse impossibile ristabilire la pace, lo scopo sarebbe di determinare la parte responsabile. Il progetto aggiunge che queste disposizioni non menomano i diritti e gli obblighi dei membri della Società.

Su questo testo Norman Dovis ha manifestato le sue eccellenti intenzioni, e per spiegare come gli Stati Uniti prevedano la loro azione, ha soggiunto che il Governo nel caso che il progetto di sir John Simon sia accettato dalla Conferenza, ha intenzione di fare una dichiarazione unilaterale, che sarebbe concepita presso a poco in questi termini: «Ogni rottura o minaccia di rottura del patto di Parigi interessa tutti i firmatari del patto. Il Governo degli Stati Uniti dichiarerebbe che in questo caso sarebbe pronto a conferire per il mantenimento della pace, se una consultazione di questo genere fosse predisposta conformemente ai primi articoli della Convenzione sul disarmo. Nel caso in cui la Conferenza delle Potenze consultate avesse determinato l'aggressore, e se nella loro indipendenza di giudizio gli Stati Uniti fossero d'accordo, gli Stati Uniti si impegnerebbero a non fare alcuna azione e a non proteggere i loro cittadini se essi si sforzassero di impedire lo sforzo collettivo deciso dagli Stati contro l'aggressore».

La dichiarazione americana ha trovato unanime consenso; e il progetto del Ministro degli Esteri britannico, malgrado qualche riserva, è stato pure accolto da dichiarazioni sostanzialmente favorevoli dei rappresentanti della Francia, della Piccola Intesa, della Polonia, della Germania e dell'Italia.

Altri dissensi in vista

Le nuove disposizioni di cui si è discusso oggi sono destinate a sostituire i primi cinque articoli del patto di convenzione inglese. Deve ancora venire sul tappeto l'articolo 6 del progetto, nel quale, parlandosi degli accordi regionali, la Francia vuol far rientrare tutto il bagaglio della mutua assistenza europea, della definizione dell'aggressore, delle sanzioni ecc. Si prevede perciò che, al momento di parlare di questo articolo, sorgeranno nuovi dissensi, dato che le dichiarazioni fatte ieri da Paul Boncour hanno dimostrato che la Francia non ha rinunziato alle sue vecchie aspirazioni. Esse anzi da vario tempo formano oggetto di discussioni accademiche in seno al Comitato di sicurezza che ha redatto in proposito un rapporto presentato oggi da Politis alla Commissione generale. Questo rapporto ha finora un valore puramente apparente, perchè non è stato accettato che da un piccolo numero delle delegazioni che fanno parte del Comitato. In sostanza si può dire che la Commissione generale lavora senza troppo entusiasmo e che in generale appare piuttosto difficile giungere a delle conclusioni effettive prima della Conferenza economica mondiale, come si era sperato.

Per quell'epoca sarà probabilmente terminata la prima lettura del progetto e si aggiorneranno i lavori, approvando una qualche dichiarazione che constati i risultati raggiunti. L'interesse maggiore è sempre diretto verso le fasi della elaborazione del patto a quattro. Si ritiene che questo sia stato l'argomento dei colloqui che quest'oggi il barone Aloisi ha avuto con Paul Boncour, con Benes, con Jeftic e con Titulescu.

Alla riunione del Consiglio sir Simon ha sottolineato l'importanza della tregua doganale e ha indirizzato un appello a tutti i Governi, anche a quelli che non vi hanno aderito. Il rappresentante dell'Italia ha aggiunto che l'adesione di tutti gli Stati sarebbe veramente preziosa.

Continuano gli allarmi

della stampa nazionalista francese

PARIGI, 24

Le manovre della stampa nazionalista francese non sembrano più conoscere limiti di alcun genere. Tutto: Conferenza del disarmo, piano MacDonald, Conferenza economica di Londra, messaggio di Roosevelt, preparazione diplomatica del patto Mussolini, tutto è materia per questi giornali di tendenziose polemiche, di travisamento dei fatti più semplici. Una tale esasperazione — a cui continua a fare riscontro la calma e più ancora indifferenza popolare e in una certa misura la relativa obiettività degli organi di sinistra — non può avere che un significato: che la cricca militare e quella ristretta oligarchia di affaristi e di uomini politici i quali vogliono assolutamente impedire il consolidamento della pace e il rasserenamento dell'orizzonte internazionale, si sentono a poco a poco spinti verso l'ultima trincea della resistenza e si abbandonano così agli ultimi disperati tentativi per far trionfare le loro idee. Questo loro atteggiamento isola sempre più la Francia.

La Francia costruisce forti

persino... a due miglia da Ginevra

LONDRA, 24

Concludendo la serie degli articoli del suo corrispondente speciale sugli armamenti francesi, il *Daily Express* dichiara che tutta la Francia dà l'impressione della guerra in tempo di pace e, dopo aver descritto l'interrotta serie di fortificazioni lungo le frontiere francesi, mette in particolare risalto l'esistenza di un forte francese a due miglia da Ginevra.

L'inchiesta sulla Banca Morgan

WASHINGTON, 24

La Commissione senatoriale d'inchiesta ha ripreso stamane i suoi lavori continuando le indagini sulla Banca Morgan. E' ora pubblicata la lista di personalità ufficiali e di capi di banche ordinarie che hanno ricevuto prestiti personali da Morgan. Tra essi sono Norman Dawis e il Generale Dawes. Questo ultimo ha però rimborsato il prestito ricevuto fin dal 20 aprile 1932. Nella lista sono anche Richard Whitney presidente dello Stock Exchange di New York, Myron Taylor, presidente del trust americano dell'acciaio e uno dei direttori della First National Bank di New York.

24 prestiti indicati nella lista non sono stati ancora rimborsati, tra cui quello accordato a Norman Davis. Pierpont Morgan, interrogato, ha risposto di non essere in grado di precisare quando Dawis ha ottenuto il prestito.

L'impressionante dichiarazione fatta ieri da Morgan circa il mancato pagamento della tassa sul reddito è stata provocata da una brusca domanda del commissario Pecora che dirige l'inchiesta. Il famoso banchiere ha soggiunto, a chiarimento della sua deposizione, di non avere pagato per il motivo che durante tre anni non ebbe alcun reddito.

Nella seduta odierna della Commissione senatoriale è stata inoltre pubblicata la lista delle personalità alle quali la Banca Morgan permetteva di acquistare titoli a prezzi inferiori a quelli di mercato: tra i nomi più in vista sono quelli dell'attuale Ministro del Tesoro Woodin, John Raskob e l'ex Ministro della Marina Adam, del Generale Charles Pershing ed il colonnello Lindbergh. Il procuratore generale Pecora, nel presentare il documento, ha indicato i clienti della Banca che avevano pagato le azioni della «Allegheny Corporation» allo stesso prezzo di Pierpont Morgan, e cioè 20 dollari, quando il loro prezzo sul mercato era di 30 e 35 dollari nel febbraio del 1929. Morgan personalmente ne acquistò 17.000, Woodin 1000, Bershing 500, Adam 1000, Lindbergh 5000.

Appena conosciuto l'esito dei lavori odierni della Commissione, il sen. Borah ha dichiarato che il Ministro del Tesoro, Woodin, dovrebbe presentare senz'altro le sue dimissioni. *(United Press).*

Un lieto evento atteso

dai Reali giapponesi

TOKIO, 24

L'agenzia *Nippon Dempo* informa che l'Imperatrice si trova in stato interessante e che il lieto evento è previsto per dicembre o gennaio. In tutto il Giappone il popolo ha accolto la notizia con giubilo

Bollettino meteorologico

	Press. barom.	Temp. mass.	Temp. min.	Stato del cielo e del mare
Trieste	759.3	24	15	coperto, calmo
Roma	761.2	25	13	sereno, legg. mosso
Torino	760.5	29	15	sereno
Milano	759.8	29	14	sereno
Genova	761.5	21	15	sereno, legg. mosso
Venezia	759.3	22	14	½ coperto, calmo
Firenze	760.7	26	11	sereno
Ancona	760.2	23	13	sereno, legg. mosso
Bologna	759.4	27	15	sereno
Napoli	760.1	22	11	sereno, calmo
Taranto	760.2	22	14	sereno, calmo
Palermo	761.2	29	15	½ coperto, calmo
Catania	760.8	21	14	cop., legg. mosso
Cagliari	762.5	18	12	sereno, legg. mosso
Tripoli	760.1	25	18	coperto, mosso
Messina	760.4	21	14	sereno, calmo
Trento	760.8	24	7	mezzo coperto
Fiume	759.1	22	16	½ coperto, calmo
Bari	760.9	19	13	sereno, calmo
Sanremo	759.8	23	13	sereno, legg. mosso
Bengasi	756.4	27	18	coperto, mosso
Rodi	760.1	21	17	½ coperto, calmo

Probabilità: Condizioni di instabilità alquanto più accentuate sull'alta Italia, con formazioni nuvolose a carattere temporalesco e qualche precipitazione, sulle rimanenti regioni tempo in generale buono, con annuvolamenti limitati alle ore calde. Venti deboli o moderati, maestrali sul versante Adriatico. Predominio di brezze altrove. Temperatura in lieve aumento. Mare poco mosso.

Il Giro ciclistico d'Italia

Meini primo a Udine

Olmo e Loncke ai posti d'onore

UDINE, 24

Un numeroso pubblico di sportivi si è recato stamane a Porta Po a recare il proprio saluto ai girini, che si accingevano a compiere una delle più lunghe, ma anche meno difficili tappe del Giro.

Prima della partenza Demuysère, con gesto cavalleresco e gentile, ha offerto al comm. Colombo un mazzo di fiori, con l'incarico di gettarli nel Piave, la folla ha entusiasticamente applaudito il forte corridore.

A passo turistico

Alle 7.55, con 5 minuti di anticipo sull'orario fissato è stato dato il «via» alla tappa Ferrara-Udine: i corridori si sono lanciati velocemente sull'asfalto lucido verso Rovigo, ma dopo le prime sfuriate iniziali, la corsa assume un andamento pacifico e i ciclisti, condotti da Rovida e da Rogora, transitano per Rovigo a passo turistico.

I primi 33 chilometri sono compiuti alla media di circa 29 all'ora, ma poi l'andatura aumenta sensibilmente e a Padova (65 km.) senza scatti nè tentativi di fuga si giunge alle 10.24.

Il gruppo compatto, composto di 53 unità (non è partito il romano Cerioni che accusava dolori allo stomaco) prosegue a 30 circa di media, non ostante i ripetuti scatti di Orecchia, Andretta e Giuntelli, che invano cercano di ravvivare l'andatura.

Poco dopo mezzogiorno, si transita per Treviso, fra due ali di folla plaudente. Dopo il rifornimento, il plotone riparte compatto, ma a pochi chilometri dalla città Buse rompe una ruota ed è costretto ad un lungo inseguimento per congiungersi col gruppo.

Si giunge così a Latisana alle 14.30 con un gruppo di 42 concorrenti. A Muzzana si abbandona l'asfalto e si prosegue per strade polverose e abbondantemente inghiaiate. Si staccano allora dal gruppo, una dozzina di concorrenti, che non possono mantenere l'andatura dei primi.

A Pozzuolo (km. 9 da Udine) passano 30 concorrenti, guidati da Binda e da Erba; a 0'30'' transita il secondo plotone, al quale si uniranno altri staccati, formando un gruppo di quaranta unità.

A Udine l'arrivo è fissato al Campo Moretti, dove i ciclisti dovranno compiere un giro e un quarto della bella pista in terra battuta, pari a m. 1000.

Alle 15.50'15'' esatte sbucano dall'ingresso del Polisportivo i concorrenti, accolti dall'urlo frenetico della folla. Rinaldi conduce per circa 500 metri. Poi Stoepel e Bertoni si alternano al comando fino agli ultimi 250 metri. Meini, che era rimasto vicinissimo ai primi, scatta fulmineo sorprendendo gli avversari e terminando con netto vantaggio, non ostante il velocissimo ritorno di Olmo e di Loncke, classificatisi nei posti d'onore. Stoepel, Bertoni e Altenburger finiscono nella scia dei primi, seguiti da un gruppo di 25 corridori, tutti classificati col tempo del vincitore.

L'ordine d'arrivo

Binda è rimasto confuso nel gruppo sin dall'ingresso sulla pista e non è riuscito a collocarsi in buona posizione per la disputa della volata finale: è riuscito però con un magnifico «sprint» a rimontare diversi avversari, terminando a breve distanza dai primi otto. Demuysère non si è nemmeno impegnato ed è finito fra i pari merito.

La classifica generale dopo la XIV tappa rimane quindi invariata, come era prevedibile. Domani, la salita del Consiglio porterà certamente degli sconvolgimenti per i prevedibili attacchi da parte dei più forti arrampicatori. Bertoni, Trueba, Piemontesi, tenteranno certamente di migliorare la propria posizione in classifica, e daranno perciò battaglia sulle forti rampe, che porteranno i corridori a più di mille metri di altezza.

1) Meini Ettore di Cascina alle ore 15.50'15'' impiegando a compiere i km. 242.500 ore 7.50'15'' alla media oraria di km. 30.940 (tempo agli effetti della classifica ore 7.49'15''); 2) Olmo Giuseppe di Celle Ligure a una macchina; 3) Loncke Gerardo di Oppervelt in ore 7 50'15''; 4) Stoepel Kurt di Berlino; 5) Bertoni Remo di Varese; 6) Altenburger; 7) Piemontesi. Segue un gruppo di trenta corridori, fra cui Binda e Demuysère, classificati tutti con lo stesso tempo del vincitore. Degli isolati si sono classificati: 1) Scorticati; 2) Giuntelli; 3) Erba.

La classifica dopo la XIV tappa è la seguente: 1) Binda Alfredo in ore 87.58'30''; 2) Demuysère in ore 88.5'4''; 3) Piemontesi in ore 88.9'1''; 4) Bovet; 5) Grandi; 6) Moretti; 7) Geyer; 8) Stoepel; 9) Cipriani; 10) Erba; 11) Folco; 12) Romanatti; 13) Zucchini; 14) Sella; 15) Gremo; 16) Giuntelli; 17) Rovida; 18) Olmo; 19) Bertoni; 20) Morelli; 21) Scorticati; 22) Vietto; 23) Teani; 24) Rogora; 25) Dall'Arsina; 26) Facciani; 27) Altenburger; 28) Orecchia; 29) Buse; 30) Sella.

La riunione d'attesa a Udine

Già sin dalle 13.30 il Campo Moretti era gremito di gente, accorsa così in anticipo, per assistere alla interessante riunione d'attesa.

Infatti, com'è noto, sulla pista ippica, il cui fondo è stato perfettamente regolato, vengono disputate le prove di campionato friulano di velocità di tutte le categorie.

Dopo l'eliminazione in 4 batterie e répechage, la finale è disputata da Boemo Carino, Boemo Pietro, Lucchetta, Centis, Ianiz e Marchetti; sei concorrenti che rappresentano indubbiamente il fior fiore del ciclismo friulano. La gara è stata vinta da Centis.

Alle 14 ha luogo l'individuale allievi che raccoglie alla partenza oltre una ventina di partecipanti. La vittoria ha premiato l'ardimentoso sanvitese Corrado Corradini che ha vinto brillantemente tutti i traguardi aggiudicandosi il punteggio massimo.

A chiusura della riunione d'attesa è stata disputata una corsa inseguimento fra le squadre rappresentative del Friuli e della Venezia Giulia, che hanno dato vita a una gara vivace e velocissima. I triestini, appena partiti hanno perso uno dei loro corridori, che per la rottura di un pedale ha dovuto rinunciare; tuttavia, non ostante questo handicap notevole, essi hanno perso nei confronti dei loro validi avversari solamente per 250 metri. Il tempo impiegato dagli udinesi (Piano, Boemo P. e Boemo C., Centis) è stato di minuti 5'52''.

Durante gli intervalli fra le corse ciclistiche, è stata disputata l'eliminatoria udinese del Gran Premio San Pellegrino, che ha chiamato alla partenza oltre una centuria di camerieri udinesi. Ecco il risultato finale: 1) Biasizzo Giovanni (Circolo Ufficiali); 2) Pravisan Albano (Bar Cotterli); 3) Treleani (Caffè Commercio); 4) Benacelli (Ristorante Manin); 5) Pertoldi (Caffè Contarena).

bronzei Pili della Vittoria consegnati alla città

800 macchine sfilano davanti al Duca d'Aosta - L'inaugurazione dell'Idroscalo

ito dello scoprimento dei Pili della Vittoria in Piazza Unità segna una storica nella vita triestina, rito stato consacrato dalla presenza A. R. il Duca d'Aosta, dinanzi le sono sfilate ottocento automobili venute da tutte le città sorelle, Capitale e da Torino, da Napoli enova per prender parte al granduno nazionale del «Raci». Trie salutato gli automobilisti ex ttenti con tutta la sua passione tutta la sua fede, riconoscente ambito dono dei Pili della Vit-

mmassamento al Campo Marzio

alle 8 l'imponente ammassamen Campo Marzio offriva un colpo io superbo. La folla, che fin dalle ore gremiva le rive e le adia di Piazza Unità, assistette al o delle ultime macchine prove dai centri più lontani, salutan con alti applausi.

o le 9.30, mentre le ultime co automobilistiche sfilavano lungo e per raggiungere il luogo di ra cominciò l'affluenza nella piazza e le vie del centro, imbandiera davano animandosi di musiche e a.

10, il vasto quadrilatero di Unità, tra il Palazzo della Pre e quello del Lloyd, presentava etto imponente. Al centro erano ate le compagnie del 5.o Auto, le rappresentanze degli automo che avevano partecipato alla Cor tomobilistica militare di regola gli altri reparti militari e della a. Sul lato verso il Palazzo del erano schierate tutte le associa combattentistiche e d'arma e gli odalizi, con labari e vessilli. Ab veduto i Volontari, i Combatten utilati, il Nastro Azzurro, i Fan Bersaglieri della «Toti», i Grana gli Alpini, il Genio, gli Arditi, e Marinara, i Mitraglieri, i Fi ri e Carabinieri in congedo, le e Vedove dei Caduti, gli Orfani erra, i Volontari garibaldini, la Navale, la Ginnastica, l'Alpina Giulie, l'Operaia, il Pubblico Im i Postelegrafonici fascisti, i Fer i fascisti, i Sindacati, gli Istituti ici ecc.

lato verso la Prefettura era schie na foltissima rappresentanza del ciazione arma di artiglieria, con ro della sezione di Trieste e col rdetto del Gruppo artiglieri da gna.

o stesso lato erano presenti le ioni dei Fasci Giovanili di Com ento e dell'Opera Nazionale Ba Avanguardisti, Balilla, Giovani e e Italiane.

o all'intorno e lungo le rive era rme massa di popolo, sulla quale lavano i vessilli appesi ai pen In porto tutte le navi avevano o il gran pavese. L'aspetto della e delle rive era veramente su indimenticabile. Folla pure ai i e alle finestre; folla arrampica fanali e financo sui tetti delle lle rive. L'attesa per l'inizio del nifestazione era vivissima. Nel po si elevavano alti gli inni suo alla banda presidiaria che aveva posto in una delle vaste tribune. sinistra della tribuna reale sono cati, con la scorta dei vigili ur a bandiera nazionale e il vessillo dato del Comune, alla destra in il gagliardetto del Partito, scor a una squadra di Camicie Nere. oresco era lo scenario verso il Il palco reale s'ergeva tutto fa di cremisi con i drappi frangiati e lo sovrastava la Corona. Le quattro tribune, che erano invece e ed adorne di azzurro Savoia, occupate da autorità e da invi in quella a destra c'erano i Con gli Stati esteri, in quella a sini uno stuolo di ufficiali, prelati e rati, nelle altre una fioritura di e. Labari azzurri sventolavano ai lle tribune.

L'arrivo del Principe

nto, ad attendere il Duca d'Ao affollano davanti alla scalinata del reale le più alte autorità dello civili e militari. Notiamo S. E. Sottosegretario alle Corporazio marchese Pietro Parisio, Com io del «Raci», che rappresenta Starace, Segretario del Partito, ico Pellizzari, S. E. Ago, coman il Corpo d'Armata, il Podestà Pitacco, S. E. il Vescovo, il Vice o comm. Vendittelli, il Segre federale Perusino, il sen. conte Se rtorio, S. E. Piccione, il Gene onzani, capo di S. M., il Genera gnani, ispettore del materiale au ilistico al Ministero della Guerra, nerale Aymonino, comandante la one militare, S. E. Cipolla, il Barzellato per S. E. Preda, il della Provincia avv. Pieri, il generale Diamanti, l'on. Bor n. Banelli, l'on. Dentice di Fras gr. uff. dott. Guido Segre, il Vice comm. Gabetti, il segretario ale del Comune dott. Magnani, Zilli, il cav. Fasil, la signora Timeus, delegata dei Fasci Fem, il Questore comm. Laino, i rap tanti dei vari Comandi militari rappresentanti del «Raci» di Trie avv. Levi-Viola e cap. Finzi, il comm. Cesare Bellini, presidente sezione di Trieste degli automo in congedo.

un'atmosfera di attesa. I vigili già pronti a sollevare le grigie co dei pili. A tergo delle tribune nuto formando il parco delle au, che attendono per la sfilata. tratto qualche autista fa scattare la soneria. Ma poi si fa silenzio. Una macchina staffetta dà al gruppo delle personalità politiche l'annunzio dell'imminente arrivo di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Tre squilli d'attenti rompono il silenzio. Poi passa veloce la macchina ducale. La truppa si irrigidisce nella posizione d'attenti. Dal gruppo dei Giovani Fascisti si leva formidabile il saluto alla voce: «A noi!», a cui la folla fa eco con ovazioni. Le signore dalle tribune agitano i fazzoletti, gli ufficiali salutano militarmente. Le note della Marcia Reale sovrastano.

Dalla macchina scende S. A. R. il Duca d'Aosta e si avvicina sorridente al gruppo dei generali, rigidi sull'attenti; stende loro la mano, e si volge tosto a salutare i rappresentanti del Governo e del Partito, S. E. Biagi, l'on. Parisio e l'on. Pellizzari. Ossequiato da tutte le altre personalità, il Duca, seguito dal gen. Pugnani, e quindi dagli altri, sale sulla tribuna. Sono del suo seguito il col. G. B. Volpini, primo aiutante di campo, e l'ufficiale d'ordinanza ten. Ippolito de la Forest de Divonne. Il Duca, che indossa l'uniforme di colonnello dell'Aeronautica, autorizza l'inizio della cerimonia.

Il discorso dell'on. Pellizzari

A questo punto l'on. Vico Pellizzari si avvicina al microfono e pronuncia un fiammeggiante discorso celebrativo del XVIII annuale della nostra entrata in guerra.

L'oratore esordisce esaltando le ragioni ideali dell'intervento italiano in guerra.

L'unità italiana — dice — doveva concludersi altresì come atto rivoluzionario. Parlando dei grandi sacrifici dell'Italia in guerra, ha accenti di alta passione, e rivendica il diritto dell'Esercito italiano, che fu il protagonista nella guerra mondiale, a riaffermare le sue glorie e le sue vittorie. La vittoria italiana fu risolutiva ed essa fu raggiunta attraverso asperità incalcolabili. Tanto gli ex alleati che gli ex avversari ebbero, come noi, alterne vicende, ma sopra di esse l'Italia in armi risorse più armata di luce e di gloria.

Celebrando l'entrata in guerra — dice l'on. Pellizzari — celebriamo contemporaneamente la Marcia su Roma. Abbiamo seguito in questa marcia il ciclopico alfiere che aveva concepito la guerra fin dal 1914 come atto rivoluzionario della rinascita, e che nel '19 creava il movimento per dare alla Nazione una volontà di potenza.

Dopo aver messo in evidenza il valore dell'inquadramento delle forze del Regime e corporative dello Stato fascista, l'oratore esalta gli eroi di Casa Savoia e ricorda come dalla tradizione di codesti eroi sia permeata la coscienza degli italiani. Se durante la guerra il grido era: «morire per vincere»; oggi Mussolini consacrò un altro motto: «vivere per vincere».

Il discorso dell'on. Pellizzari, così pieno di elevati pensieri, è stato attentamente seguito e alla fine applaudito dalla folla.

Scende quindi dal palco reale S. E. il Vescovo, che indossa i paramenti sacri. Accompagnato dal Podestà l'eminente prelato si avvicina ai pili. A un segno del sen. Pitacco i vigili al fuoco sollevano i drappi che avvolgono i pili: i nudi bronzi con le figurazioni simboliche appaiono in tutta la loro bellezza artistica. Il Vescovo li asperge d'acqua lustrale e il rito viene seguito con una assordante orchestrazione di trombe elettriche e clakson delle automobili, a cui s'aggiungono anche le sirene dei piroscafi.

In memoria degli automobilisti caduti

Poi ritorna il silenzio. Allorchè il Vescovo e il Podestà tornano alla tribuna reale, l'on. Pietro Parisio, quale Commissario del «Raci», pronuncia un nobile discorso nell'atto di fare la consegna dei Pili della Vittoria al Podestà di Trieste.

L'orazione dell'on. Parisio

«Altezza Reale, Eccellenze, Camerati! Quale Commissario del Governo al Reale Automobile Club d'Italia — egli dice — io dono oggi, a nome di tutti gli automobilisti d'Italia, questi Pili votivi alla città di Trieste, baluardo incrollabile d'italianità nella dura e tormentosa vigilia.

Questi Pili, che nel giorno per noi tutti simbolico, consacriamo alla Vittoria delle armi ed alla memoria di tutti gli automobilisti caduti nella grande guerra.

stra piazza più bella, nella Piazza dell'Unità, parola sacra e sublime, che è la più eloquente sintesi della vostra insonne attesa e del vostro martirio, e di fronte all'Adriatico ancora tanto amaro. Tale gesto, semplice e puro, ma pur tanto espressivo, aumenta la commozione chè pervade l'animo nostro, accelera i battiti del nostro cuore, suscita in noi un tumulto inesprimibile di sentimenti e di ricordi, perchè in nessuna altra città, meglio di Trieste, si rivive sempre tutta la epopea della nostra lunga e sanguinosa guerra.

Ed in questo giorno sacro e ricordevole, è bello, ricongiungersi al passato per rivedere e riandare, attraverso la raffigurazione artistica di questi muti e semplici eroi che oggi commemoriamo, ai luoghi ed agli episodi delle lunghe ed aspre battaglie, ove voi, o automobilisti d'Italia, più prontamente, più efficacemente, più decisivamente esprimeste la vostra azione.

In questo diciottesimo annuale di guerra è altamente suggestivo rivivere, in quest'ora di glorificazione e di commemorazione, tutte le fasi della vostra efficace azione: rivivere voi, o automobilisti d'Italia calmi, imperturbabili, sicuri, inerpicati con le vostre macchine su per le giogaie aspre degli altipiani, lungo il dorso ignudo del Pasubio, aggruppati lungo le pendici del Montello e del Grappa, ansimanti superare ogni difficoltà e districarvi attraverso la melma insidiosa e le acque travolgenti del Piave nelle memorande giornate del '18.

Sempre, dovunque, nel fervore eroico della resistenza, come nella calma silenziosa della paziente preparazione, nelle lunghe notti insonni e gelide o nell'asfissia canicolare ed accecante del sole, sempre, soprattutto quando con maggiore impeto la violenza nemica tentava irrompere nella vostra fronte, voi, incuranti di ogni nuovo pericolo, prodighi di ogni nuova fatica, col rapido spostamento delle unità combattenti, combattenti voi stessi, quell'impeto arginaste e sconvolgeste.

Prima della consacrazione odierna, nell'agosto del 1918, in un'altra cerimonia profondamente suggestiva e commovente, ugualmente indimenticabile: a Campo Nogara, dopo la battaglia del Piave, l'Invitto Comandante della Terza Armata, dopo un discorso memorando, appuntò sul vostro petto il segno del valore; ancora dopo, premio ambito ed altissimo per il vostro sacrificio e per la vostra opera, venne l'encomio solenne della Maestà del Re.

Altezza Reale, Eccellenze, Camerati. Prima che il nostro tricolore si innalzi, per sventolare eterno e radioso sulla cima di queste antenne, aguzze ed inflessibili come la volontà eroica dell'Uomo che regge oggi, con mano salda le sorti della Patria, eleviamo il nostro pensiero alla Santa Memoria di tutti i nostri Caduti, perchè nel silenzio profondo ed immenso della morte, calmino e purifichino la nostra ansia, confortino la nostra attesa e ci siano sempre con il loro esempio, di guida e di sostegno per affrontare e vincere in pace ed in guerra tutte le nuove battaglie. Inneggiamo alla Augusta Maestà del Re, verso il quale tutta la nuova Italia, concordemente, si inchina, e rendiamoci degni, col nostro lavoro, col nostro sacrificio, con la nostra passione fascista, della fiducia del Duce, che guida l'Italia verso il suo grande imperiale destino.

Per ordine del Duce, a nome di tutti gli automobilisti d'Italia, in rappresentanza del Segretario del Partito, io consegno a voi, illustre primo Magistrato di Trieste, questi Pili che considero i «rostri» dell'Italia nuova. Questa offerta tramutiamola, per concorde volontà, in nuova e santa e decisa promessa: innalziamo questa promessa in alto, come un immenso coro, e ripetiamo con rito solenne e con voce ferma il nostro giuramento: se gli eventi futuri altri sacrifici esigeranno, noi saremo sempre e tra i primi a compiere il nostro dovere agli ordini del Duce.

Così i morti di Redipuglia, che affollati intorno all'Invitto Condottiero vigilano sulle nostre fortune, bacieranno oggi, con bacio ancora più caldo, la gloriosa bandiera che, superba ed invincibile, si innalza nel cielo d'Italia, da questi Pili votivi a cospetto del nostro mare».

Parla il Podestà sen. Pitacco

Parla quindi il Podestà, sen. Pitacco, il quale dice:

Anniversario dell'indimenticabile Maggio che battè la diana, perchè l'anima della Patria si cementasse nella visione di più alti destini. Questa piazza dell'Unità, stipata di popolo, fremebondo di patriottismo, come nelle più eccelse manifestazioni celebranti i fasti della Nazione. Una selva di gonfaloni, di gagliardetti e di labari che nella primavera di rinascente fiducia ostentano emblemi e drappi fino a striare l'azzurro dell'aere. Allineata alle rive la lunga teoria degli automezzi accorsi da ogni parte al Raduno solenne, commemorativo. Ed intorno una folla di veterani della grande guerra, mossi da fraterna pietà a glorificare i compagni caduti. E fra tutti e su tutti la figura Augusta e augurale di S. A. R. il Duca d'Aosta, il giovane Principe che ha la sapienza e gli ardimenti dei Re Sabaudi. A Lui la città rinnova l'omaggio ossequiente della sua ammirazione devota, a tutti porta il saluto rispettoso e affettuoso del popolo riconoscente, esultante e commosso. Fin dal giorno in cui dalle pietraie del Carso, dopo aver ritrovato l'eroismo dell'antica Roma, la terza Armata, onusta di sangue e di gloria, scese nella città liberata, sua prima cura si fu da questo luogo, dove nel raggiunto sogno attraccarono le navi vittoriose, di piantar le antenne per le bandiere della Patria. Emanuele Filiberto di Savoia ne aveva avuto l'iniziativa gentile; voleva in cotal modo esaltare i soldati fedeli, con i quali era stato compagno in tante epiche imprese e con i quali si sentiva legato nella vita, come più tardi doveva divenirlo nell'eternità della morte. Voleva in cotal modo onorare altresì la città, la pupilla prediletta del suo cuore, che Egli amava di intenso ricambiato affetto. Ma il tempo e i nembi abbatterono queste prime fragili antenne. Il Comune curò a rinnovarle fondendole in solido acciaio ferrigno. Gli automobilisti d'Italia offersero i pili, come tributo d'imperitura riconoscenza ai soldati di un'arma che, non ultima nell'audacia cruenta, lasciò lungo le strade più perigliose delle frontiere, migliaia e migliaia di giovani vite. Il monumento, che in mistico fremito di memorie oggi s'inaugura, è il primo della Venezia Giulia in onore degli eroi della sua redenzione.

E' frutto della generosità di due enti, ai quali vanno le grazie più vive della città: al federale delle Tre Venezie che fin dal 1923 elargì, su mia domanda, la somma di lire 32.000 e del Reale Automobile Club d'Italia, che, su proposta del col. Dalmazzo e per volontà di Silvio Crespi, qui presente con noi nel pensiero, contribuì con lire 200.000 alla sua realizzazione. Ma è frutto altresì della genialità di un uomo: S. E. l'Accademico triestino Attilio Selva, al quale attesto la gratitudine nostra con il compiacimento più sincero per il lavoro compiuto. Fu lui lo scultore e il modellatore superbo, che concepì ed eseguì l'opera d'arte che corona nei bronzei gruppi le antenne e completa l'armonia della piazza stupenda.

Accanto alle figure del fante e dell'autista, che interpretano nella coscienza del dovere, impressa sulle loro fronti, l'abnegazione e il valore dell'Esercito nostro, stanno due allegorie: quella che nell'austerità del nobile volto guerriero idealizza l'Italia, da noi con lungo spasimo di torturante impazienza invocata ed attesa, e l'altra che l'alabarda sottile di San Sergio stringe nel giovane pugno con baldanzosa energia e rappresenta Trieste

Contenute entro queste basi monumentali e simboliche, le antenne, che si slanciano agili e ardite in faccia a questo Mare Adriatico, che è custode e tramite delle nostre fortune, non sono soltanto un ornamento pregevole, ma assurgono a valore di ricordo e di monito. Ricordo delle gesta dei combattenti tutti e di quelli in ispecie della Terza Armata, ch'ebbe in pegno la salvezza della porta orientale d'Italia, ricordi che turbano con ondate di sentimento gli animi nostri e quelli dei congedati che ritornarono dalla fronte nelle Milizie fasciste, che, sotto la guida geniale di Benito Mussolini, prepararono la nuova Italia, più potente, più sicura, più orgogliosa della sua antica storia. Ed è monito di fede, di quella fede che infonde a tanti fratelli nostri la forza di sperare, di soffrire, di resistere, come noi soffrimmo, sperammo e resistemmo, avendo com'essi indelebili nel cuore le più alte idealità della stirpe. L'amore nostro fervido di Patria si affinò nel fascino suggestivo del vessillo cittadino, che, vermiglio di passione, fu custodito per lunghi anni, purissimo, e fu degno di garrire al fine libero e fiero nell'italico cielo di questa terra redenta. E vi splende sfolgorante in tanto palpitare di eventi, accanto al tricolore fatidico che illuminò i morenti dell'estremo conforto, onde l'Italia attraverso la sua invitta bandiera li salutava, benedicendoli.

Salutiamoli anche noi i morti valorosi, salutiamoli con l'impeto dell'attaccamento che, più avanziamo negli anni, più s'intensifica in noi, benediciamoli con l'effusione di una reverenza che, dolce di gratitudine e fulgida di ammirazione, non si misura, nè può comunque affievolire. E sia questa la nostra preghiera e si diffonda per l'aere verso le tombe e nei casolari delle madri non più sconfortate e salga, come la prece della Patria, alta e lontana, mentre le campane di San Giusto e le trombe delle automobili suonano a speranza, gloria e speranza dell'Italia nostra, protetta dal magnanimo Re, disciplinata dal mirabile Duce. Con questo augurio, ed in questa certezza, col cuore che mi trema, prendo da voi, ill.mo Commissario Regio, onorevole marchese Parisio i pili che mi consegnate, consacrati dal Ministro di Dio, e sui quali sventolino i gonfaloni più cari e più sacri all'anima nostra, al grido di comando: «alza bandiera».

Applausi unanimi delle autorità dicono il consenso suscitato dalle parole del Podestà. La folla frattanto è impaziente. Attende l'«alza bandiera». Ne dà il segnale il saluto delle trombe delle ottocento automobili. L'eco sale, ritorna, dà una festevolezza calorosa.

A questo punto S. A. R. il Duca d'Aosta sottoscrive una pergamena con la quale avviene l'atto di cessione che il «Raci» fa al Comune di Trieste dei due Pili monumentali. L'atto viene firmato quindi anche dal Podestà e dall'on. Parisio.

Un vigile al fuoco dà il segnale dell'«alza bandiera». Or ecco, sulle aguzze antenne appaiono simultaneamente il grande vessillo nazionale e il rosso gonfalone alabardato. L'animo della folla è preso da questa apparizione. I vessilli si spiegano grandiosi. La truppa li saluta, sull'attenti; la folla nel saluto romano.

Ed ecco iniziarsi la grandiosa sfilata. Un rombo possente si eleva lontano. Tutti gli sguardi sono puntati verso le prime macchine che stanno avanzando. Prima fra tutte è quella che reca l'azzurro labaro della direzione generale del «Raci» di Roma. La macchina è scortata da due militi della strada in motocicletta. Seguono in interminabile colonna le autovetture con i gagliardetti delle sedi e delle sezioni del «Raci» in ordine alfabetico di città, da Alessandria a Udine, a Zara.

Combattenti d'ogni parte d'Italia

Al passaggio dei vessilli, la folla saluta romanamente e applaude. Il passaggio delle macchine con i cento e cento vessilli è di una bellezza suggestiva.

Un breve intervallo ed ecco avanzarsi le autocolonne delle sedi e delle sezioni del «Raci» disposte per Regioni. E' alla testa, con un foltissimo numero di macchine, la sede provinciale di Roma, alla quale seguono le sedi coloniali: Bengasi, Rodi, Tripoli; la sede di Genova, seguita dalle sedi e sezioni della Liguria; la sede di Milano, seguita dalle sedi e sezioni della Lombardia; la sede di Torino, seguita dalle sedi e sezioni del Piemonte; la sede di Trento, seguita dalle sedi e sezioni del Trentino; la sede di Venezia, seguita dalle sedi e sezioni del Veneto; la sede di Ancona, seguita dalle sedi e sezioni delle Marche; la sede di Aquila, seguita dalle sedi e sezioni dell'Abruzzo; la sede di Bologna, seguita dalle sedi e sezioni dell'Emilia; la sede di Cagliari, seguita dalle sedi e sezioni della Sardegna; la sede di Firenze, seguita dalle sedi e sezioni della Toscana; la sede di Fiume, seguita dalle sedi e sezioni della Venezia Giulia e Zara; la sede di Perugia, seguita dalle sedi e sezioni dell'Umbria; la sede di Bari, seguita dalle sedi e sezioni delle Puglie; la sede di Cosenza, seguita dalle sedi e sezioni della Calabria; la sede di Napoli, seguita dalle sedi e sezioni della Campania; la sede di Palermo, seguita dalle sedi e sezioni della Sicilia; la sede di Potenza, seguita dalle sedi e sezioni della Basilicata.

Sfilano ultime, con una forte colonna di macchine, la sede provinciale di Trieste e l'autocolonna degli automobilisti in congedo.

Al passaggio davanti all'Augusto Principe gli automobilisti salutano romanamente e sventolano bandiere e fazzoletti. S. A. R. sorride compiaciuto del magnifico spettacolo e saluta gli automobilisti d'Italia.

La sfilata, egregiamente ordinata dal rag. Ercole Poillucci del «Raci», è stata brillantissima. Complessivamente hanno sfilato oltre ottocento macchine. Tra le rappresentanze più numerose erano quelle di Torino, Genova, Forlì, Udine, Rimini e Roma. Tutte però sono state ugualmente ammirate e applaudite con sincero fervido entusiasmo. Il saluto di Trieste agli automobilisti d'Italia non poteva essere più caldo e più affettuoso.

Con il passaggio delle ultime macchine la manifestazione è finita e S. A. R. il Duca d'Aosta lascia il Palco Reale, ossequiato dalle autorità presenti. Prima di allontanarsi, l'Augusto Principe esprime il suo più vivo compiacimento all'on. marchese Parisio per la superba riuscita della grande adunata. Di questo felice esito va dato merito agl'infaticabili organizzatori della sede triestina del «Raci», il subcommissario avv. Gualtiero Levi-Viola e il direttore della sede, cap. cav. Umberto Finzi, i quali in alcuni mesi di assiduo e scrupoloso lavoro hanno preparato il successo alla manifestazione. Nessun particolare è stato trascurato: accoglienze agli ospiti, informazioni, strade, alloggi, autorimesse, soccorsi, visite alla regione, propaganda, tutto è stato scrupolosamente curato, perchè il raduno riuscisso degno delle tradizioni di Trieste e perchè l'inaugurazione dei Pili si svolgesse nella forma solenne e austera quale si addiceva al significato dell'avvenimento.

Con un volo del "San Giusto,,

il Principe inaugura la stazione idrovolanti

Con una cerimonia semplice, severa e insieme solenne, è stato inaugurato alle 12.30 di ieri, alla presenza di S. A. R. il Duca d'Aosta e di tutte le autorità cittadine, il nuovo magnifico Idroscalo, vanto della nostra aeronautica e particolarmente della nostra città. Prima dell'inaugurazione, una folla fittissima, trattenuta a stento dai tutori dell'ordine pubblico, si assiepa nei pressi della Capitaneria di porto, lungo la Riva III Novembre e per gran parte di Corso Cavour, dove dagli sbocchi si riversano continuamente frotte di cittadini. Sullo spiazzo prospiciente l'Idroscalo cominciano a giungere le prime autorità, mentre un picchetto armato di marinai della Capitaneria si schiera ordinato vicino alla cancellata del nuovo edificio.

Il gruppo delle personalità

Fra le autorità che si assiepano all'ingresso del bellissimo edificio vediamo S. E. il Generale Ago, Comandante il Corpo d'Armata, S. E. il Vescovo Mons. Fogar, il Segretario federale comm. Perusino, il Podestà sen. Pitacco, l'on. Parisio, l'on. conte Dentice di Frasso, il Generale Diamanti, Comandante il Gruppo Legioni, l'on. Borgo, il viceprefetto comm. Vendittelli, il Preside della Provincia avv. Pieri, il vicepodestà comm. Gabetti con il segretario generale del Comune dott. Magnani, il gr. uff. Guido Segre, vicepresidente del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, il Questore comm. Laino, le alte autorità della Magistratura, il col. Velardi, comandante l'Aeroporto di Merna, giunto nella nostra città con un folto stuolo di ufficiali dell'Arma, e altri moltissimi. A ricevere le notabilità sono il comandante Gaeta, commissario dei Magazzini Generali, con il direttore generale ing. Suppani, il comm. Guido Cosulich, presidente della «Sisa» con il capo ufficio stampa comm. Bruno Astori, il direttore ing. Majorana e il direttore dell'Idroscalo cap. Donato, nonchè il cap. Mangiarotti. All'ingresso prestano servizio d'onore vigili urbani in alta tenuta, carabinieri e militi della Milizia portuaria. Gli invitati, che sono fittissimi, vengono fatti passare nel grande capannone in attesa dell'inaugurazione solenne. Alle 12.30 dal Corso Cavour, tenuto sgombro da agenti di p. s., appare l'automobile che reca l'insegna della Casa Ducale.

Il Duca è accompagnato dall'aiutante di campo colonnello Volpini e dall'ufficiale d'ordinanza tenente Ippolito de la Forest. Il gruppo delle autorità s'appressa al Principe per ossequiarlo. Fanno gli onori di casa il colonnello Gaeta commissario dei Magazzini Generali, il comm. Guido Cosulich, presidente della «Sisa», il direttore dell'Idroscalo cap. Donato.

Il taglio del nastro

Il colonnello Gaeta presenta al Principe le cesoie legate con i nastri dei colori di Casa Savoia. Il Duca d'Aosta compie l'atto simbolico del taglio del nastro tricolore che sbarra l'accesso all'Idroscalo, mentre S. E. il Vescovo alza l'aspersorio a impartire la benedizione, e fa il suo ingresso nell'edificio seguito dalle personalità. La superba opera è inaugurata.

Il gruppo delle autorità, con il Duca alla testa, compie una rapida visita dei magnifici locali e sosta nella saletta della direzione, dove il colonnello Gaeta presenta al Principe l'albo d'onore da firmare. L'Augusto visitatore sorride, quando il comm. Guido Cosulich lo invita a porre la firma in calce ad una grande fotografia che riproduce il Duca stesso in casco e divisa d'aviatore, vicino ad un trimotore della «Sisa». Indi s'avvia verso il capannone prospicente lo specchio del mare nel quale si cullano gli idroplani e numerose imbarcazioni.

All'apparire del Principe la folla acclama, mentre il plotone dei Giovani Fascisti lancia l'«A noi!» e la banda presidiaria intona la Marcia Reale e le note dell'inno «Giovinezza». Il Principe, le autorità, il pubblico s'irrigidiscono sull'attenti. Il Duca d'Aosta si appressa al tavolo coperto da un arazzo azzurro, decorato a fasci littori, sul quale è disposto l'aspersorio che servirà a S. E. il Vescovo per la benedizione. Il Principe nota la presenza della figlia del compianto ing. Pollack, ideatore dell'Idroscalo, e scambia con la signorina, che veste a lutto ed è molto commossa, brevi parole.

Il primo idro lascia lo scivolo

Sul grande trimotore «San Giusto», che è adagiato sullo scivolo, salgono con il Principe i due aiutanti, il Viceprefetto comm. Vendittelli, il Segretario federale comm. Perusino, il Podestà sen. Pitacco, il Preside della Provincia comm. Piero Pieri, il commissario dei Magazzini Generali comm. Gaeta col direttore generale comm. Suppani, il presidente della «Sisa» comm. Guido Cosulich col capo dell'Ufficio stampa della «Sisa» comm. Bruno Astori, l'ing. Majorana e il direttore dell'Idroscalo cap. Donato.

Il Duca d'Aosta appare al posto di comando a fianco del comandante Ulivi. La manovra di partenza del grande idrovolante si compie con grande rapidità. Sciolti gli ormeggi vengono fatte azionare le tre grandi eliche, il cui rombo si confonde con l'urlo delle sirene. Al cielo, di un azzurro assolutamente italico, vengono lanciati palloncini con le fiamme tricolori e i colori di Savoia. I piccoli «Cant», uno dei quali pilotato dall'asso Stoppani, compiono evoluzioni intorno al fratello maggiore che s'avvia verso il mare aperto. Eccolo in breve librato nel cielo. Quasi lambendo le mura del Castello in segno di saluto, sorvola Miramare; quindi vira verso l'Istria, sorvola Muggia, San Sabba, attraversa la collina di Servola e la città e poi con rapida e precisa manovra, come aveva decollato, ammara nel Bacino San Giusto.

La folla in visita ai locali

Nel frattempo la folla degli invitati ha visitato i vari locali del modernissimo edificio, soffermandosi particolarmente ad ammirare la bellissima sistemazione degli uffici della «Sisa» che, per quanto riguarda i lavori di arredamento ed ammobigliamento, molto opportunamente ha fatto cadere la sua scelta sulle valorose maestranze dell'Arsenale del Lloyd Triestino. Elaborati dall'ufficio tecnico dell'Arsenale in istile novecentista, gli arredi e i mobili del grande vestibolo, della sala del consiglio, della direzione e degli altri locali della «Sisa», rappresentano, per sobrietà di linea, lusso, signorilità ed eleganza, la più squisita modernità. In essi è stato fatto largo impiego del metallo bianco.

L'orario dei negozi. Oggi, come noto, i negozi rimangono aperti fino alle 13. Le botteghe da barbiere e parrucchiere fino alle 13.30. I mercati, quello del pesce compreso, osservano il solito orario domenicale.

Durante il Maggio-Giugno triestino, cioè dal 20 corrente al 30 giugno, la chiusura dei locali pubblici è protratta di un'ora.

Le opere d'arte inaugurate

I due Pili monumentali inaugurati, opera di Attilio Selva, sono degni della fama dell'illustre scultore e della bella nostra piazza, che essi decoreranno per sempre.

La prima esigenza che si poneva all'artista era quella della buona linea d'insieme, come piedestalli degli alti stendardi e proporzionati sostegni dei vasti gonfaloni che su di essi ondeggiano al vento. A tale esigenza il Selva ha corrisposto in modo singolarmente felice: non solo i due Pili hanno un profilo proporzionato ed armonico, che si stacca completamente da ogni idea d'imitazione del celebre esempio veneziano, ma logico e vigoroso è su di essi l'innesto degli stendardi, e ben ponderato l'effetto d'insieme con le due drappeggiate bandiere e con le aeree alabarde d'oro.

Opere che si profilano con armoniche linee nell'aria sono già per loro stesse monumentali. Nessun dubbio quindi sul carattere monumentale dei Pili, a parte le altre difficoltà di concezione con le quali l'artista dovette lottare, per implicite esigenze di programma, nella composizione dei particolari e nella figurazione. Difficoltà molto grandi, chi consideri il tipo insolito del monumento, espresso in due Pili gemelli, e la necessità di rappresentarvi non in simboli, ma in figure umane, i soldati combattenti ai quali era consacrata la celebrazione. Il Selva affrontò questa difficoltà, a rigore artistico, con molta bravura, subordinando la figurazione alle proporzioni decorative dell'insieme. Ciò lo costrinse a tenere nelle figure una misura inferiore al vero; ma molto abilmente egli superò questo pericoloso rimpicciolimento, trattando nello stesso metro anche le due figure allegoriche di donne, che ai due monumenti davano come misura ideale la loro ampiezza di linee e la loro significazione.

Dobbiamo dunque sempre tener presente, nel considerare l'opera, il suo insieme decorativo. E così, svincolandoci dal concetto della misura reale, ci metteremo in grado di apprezzare giustamente quello che è il suo massimo pregio: la bellezza delle modellate figure, dei particolari ornativi e della esecuzione nel bronzo. Le due figure di donne, così fini e maestose, sono tra le più belle che abbia fatto il Selva; e quello stesso tema, così difficile, delle figure di soldati in uniforme, strettamente realistiche, è da lui trattato con una attenzione ai profili, con una sobrietà d'espressione, con una robustezza di particolari plastici, da far onore alla sua virtù di statuario. Di non comune felicità d'invenzione i temi decorativi chè si svolgono, con finitezze plastiche squisite, lungo la canna nella quale s'infiggono gli stendardi. E la fusione dei due poderosi gruppi di bronzo, eseguita in una officina di Napoli, sotto la vigilanza dello scultore, deve chiamarsi cosa magistrale senz'altro e costituisce un vanto della coscienza tecnica italiana. L'esecuzione perfetta va valutata anch'essa tra i pregi sostanziali dei due monumenti che gli automobilisti d'Italia hanno voluto affidati al più illustre artista triestino e consacrati a Trieste.

Alla Cella di Oberdan

Durante la mattina di ieri, rappresentanze di associazioni combattentistiche e patriottiche si sono recate alla cella di Oberdan per deporre corone di alloro sul luogo del supplizio. Alle 15, il commissario del «Raci» di Milano, accompagnato da uno stuolo di decorati ha deposto una grande corona di alloro quale reverente omaggio degli automobilisti milanesi alla memoria del Martire.

Il ricevimento del Comune

al Museo Revoltella

Alle 19 il Comune di Trieste ha offerto, nelle sale del Museo Revoltella, un ricevimento in onore degli automobilisti partecipanti al Raduno nazionale a Trieste. Gli onori di casa erano fatti dal Podestà sen. Pitacco, assistito dal Vicepodestà comm. Gabetti.

Gli ospiti, che erano oltre un centinaio, tra cui i partecipanti alla gara militare di regolarità automobilistica, hanno visitato a lungo le belle sale del Museo e quindi si sono riuniti in una sala del primo piano e in una del secondo, per un ricco rinfresco.

Le visite di oggi e domani

Stamane gli automobilisti si recano a Redipuglia e ai campi di battaglia. Nel pomeriggio assisteranno al Concorso ippico a Zaule. Di sera al «Garden Party» del Lawn Tennis Club Triestino

Domani si recheranno in gita a Postumia e Caccia.

L'odierno "Garden Party,,

con la partecipazione del Duca d'Aosta

Oggi alle 17 avrà luogo nella lussuosa sede del Lawn Tennis Club Triestino, in vetta al Cacciatore, il «Garden Party», che S. A. R. il Duca d'Aosta onorerà della sua Augusta presenza. Alla festa, che, come è noto, si svolge in onore dei partecipanti all'auto raduno nazionale, ha assicurato l'intervento la più eletta società triestina.

La signorile riunione avrà inizio con un'esibizione dei migliori tennisti triestini. Seguiranno musiche e danze che allieteranno i numerosi invitati, tra i quali figureranno i soci dei «Raci» di tutt'Italia presenti a Trieste per la solenne cerimonia di ieri. La elegante riunione sarà allietata dalla brava orchestra dell'«Ausonia» gentilmente concessa.

La VII Leva fascista in Piazza Unità

Alla presenza di Amedeo di Savoia le giovani Camicie Nere giurano fedeltà al DUCE e all'Italia

Spettacolo commovente e imponente quello offerto ieri dalle organizzazioni dell'Opera Nazionale Balilla di Trieste per la cerimonia della VII Leva fascista.

Commovente, perchè questi raduni di adolescenti e di giovinetti non perdono il loro fascino per quanto si ripetano; imponente, perchè ha dato la misura degli sviluppi meravigliosi dell'Opera Balilla a Trieste, che ormai inquadra, si può dire, tutta la gioventù scolastica, e anche imponente per la folla di popolo che alla significativa cerimonia ha voluto assistere, e non da semplice curioso, ma col cuore gonfio di orgoglio e gli occhi lucidi di gioia.

La folla delle tribune e della piazza

Un'ora prima dell'ora fissata cominciarono a giungere in piazza Unità le Legioni e dopo le 17 le autorità e gl'invitati occupano le tribune ad essi riservate. Poco prima delle 17.30, ai piedi del palco reale sono in attesa di S. A. R. il Duca d'Aosta S. E. il Generale Ago, il Podestà sen. Pitacco, il Segretario federale comm. Perusino, il sen. conte Segrè Sartorio, S. E. Mons. Fogar, il Viceprefetto comm. Vendittelli, il Generale di S. M. Bonzani, l'on. Parisio, regio commissario del «Raci», il Gen. Aymonino, il Gen. Francavilla, il Gen. Nicolotti, il Gen. Ponza di San Martino, il Gen. Diamanti, il Gen. comandante la XII Brigata, il cav. uff. dott. Puerari presidente del Comitato provinciale O. N. B., il Direttorio federale del Partito, il Vicepodestà Gabetti, S. E. Cipolla, con una larga rappresentanza di magistrati, il gr. uff. Guido Segre, l'on. Banelli, l'on. Borgo, l'on. Vecchini, il Rettore dell'Università dott. Udina, il Vicepreside della Provincia, il preside Gentille per il r. Provveditore agli studi, i rappresentanti di tutti i Comandi dell'Esercito e della Milizia e dei vari enti e i presidenti di tutte le Associazioni combattentistiche, d'arma e patriottiche.

Ai fianchi del palco reale sono il gagliardetto del Fascio portato dall'alfiere cav. Lessini e scoltato da una squadra di Camicie nere della Milizia universitaria e i due vessilli del Comune, il tricolore e il rosso alabardato, con scorta.

Alle 17.30, ora fissata per la cerimonia, giunge in automobile, annunziato dagli squilli di attenti, il Duca d'Aosta, il quale sale sul palco, seguito dalle autorità. L'arrivo dell'Augusto Principe dà luogo a una manifestazione elettrizzante. L'enorme massa di giovani organizzati lo saluta alla voce, gettando all'aria i fez, alzando i moschetti, sventolando i fazzoletti, mentre la folla che occupa tutta la piazza e le strade adiacenti fa eco al saluto entusiastico.

Il discorso del dott. Puerari

Quando s'è fatto silenzio, prende a parlare il presidente provinciale dell'O. N. B., cav. uff. dott. Puerari, il quale dice:

«Giovani Camicie nere, anche questo anno l'Opera Balilla, nel giorno che ricorda l'inizio della nostra guerra vittoriosa, consegna ben preparata e ben inquadrata la sua falange di giovani ai Fasci Giovanili di Combattimento; anche quest'anno una falange ancor più numerosa di piccoli militi, di Balilla Moschettieri, passa piena di entusiasmo alle Avanguardie dell'Opera Balilla.

Alla settima Leva fascista si è pervenuti attraverso una somma di sforzi intensi e costanti, attraverso un lavoro metodico, delicato e non privo di difficoltà. L'Opera Balilla, giorno per giorno, anno per anno — affinando sempre più, con l'esperienza, i suoi mezzi e perfezionando incessantemente i quadri dei suoi ufficiali e dei suoi istruttori — prepara le sue giovani reclute in modo di renderle ben degne dei superiori ranghi del Fascismo, dei superiori compiti che il Regime intende loro affidare. L'educazione spirituale, ginnica, culturale, istruttiva, è alla base del programma che l'Opera Balilla, in stretta collaborazione ed unione di intenti con la scuola, va svolgendo per la formazione fisica e morale del giovane. Con orgoglio quindi, questa grande istituzione fascista consegna, attraverso la Leva, nel giorno che celebra il fatidico 24 Maggio, il frutto delle sue fatiche. Sono 1360 i Balilla Moschettieri che oggi passano all'Avanguardia. Sono 751 gli Avanguardisti che hanno il privilegio di passare ai Fasci Giovanili e che, al Segretario federale, già capo dell'Avanguardia squadrista triestina, con devozione di gregario, consegno, nella certezza che i colori di Roma che da oggi si uniscono alla loro camicia nera, saranno gelosamente conservati nei loro cuore, come sintesi sublime di quegli ideali che con la loro fede, con la loro disciplina e con la loro passione, certamente l'Italia fascista saprà raggiungere.

Giovani Camicie nere della settima Leva! Ricordate che avete l'onore di celebrare questo solenne rito alla presenza augusta di S. A. R. il Duca d'Aosta e nel giurare non dimenticate che l'Opera Balilla vi ha insegnato, attraverso il compimento assoluto del vostro dovere, di amare tanto e con dedizione piena, la nostra grande Patria, il nostro Re, il nostro Duce.»

Le parole del presidente provinciale dell'Opera Balilla, trasmesse dagli altoparlanti installati sui piedestalli dei lampadari della piazza, sono accolte da vivi applausi e il Duca d'Aosta esprime al Segretario federale e al dott. Perusino il suo compiacimento per il superbo spettacolo di disciplina e di forza offerto dalle falangi giovanili.

Il comm. Perusino legge il giuramento

Il comm. Perusino, con voce squillante legge quindi la formula del giuramento, rivolgendo prima brevi parole di fede ai giovani.

«Giovani camerati! — egli dice — prima di raccogliere il giuramento che oggi voi, nella data fatidica del 24 Maggio, con la pura e schietta fede della giovinezza, prestate, eleviamo il nostro devoto pensiero ai camerati caduti per la Rivoluzione.

Stretti nel ricordo del loro sacrificio, in un unico vincolo di fede e di amore alla causa, pronti a eseguire oggi come domani gli ordini del Duce, rinnoviamo il giuramento che i fratelli caduti suggellarono col sangue:

«Nel nome di Dio e dell'Italia, giuro di eseguire gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e, se è necessario, col mio sangue, la causa della Rivoluzione fascista».

Lo giurate voi?

Un poderoso «lo giuro!» risponde all'invito del Segretario federale, e quindi si svolge il simbolico rito della consegna del moschetto e del fazzoletto, tra i rappresentanti dei giovani di leva, tra applausi calorosissimi.

Il Duca d'Aosta consegna ai benemeriti dell'O. N. B. i diplomi e ai Balilla premiati le Croci al merito e a tutti stringe affabilmente la mano.

E' stato assegnato il diploma di benemerenza dell'Opera Balilla ai seguenti collaboratori: cav. prof. Antonio Palin, direttore Mario Giani, direttore Tommaso Meneghello, capomanipolo Bruno Tedeschi, capomanipolo Pietro De Iurco, Ada Menegazzi, Daria Giorgetti-Paoli, Albino Furlan, Euro Haffner, caposquadra Giovane Italiana Licia Vio, caposquadra Avanguardista Scipio Slataper fu Scipio, caposquadra Avanguardista Ezio Cattellani.

La massa degli organizzati si sposta quindi per l'ammassamento, che si svolge con ordine e celerità.

L'ammiratissima sfilata

Un colpo di cannone, sparato dalla radice del molo Audace dagli Avanguardisti marinari, al quale seguono altri sei, dà il segno dell'inizio della sfilata, aperta dalla fanfara dei bersaglieri della «Enrico Toti», i quali aprono la strada ai reparti dei Fasci Giovanili, che sfilano al passo di corsa al comando del cav. Arturo Zanolla, comandante federale in seconda. Il gruppo dei Giovani Fascisti, applauditissimo, è chiuso dal reparto speleologico e da quello di volo a vela con l'apparecchio, che suscitano viva curiosità.

Ed è la volta delle balde Legioni dell'Opera Balilla, la cui sfilata è aperta dal reparto dei tamburini e dalla selva dei labari. Specie i più piccoli Balilla, che marciano fieri al passo di parata, suscitano battimani continui e commenti ammirati: mamme e babbi riconoscono nelle file dei baldi soldatini i propri figlioli, e sono compiaciute parole di tenerezza e di soddisfazione che si sentono intorno.

Prima a sfilare è la Legione «Rismondo» e, via via, la «Ugo Polonio», i gruppi delle Piccole Italiane, la «Beuzzar», i gruppi delle Giovani Italiane, anch'esse marziali, la «Oberdan», la «Boscarolli», la «Enrico Toti», i marinaretti della «Enrico Toti» con un cannoncino da sbarco e i pontieri e i rurali con gli attrezzi, la «Ivancich» e, ultima, una centuria di Avanguardisti a cavallo.

Ogni Legione ha le sue varie specialità e si vedono squadre con vanghe e zappe, con scale e corde, con gli sci, con il bastone da montagna e, le giovanette, con la racchetta del tennis, la fascia crociata sul braccio ecc. Tutti destano interesse, commenti e applausi.

Reparti dell'Esercito e una centuria mista della Milizia, al comando del centurione dott. Ruggero Deretto, fanno ala allo sfilamento dal rialzo della piazza davanti alle tribune.

Sono le 19, quando passano gli Avanguardisti cavalleggeri che chiudono la magnifica sfilata, e il Duca d'Aosta lascia il palco, seguito dalle autorità. Ma per molto tempo ancora la piazza è nereggiante di folla e s'odono per le vie le musiche dei reparti che raggiungono le proprie sedi.

La patriottica, solenne giornata triestina del 24 maggio s'è così conclusa degnamente con questa manifestazione meravigliosa di giovinezza, tra il consenso, il plauso e la commozione di tutta la popolazione.

L'inaugurazione del nuovo labaro
dei marinaretti della 298.a Legione "Toti,,

Schierati su tre lati del vasto piazzale di S. Giusto, ieri alle 16, i marinaretti della 298.a Legione «E. Toti» hanno ricevuto in consegna il nuovo labaro, dono simbolico del benemerito comitato di Cittavecchia. Alla simpatica cerimonia, durante la quale i marinaretti della legione hanno ricevuto pure in dono le drappelle, erano presenti numerose rappresentanze delle varie case rionali, dell'O. N. B. e una folla di invitati.

Subito dopo la cerimonia dell'alza bandiera, mentre la banda della Legione intonava la Marcia Reale e l'Inno «Giovinezza», il nuovo labaro è stato benedetto dal cappellano della Legione Padre Barbuiani.

Com'è noto, madrina del nuovo labaro doveva essere la signora Toti, sorella dell'Eroe. Trovandosi però a Roma, questa si è fatta rappresentare dalla Piccola Italiana Nella Maritati.

La consegna del labaro ai marinaretti della Legione è stata accompagnata dall'indescrivibile entusiasmo dei giovanetti. Indi il comandante della Legione, capomanipolo Petronio, ha ringraziato il cappellano, la madrina e rivolto parole di gratitudine alla signora Nauen, donatrice delle drappelle. Ha esortato quindi i marinaretti a portare sempre alto il nuovo labaro

Gli irredenti alle Frasche

Nel *Piccolo* di ieri, rievocando la gloriosa morte di Filippo Corridoni, abbiamo rilevato come nell'operazione contro la Trincea delle Frasche, in cui cadde l'eroico tribuno, partecipassero anche alcuni volontari triestini e istriani venuti con lui da Milano.

Giova ora aggiungere che accanto a questo gruppo — diremo così — milanese di irredenti, altri volontari delle nostre terre giunti al 32.o Fanteria da sedi diverse, si batterono in quella memorabile giornata. Ricordiamo Renato Mamolo, morto più tardi, durante la guerra, in seguito a malattia contratta al fronte, e Giuseppe Stefani, allora comandante del 4.o plotone della 10.a compagnia del 32.o Fanteria. Lo Stefani, che fece parte della squadra recatasi durante una tregua d'armi alla ricerca della salma di Corridoni, narrò qualche anno fa su queste colonne il glorioso fatto d'armi del 23 ottobre 1915, rettificando in base a personali ricordi alcune inesattezze pubblicate in argomento.

Ma oltre a quelli finora da noi ricordati, certamente anche altri irredenti, arrolati nella Brigata Siena, furono in quelle tremende giornate alla Trincea delle Frasche accanto a Filippo Corridoni. Non dovrebbe essere difficile rintracciare tutti i nomi, ricorrendo — se non sono andati dispersi — ai ruolini dei due Reggimenti. La ricerca sarebbe opportuna, chè servirebbe a stabilire nei suoi termini esatti la parte avuta dai Volontari irredenti in questo fulgido episodio della grande guerra di Redenzione.

XXIV MAGGIO ALLA TRINCEA DELLE FRASCHE

10.000 lavoratori intorno alla madre di Corridoni

per l'inaugurazione del monumento all'Eroe popolano

GORIZIA, 24

(*Carlo Tigoli*) Il monumento a Filippo Corridoni si alza sulla sanguigna nudità del Carso con lo slancio di un'ala candidissima e l'impeto di un grido di conquista. Il trofeo di aquile e di fasci, che portano verso il cielo il nome dell'Eroe, domina tutto il deserto rossastro, appena velato di verde, qua e là segnato dal biancore osseo dei sassi, quasi non fosse opera dell'uomo ma creazione purissima della terra che fu sudario alla più ardita giovinezza italica.

E' dovuto infatti, non alla gratitudine di una città o di una regione, ma all'amore di tutto un popolo. Sessantamila operai hanno voluto, attraverso all'eterna voce del cippo romano, esaltare la redenzione del lavoro italico sognata da Filippo Corridoni, realizzata da Benito Mussolini. Diecimila lavoratori sono sfilati oggi davanti al monumento dando vita ad una boscaglia fitta di mille gagliardetti.

Per arrivare alla Trincea delle Frasche si passa attraverso il breve piazzale del San Michele. Sono nomi questi che oggi specialmente non si possono pronunciare senza emozioni. Su questi cumuli di roccie che ogni raffica tramutava in proiettili sterminatori, migliaia di fanciulli hanno sognato Trieste imbandierata e sono morti. Le brevi conche, i rialzi di terreno, l'aspra miseria del terreno, dove neppure le rose selvatiche sono nota gentile, non hanno cambiato nulla da allora. Oggi soltanto, c'è troppo silenzio, ma le musiche non trovano, quassù, chi le ascolti; sembra quasi che la folla cerchi un'altra musica come se nel cielo durassero ancora gli echi di quella al tremendo suono della quale ha gridato «Vittoria, Viva l'Italia» l'Eroe che oggi si esalta.

Come nel giorno del sacrificio

Dal Calvario, dal Sabotino, dal Montesanto vengono su plumbei nuvoloni carichi di pioggia. Chissà come era il cielo al crepuscolo del 23 ottobre 1915? Perchè non illuderci che fosse come oggi pieno di sole, e solamente là in fondo chiuso da nubi di ferro e corso da cupi rombi di tuono? Anche quel giorno — lo raccontano i suoi compagni d'arme — Filippo Corridoni primeggiava tra i fanti; anche quel giorno operai e lavoratori di tutta Italia erano trascinati, da quel giovane nato per la battaglia, verso la glorificazione. Egli cantò quella sera, lo sguardo proteso verso la Rocca di Monfalcone che oggi alza nel sole la sua grande bandiera, gli inni garibaldini; vengono oggi a lui, vengono sulla sua tomba — chè tutto il San Michele è la sua tomba — i lavoratori della nuova Italia cantando gli inni della Rivoluzione.

Al canto di «Giovinezza» si compongono le fila intorno al monumento. E' un interminabile corteo fatto di dieci cortei che giungono da ogni viottolo recando insegne e bandiere.

Ma in mezzo a questo ondeggiare di folla, di fronte all'imponenza del masso, grande, nella sua umiltà della persona e nella fiera serenità del suo viso, come il simbolo stesso del Figlio, sta la madre di lui: Enrichetta Corridoni. Il suo abito nero, e quello della sua figliuola, si inquadrano nel marmo così nettamente da sembrare parte viva del monumento.

S. E. Biagi e l'on. Adinolfi

Intorno alla madre e alla sorella del Tribuno si stringono le autorità e la folla. C'è il Sottosegretario di Stato alle Corporazioni, on. Bruno Biagi, che rappresenta il Governo e sono con lui l'on. Adinolfi, Vicesegretario del Partito, il Prefetto di Gorizia, Trotta; il col. Teodorani, che rappresenta il Duca di Pistoia; l'on. Ugo Clavenzani, presidente della Confederazione nazionale dei Sindacati dell'industria; il comm. Avenanti, Segretario federale di Gorizia; l'on. Malusardi per il gruppo Corridoniano di Milano; l'on. Diaz della Vittoria; l'on. Sertoli, l'on. Lojacono, l'on. Vico Pellizzari; il sen. Bombi; il sen. Morpurgo, l'on. Caccese; la Medaglia d'oro Barnaba; i rappresentanti delle Madri e vedove dei Caduti, l'avv. Venuti per l'Associazione volontari; Fasil per i Mutilati; Lojacono per l'Associazione combattenti; il Podestà di Predappio, Bacanelli; il Podestà di Forlì, Fabbri; l'avv. Gefter-Wondrich e il dott. Zuech per il Segretario federale di Trieste; il console generale Montagna e tutte le altre autorità delle Provincie e delle città di Gorizia, Trieste, Udine, Fiume, i dirigenti delle Confederazioni provinciali dell'industria e quelli di tutte le altre Associazioni e dei Sindacati.

Quando, dopo lo squillo che ordina l'attenti, mons. Sirotti, Amministratore apostolico di Gorizia, si appresta a benedire il monumento, come per un comando, non pronunciato, ma trasmesso da cuore a cuore, tutti i labari si chinano verso l'obelisco e mille e mille mani sono protese verso i Fasci littori. Il silenzio è appena screziato dai metallici picchettii delle este così da far sognare che la legione dei Morti del San Michele erga le armi a salutare uno dei suoi Eroi. Compiuto il rito, mons. Sirotti si avvicina alla madre di Filippo Corridoni e la bacia.

Le commosse rievocazioni

Nulla sarà più commovente di questo spontaneo e delicato atto di omaggio dell'alto prelato. La folla lo sente e non può trattenere l'applauso. Qui, in questo luogo il cui nome ha fatto soffrire un popolo intero, più che in ogni altro luogo si ha l'impressione che sia tutta la massa, più che un singolo uomo, a rappresentare il Duce. E' il suo popolo, infatti, che è venuto, da ogni parte di Italia, alla Trincea delle Frasche a ricordare l'Apostolo; sono i vecchi fanti che oggi, smesso il grigio-verde, vengono in camicia nera a portare al Fratello caduto anche il suo saluto.

Brevi i discorsi e tutti improntati alla severità del luogo dove parlano, più degli uomini, le buche delle granate, i ruderi delle trincee, i camminamenti e gli avanzi di quella che fu la tormentata sosta degli assalitori: gavette, elmetti, brandelli di cuoio e filo spinato. Di queste parole va in cerca specialmente chi ha fatto la guerra. Si vedono a gruppi, fermi sul margine di una trincea, in pensoso raccoglimento mentre i loro occhi sembrano scovare tra le pietre in cerca di fissare il ricordo per alzarli, poi subitamente verso il sole, quasi a fugare l'incalzare di quello.

Pietro Frigieri, segretario dei Sindacati dell'industria di Gorizia, che si sono fatti iniziatori della sottoscrizione nazionale ed hanno curato l'erezione del monumento, ha ricordato, parlando per primo, come il Duce abbia con entusiasmo approvata la proposta e scelto il bozzetto del cippo, che oggi viene consegnato alla custodia di Sagrado. Il Podestà di questo Comune, Marizza, fiero dell'onore altissimo che alla zona da lui amministrata viene da così prezioso incarico, promette che sarà compiuta con la più amorevole e devota cura.

La voce degli oratori male arriva a sorpassare la massa che ascolta e fa ressa tutto intorno al monumento, vera fiamma di luce solare, elevantesi nella precisa compitezza del disegno contro il ferrigno grigiore dei nuvoloni che salgono. I simboli che lo compongono dicono agli uomini le grandi parole della storia: i tre fasci di progrediente altezza che sintetizzano l'ascesa dell'Italia ricordano la forza, il diritto e l'indisgregabile romanità della stirpe; le due aquile, che sono al vertice del blocco a sezione prismatica triangolare equilatera — una fisso lo sguardo verso l'Adriatico, l'altra porgente un ramo di lauro — simboleggiano la immortalità di Roma imperiale.

Lontano, quasi a mirabile rispondenza di simboli, si eleva sul grigiore della pianura il campanile di Aquileia. La folla, il monumento nuovo, l'antichissimo segno della città romana ripetono su questa terra imbevuta di sangue il nome della Patria immortale, così come lo ripeterono Filippo Corridoni e i suoi compagni di trincea e di morte, così come lo gridarono più tardi i giovani per le strade d'Italia e del mondo.

Prima dell'on. Biagi, ha rievocata la figura di Filippo Corridoni, profeta del Fascismo, l'on. Clavenzani il quale, esaltando l'Eroe, ha detto, rivolto alla mamma: «Madre! Il sacrificio di vostro figlio è già fecondo di risultati» ed ha quindi, con parole di profonda commozione, ricordata la sua vita di sindacalista e di tribuno.

L'alta parola di S. E. Biagi

E' salito quindi a parlare sul basamento del cippo S. E. Biagi, che alla cerimonia rappresenta il Governo.

S. E. Biagi reca l'omaggio del Governo fascista alla memoria di Filippo Corridoni, di cui ricorda la vita battagliera.

«Agitatore e rivoluzionario a Milano egli dice — esule a Nizza, poi di nuovo a Milano, poi a capo dell'Unione sindacale milanese, più volte condannato, sempre in lotta, sempre in combattimento, Filippo Corridoni fu una di quelle poche anime pugnaci che turbavano la sonnolenta tranquillità del mondo borghese dell'anteguerra, di quel mondo che, avendo conquistato un certo benessere, di null'altro si preoccupava che di conservarlo e di assicurarlo, e che, attraverso transazioni e compromessi di ogni natura si avviava, placidamente, inconsapevole, verso un tramondo tragico. In quel mondo, sorto alla voce dell'ideale e intento solo al richiamo del vivere comodo e lieto, Filippo Corridoni fu pugnace apostolo della rivoluzione e della giustizia sociale».

S. E. Biagi ricorda quindi come Filippo Corridoni combattè, con lo stesso ardore con cui aveva combattuto la sua prima battaglia, la seconda, accanto a Benito Mussolini, per l'intervento:

«Giornate di fervore, di lotta, di speranza; Corridoni ha ritrovato la Patria e vuole che il popolo, il suo popolo la ritrovi con lui. Nella guerra ebbe fine l'esistenza di Filippo Corridoni; la sua giornata fu breve, ma fu una ininterrotta battaglia.

Alla Patria — prosegue S. E. Biagi — offrì tutto quello che poteva offrire: la vita. E il suo sacrificio non fu vano. L'abisso che aveva separato il popolo dalla Patria fu colmato in quel giorno. Se oggi il lavoratore che guida l'aratro sotto il sole o che martella i metalli o che scende nella tenebrosa miniera non maledice più la Patria, ma la riconosce madre, questo è dovuto anche a Filippo Corridoni e agli altri mille che seguirono il suo esempio. Perciò il suo nome sarà ricordato finchè il lavoro umano non sarà cieca fatica di schiavi e finchè su di esso risplenderà la luce di un ideale. Il cippo che i lavoratori italiani pongono dove il sacrifico fu compiuto, è testimonianza del pio ricordo che la Patria serba di uno dei suoi figli più generosi. Siano con lui onorati gli altri innumerevoli eroi che furono ivi immolati nel fiore degli anni, alcuni noti, altri innumerevoli sconosciuti, di cui neppure si ricorda il nome. Filippo Corridoni era vissuto fra umili lavoratori gomito a gomito, dividendo con essi il pane e la fatica; doveva giacere con essi gomito a gomito, dividendo con essi il riposo e la fossa nella trincea conquistata».

Quando, terminata la sua infiammata orazione, l'on. Biagi si avvicina alla signora Enrichetta Corridoni e la bacia, la folla ha un nuovo scatto d'impetuoso entusiasmo e un altissimo grido si leva, quasi giuramento ai morti: «A noi!»

Sessanta nuovi gagliardetti

Nello stesso tempo vengono inaugurati e benedetti sessanta gagliardetti dei Dopolavoro della Provincia di Gorizia.

Terminati i discorsi, finita la parte ufficiale della cerimonia, la folla sembra non voler salutare quello che fu uno dei più sanguinosi campi di battaglia. Lentamente la massa degli operai — sono venuti due treni speciali da Milano e da Brescia — dilaga per la campagna e devono passare quasi due ore prima che la campagna si vuoti e il San Michele riprenda la sua triste ma bella nudità.

In quest'ora, che è forse l'ora della morte gloriosa dell'Eroe, il monumento è improvvisamente circonfuso della luce di un arcobaleno che si accende tra le nubi. Per pochi momenti il raggio multicolore vibra sul candore della pietra, come se vi fosse tenuto da un volo di angeli, poi lentamente sfuma e nella notte che avanza non arde che il candore del cippo.

Duce ai Giovani

Commemorazioni radiofoniche

le numerose manifestazioni che si svolte ieri per commemorare in degna e solenne l'anniversario nostra entrata in guerra, signifi- sono state le trasmissioni radio- ispirate tutte alla patriottica nza.

icolare importanza aveva assun- grande trasmissione della «voce andi condottieri», effettuata da le stazioni dell'«Eiar». Tra il re- e raccoglimento degli ascoltanti, una breve prolusione del diretto- a Discoteca di Stato, Savino Ga- attraverso la radio, si sono udi- inte le voci inobliate del Duca a, del quale s'è ripetuta l'«Apo- e l'invocazione ai Caduti»; del le Cadorna, in un ordine del alle truppe; di Armando Diaz, «Bollettino della Vittoria» e ande Ammiraglio Paolo Thaon di Indi sono state trasmesse mu- canzoni patriottiche compren- quelle dell'Italia guerriera e dell'Italia fascista.

di grande e particolare impor- è stata la trasmissione delle brevi, e ed elevate parole che S. E. il del Governo e Duce del Fascismo nunciato alla radio dal Foro lini, rivolto ai giovani inquadra- Opera Balilla.

o messaggio del Duce è stato to nei Comitati di Trieste e del- ovincia, nelle piazze e nelle vie, rovi pubblici e nelle case priva- sentimento di ammirazione de-

piazza Unità, durante la cerimo- la Leva Fascista, la squillante di Benito Mussolini ha suscita- zioni interminabili tra i giova- nguardisti e la folla che gremiva a piazza. Alle parole del Duce fatto seguito i canti marziali ioventù fascista intonati da mi- di voci.

e, di sera, Radio Trieste ha con uccesso trasmesso un concerto di bersaglieresche, eseguite dall'ot- fanfara dell'Associazione bersa- «E. Toti», diretta dal maestro rio.

le sedi dell'O. N. D.

luminosa data dell'intervento ha convenire ieri sera nelle sedi dei dopolavoristici cittadini folle ti di soci, alle quali hanno so- te parlato i vari dirigenti. Pri- la commemorazione del 24 mag- orchestrine hanno intonato gli la Patria. I discorsi commemora- no stati salutati da calorosi alalà mani. Quindi sono stati offerti ntervenuti brillanti concerti nel ogramma erano comprese arie e i patriottiche.

Mutua la celebrazione ha avuto subito dopo un applaudito concer- Dopolavoro operai chimici la so- è stata rallegrata da un concer- tenuto dal complesso liutistico pe». Al Circolo «Lino Domeneghi- niversario è stato festeggiato riuscito trattenimento di dan- nifestazioni improntate del più spirito patriottico si sono avu- circoli rionali fascisti, al Dopola- rtigiano, al Dopolavoro ferrovia- n tutti i sodalizi aderenti all'O. polavoro.

Dopolavoro postelegrafonico, do- erimonia svoltasi nella mattinata rio del salone delle Poste, dove i grafonici si radunarono per ren- maggio ai Caduti in guerra e per s una magnifica corona di alloro apide che ricorda i potelegrafoni- uti. c'è stato alla sera un con- n cui si sono distinti la violinista Forchiassin, la soprano Bianca i, la pianista signorina Silvana ssin nonchè il quintetto composto prof. Laura Razza, da Marcello et, da Luigi Kokorovech, da Ne- sperini e dal pianista Luciano

ubblico ha applaudito con calore i bravi artisti che hanno dovuto ntarsi più volte al podio.

riunione del Rotary Club

riunione del Rotary Club erano ti oltre a numerosi soci, il cav. Belimbau, il marchese Domenico eo di Belforte e il cav. di gr. cr. Pozzo, tutti del Rotary Club ova, cui il presidente rivolse cor- parole di saluto. Il cav. di gr. cr. rispose ringraziando per l'acco- avuta e ricordando ai soci che iani genovesi fanno sicuro cal- un largo intervento dei rotaria- stini al Congresso nazionale del Italiano che avrà luogo colà il o anno.

o di che S. E. Piccione, ricor- gli avvenimenti odierni, esaltò sticamente l'opera grandiosa e ifici compiuti dagli eroici auto- sti italiani, durante la grande . I presenti sottolinearono con pplausi la parola del presidente eggiarono i graditi ospiti.

rancio degli alpini

esteggiare il solenne anniversario nostra entrata in guerra, gli al- della locale Sezione dell'A. N. A. volsero, come ogni anno, a fra- rancio; rancio di vecchi soldati pe uniti indissolubilmente nel ri- della vita vissuta in seno alle gnie e ai battaglioni alpini sulle e e nelle trincee dell'impervia fronte montuosa; di soldati che azione Nazionale Alpini ha co- mente tenuti affratellati e uniti ado lo disparità di classe, di età esidenza; di soldati gelosi delle ioni, delle glorie dell'arma.

ncio venne ottimamente servito Birreria Dreher in via Giulia. tta il presidente della Sezione, llo comm. Martelli, rievocò con parola la fatidica data e quin- ome degli alpini, fece la conse- cappellano don Gemello, della cavaliere, conferitagli in que- ni da S. M. il Re. Il col. Mar- levò gli alti meriti di combat- fascista, di cittadino e di pre- don Gemello, sollevando il più tusiasmo fra i convenuti. Il fe- ringraziò con commosse pa- sicurando agli alpini il suo co- fraterno affetto ed inneggiando està del Re Vittorioso e al Duce tore delle fortune della Nazio- lieto simposio si chiuse con le della montagna cantate a gran tutti gli alpini.

La celebrazione a Fiume

FIUME, 24

La storica data della nostra entrata in guerra è stata celebrata stamane con solennità al Verdi. Alla celebrazione hanno partecipato tutte le autorità civili, politiche e militari, tra le quali S. E. il Prefetto Antonio De Biase, il Segretario federale avv. Ruggero Gherbaz, il Generale Foschini, il Generale Porta, il Podestà gr. uff. Riccardo Gigante, il Preside della Provincia gr. uff. Icilio Bacci, il presidente dei mutilati cav. Colussi, il presidente dei combattenti Nino Host-Venturi, il console Franca, oltre a una schiera di ufficiali che con i combattenti, i fanti e gli scolari hanno occupato la sala.

Dopo le radio-trasmissioni e gli inni, suonati dalla musica del Presidio militare, il dott. Toma ha celebrato la fatidica data del 24 maggio, dimostrando che essa non segna soltanto l'inizio della nostra guerra, ma il principio di un'era nuova, rinnovata dalla Vittoria dell'Esercito e potenziata dal Fascismo, restauratore delle fortune della Patria. L'oratore ha illustrato tutte le ragioni morali, spirituali e storiche della nostra ascesa, che dal 24 maggio in poi si è affermata attraverso le battaglie dell'Isonzo, del Grappa e del Piave, per concludersi in Vittorio Veneto e nella Marcia su Roma delle Camicie nere, guidate da Benito Mussolini.

L'alato discorso del dott. Toma ha suscitato schietto entusiasmo e una fervida dimostrazione di tutto il teatro all'indirizzo del Re, del Duce e dell'Esercito. Ha preso quindi la parola il comandante la Divisione militare di Fiume, Generale Foschini, il quale ha detto con sobria, efficace parola del significato spirituale della data odierna. Ma il Generale Foschini ha voluto sopra tutto salutare a nome dell'Esercito i mutilati e i combattenti che numerosi hanno partecipato alla suggestiva cerimonia. Indi, la riunione — dopo aver ascoltato in religioso raccoglimento l'Inno del Piave — si è sciolta, acclamando in piedi e a gran voce, con una manifestazione imponente, l'Esercito.

Dopo la cerimonia le autorità si sono recate a visitare la Mostra fotografica che è stata inaugurata nei locali del Liceo scientifico.

Le manifestazioni a Pola

POLA, 24

L'anniversario dell'intervento è stato celebrato a Pola con due cerimonie patriottiche imponenti e significative. Presenti le autorità civili e militari, rappresentanze delle organizzazioni del Regime e molto pubblico, alle 9.30, nell'Arena, hanno prestato giuramento le nuove reclute del 74.o Reggimento. Dopo un discorso del comandante del 74.o col. Girotti, le reclute giurano e quindi sfilano davanti le autorità sulla riva Vittorio Emanuele III.

Subito dopo, presenti le stesse autorità e rappresentanze, e una folla anche maggiore di popolo, l'ing. Felici Rizzini, oratore ufficiale, commemora la data dell'entrata in guerra dell'Italia, con un discorso che, spesso interrotto da applausi, suscita infine una imponente manifestazione patriottica.

Nel pomeriggio si svolsero sul campo del Littorio gare ginnastiche per il saggio delle scuole elementari e medie della città. Delle significative cerimonie diremo più ampiamente nel *Piccolo della Sera*.

IL REGIME PER I LAVORATORI

Duecento vecchi operai e operaie

ricevono i libretti di pensione e di invalidità e vecchiaia

Ieri, alle 16, nei locali del lussuoso palazzo della Cassa Nazionale per Assicurazioni Sociali, in via Carducci, s'è fatta la distribuzione dei libretti di pensione di invalidità e vecchiaia a circa duecento tra operai e operaie.

A questa semplice e bella manifestazione di filantropia sociale erano intervenute numerose le autorità cittadine. Per S. E. il Prefetto era presente il Viceprefetto comm. Vendittelli; per il Podestà sen. Pitacco il Vicepodestà comm. Gabetti, mentre il Segretario federale comm. Perusino s'era fatto rappresentare dal comm. Martelli, membro del Direttorio. Erano inoltre presenti S. E. Cipolla, Procuratore Generale del Re; il Gen. Francavilla, il sen. conte Segrè Sartorio, l'on. Borgo, il console generale della Milizia dott. Diamanti, il Questore comm. Laino, il cav. uff. Salto per il comm. Sanguinetti e il comm. Coceani dell'Unione industriali, il cav. Sampon, direttore della Cassa Nazionale Infortuni, l'ing. Pellegrini, per l'Ispettorato corporativo, il dott. Chersi per la Provincia, il comm. avv. Melone nonchè rappresentanze dei Sindacati e di numerosi enti corporativi e sociali.

Il discorso del cav. Gobbi

Il cav. dott. Armando Gobbi, direttore della locale sede della Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali, rivolto un caluto alle personalità presenti, ha pronunciato il seguente discorso:

«La previdenza, dice la Carta del Lavoro, è un'alta manifestazione del principio di collaborazione. Certo essa è seguita con occhio attento dal Duce, il quale ha portato la nostra legislazione sulle assicurazioni sociali ad un tale sviluppo che nessun Paese, nemmeno tra i più progrediti, sta alla pari con noi.

Buone leggi e buoni istituti ha oggi l'Italia, sotto la guida sapiente e forte. Tra i buoni istituti ci sia concesso di annoverare il nostro: esso ne è degno, se è vero che alla saggezza della sua amministrazione si deve la legge che nel 1928, nell'annuale della Marcia su Roma, aumentò, fin quasi a raddoppiarla, la misura delle pensioni di invalidità e di vecchiaia. Ricordo un solo elemento: le spese per l'organizzazione e il funzionamento di tutti i nostri uffici centrali e periferici, che furono previste dal legislatore nella misura del 12 per cento dei contributi riscossi, si mantengono costantemente al di sotto della modesta quota del 5 per cento.

Nel campo delle assicurazioni sociali nulla più di quanto è strettamente necessario si deve concedere alle spese di gestione se si vuol dare quanto più è possibile agli assicurati senza gravare di un peso eccessivo l'economia nazionale. Il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, ha, con una legge recente, affidato al nostro Istituto nuovi compiti nel territorio delle nuove Provincie. A tali compiti noi ci stiamo preparando, guidati da queste direttive severe.

Per un'altra recente disposizione, il nome della Cassa Nazionale per Assicurazioni Sociali è stato mutato in quello di Istituto Nazionale Fascista della Previdenza Sociale: nome più comprensivo, nel quale si può anche vedere l'indicazione di una sempre più decisa direttiva in tema di coordinamento.

E' per ordine del Duce che, quest'anno, la distribuzione dei libretti di pensione è stata fatta in ogni città d'Italia in occasione della celebrazione del Natale di Roma. I nostri pensionati di Trieste, per la sospensione delle cerimonie del 21 aprile, avranno oggi il libretto ambito e questa nostra cerimonia, che è festa del lavoro, assume, per la data odierna, un più luminoso significato: è il lavoro pacificato con la Patria; è la concordia di tutto il popolo; è la fusione di tutte le volontà agli ordini del Re e del Duce. E' l'Italia unita, disciplinata, laboriosa, fatta degna, per virtù del Fascismo, di ricordare oggi, nell'anniversario dell'entrata in guerra, i 600 mila fanti che per la grandezza della Patria si immolarono».

La riconoscenza dei premiati

Terminato, tra calorosi applausi, il breve discorso del cav. Gobbi, il Viceprefetto comm. Vendittelli ha iniziato la distribuzione dei libretti di pensione agli operai e alle operaie, ai quali ha voluto stringere la mano, con un cordiale sorriso. Il comm. Vendittelli ha avuto per tutti una parola buona e dolce per questi onesti veterani del lavoro, i quali, ricevendo con mano tremante il libretto, hanno espresso, seppur in maniera semplice e disadorna, il proprio sentimento di riconoscenza per questo segno di bontà e di previdenza sociale voluto dal Duce. E con questo nobile pensiero di devozione, la bella e significativa cerimonia s'è chiusa.

Ammissioni alle Accademie militari

di Modena e di Torino

Per l'anno scolastico 1933-34 saranno effettuate ammissioni di giovani in possesso di titoli di studio di scuola media di secondo grado, ai corsi ordinari presso le Accademie militari di Modena, per le armi di fanteria e cavalleria, e di Torino, per le armi di artiglieria e genio.

Sono fissate le seguenti aliquote di ammittendi: 200 per la fanteria; 30 per la cavalleria; 175 per l'artiglieria; 30 per il genio.

I corsi avranno inizio il 15 ottobre 1933. Le ammissioni hanno luogo mediante concorso per esami. Le domande per l'ammissione al concorso debbono essere presentate entro il 10 giugno 1933, con l'avvertenza che gli aspiranti non ancora in possesso del titolo di studio hanno facoltà di esibirlo successivamente, entro il 15 agosto o il 20 ottobre a seconda che il titolo stesso sia conseguito in prima sessione di esami o negli esami di riparazione.

La circolare 168 del giornale militare contiene in modo particolareggiato tutte le norme che riguardano le ammissioni di che trattasi. I giovani che desiderassero prendere visione di tali norme, che ad ogni modo sono riassunte nei manifesti murali, potranno consultare la circolare presso i Comandi di distretto militare, presso le scuole medie di secondo grado, presso le Università, presso le tenenze (o Comandi superiori) dei CC. RR. e presso i centri più importanti della M. V. S. N., dell'Opera Nazionale Orfani di guerra. I giovani residenti all'estero potranno prenderne visione presso i RR. Consolati.

La gita dell'Istituto fascista rinviata. La gita a Ferrara è rinviata a data da destinarsi. In occasione della Pentecoste si farà l'annunziata gita a Venezia, con visite a Murano (Museo dell'arte vetraria), a Burano, a Torcello, a San Francesco nel deserto e a Chioggia. Partenza la domenica alle 6, ritorno il lunedì alle 24. La quota, tutto compreso, ammonta a cento lire. La segreteria accetta iscrizioni. Non occorre far rilevare l'importanza della gita, che ha il fine di far conoscere luoghi e monumenti interessantissimi che il turista frettoloso e distratto per lo più trascura.

L'assemblea della Società

per la Storia del Risorgimento

Sabato 27 corr., a ore 20.30, nella sala, gentilmente concessa, del Circolo di Lettura Minerva in piazza della Borsa (Tergesteo) si terrà l'assemblea generale del Comitato giuliano-dalmata della Società per la Storia del Risorgimento italiano. Come tutti gli anni, quest'adunanza comprenderà una serie di relazioni storiche di notevole importanza, tenute da egregi studiosi. Al discorso del presidente prof. Piero Sticotti e alla relazione del segretario-tesoriere dott. Silvio Rutter, seguiranno la commemorazione di Ugo Zilli, pronunciata dal dott. Spartaco Muratti, e un rievocazione di Felice Venezian, mentre si avvicina il XXV anniversario della morte del grande cittadino. Tale rievocazione sarà fatta dal dott. Ettore Chersi.

Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale

COMANDO 5. LEGIONE M.D.I.C.A.T.

Tutti gli appartenenti alle Batterie 137.a, 138.a, 139.a, 140.a, 141.a, 142.a, 143.a e 144.a nonchè quelli della 40.a Centuria Mitraglieri, compresi i Giovani Fascisti, mobilitati con cartolina precetto rosa o bianca, sono comandati di trovarsi domenica 28, alle 6, in Caserma di via Donadoni 11, per partecipare alle esercitazioni di tiro. Per coloro che non avessero ricevuto l'avviso personale serve come tale la presente comunicazione. E' prescritta la tenuta di marcia, si rientrerà nelle prime ore del pomeriggio. I datori di lavoro sono obbligati di lasciare in libertà le CC. NN. precettate con cartolina rosa (R. D. 1880 del 10 agosto 1923).

Si avvertono i Giovani Fascisti, in forza alla Legione, che per disposizioni impartite, al riguardo dalla Segreteria generale del Partito, sono obbligati di rispondere alla chiamata della Milizia anche se precettati contemporaneamente dai Fasci Giovanili.

Al Dopolavoro della Mutua. Questa sera dalle 21 in poi si terrà nella sede sociale in via Imbriani 6 il solito dopocena danzante del giovedì.

La gara delle autocolonne militari

I vincitori premiati dal Duca d'Aosta

Tre giorni or sono, festa anniversaria degli automobilisti militari (Encomio solenne - offensiva austriaca del trentino - 1916), giungevano a Monfalcone le autocolonne di tutti i Centri automobilistici d'Italia, partecipanti alla III gara di regolarità per autocolonne militari. Aveva così epilogo una manifestazione della massima importanza, in quanto già dai primi risultati appariva chiaro che le tredici colonne partecipanti alla gara si erano tutte comportate in modo magnifico, tanto da rendere oltremodo difficile alla giuria il compito di compilare la classifica. L'addestramento tecnico e morale dei nostri automobilisti militari, già notevole per il passato, si è rivelato attualmente perfetto, così che il Paese può guardare con occhio sicuro e tranquillo a questi generosi soldati, degni fratelli di quei loro commilitoni che in tempo di guerra hanno reso tanti preziosi servizi.

Ufficiali e militari, già accolti festosamente dalle autorità e dalla popolazione di Monfalcone, avevano ieri raggiunto la nostra città concentrandosi nella nuova caserma «Duca delle Puglie», ove nel pomeriggio si è svolta la cerimonia della premiazione. Nel grande cortile della caserma erano schierati i militari del V Centro automobilistico di Trieste e tutti gli equipaggi delle tredici autocolonne partecipanti alla gara, oltre a una numerosa rappresentanza degli automobilisti in congedo, col loro labaro inaugurato nella mattinata. Sul palco delle autorità avevano preso posto S. E. il Gen. Bonzani, capo di Stato Maggiore dell'Esercito, anche in rappresentanza del Ministro della Guerra, S. E. il Gen. Ago, comandante il Corpo d'Armata, il viceprefetto comm. Venditelli, l'on. Pietro Parisi, anche in rappresentanza del Segretario del Partito S. E. Starace, il Gen. Aymonino, comandante la Divisione Militare, il Gen. Pugnani, Ispettore del materiale automobilistico, il Console Generale Filippo Diamanti, il Questore comm. Laino, il cav. De Franceschi per il Direttorio Provinciale del Partito, il colonnello A. Primicery, comandante il V Centro automobilistico, il colonnello Mussa, capo commissario, l'avv. cav. Solinas anche in rappresentanza del r. avvocato militare comm. Meranghini, nonchè un folto stuolo di ufficiali superiori.

I discorsi del Gen. Bonzani e Pugnani

Alle 15 precise, annunziato dal suono della fanfara reale, giunge S. A. R. il Duca d'Aosta. Le truppe si irrigidiscono sull'attenti e l'Augusto Principe, dopo averle passate in rivista, si reca sul palco riservato alle autorità, ove vengono fatte le presentazioni. Ad un cenno del Duca d'Aosta ha inizio la toccante cerimonia. Prende per primo la parola il Gen. Pugnani, presidente della giuria, il quale dopo aver ringraziato l'Augusto Principe per la sua presenza, specifica quanto sia stata importante la gara agli effetti della scelta del personale e del materiale. Adottando un sistema nuovo, i partecipanti sono stati avvertiti solo ventiquattro ore prima dell'inizio della gara, di modo che si è avuto una tangibile prova della celerità con la quale le autocolonne sono entrate nella loro piena efficenza. Malgrado questo, tutti i duecento veicoli sono giunti al traguardo nel più perfetto ordine, dopo aver compiuto il severo percorso, che comprendeva i primi trecento chilometri da compiersi come marcia forzata ed altri settecento come marcia di regolarità, nella massima disciplina e nel più assoluto rispetto alle norme che regolavano la gara. Il Gen. Pugnani dice che lo scarto dei punti fra le tredici autocolonne è stato minimo e questo, se ha procurato un maggior lavoro ai giudici, deve essere considerato come il migliore encomio per quanti hanno preso parte alla gara.

Il Gen. Bonzani, anche a nome del Ministro della Guerra, esprime il suo vivo compiacimento per il magnifico esito della manifestazione e tributa un elogio a tutte le autocolonne dei Centri automobilistici che portando felicemente a termine la gara hanno dimostrato che l'Esercito può far conto in ogni momento del suo servizio automobilistico.

La premiazione

Il Duca d'Aosta procede quindi personalmente alla premiazione e per i vincitori, ai quali stringe calorosamente la mano, ha vive parole di rallegramento.

La Coppa del Decennale, attualmente detenuta, per averla conquistata lo scorso anno, dal Centro automobilistico di Roma resta allo stesso per merito dell'autocolonna comandata dal tenente Enzo Lampasona. Seconda classificata è l'autocolonna del I Centro di Torino, comandata dal ten. Paolo Zappalà, mentre al terzo posto si piazza l'autocolonna del X Centro di Napoli, comandata dal ten. Paolo Tiberi. La Coppa dello Stelvio è assegnata all'autocolonna del IV Centro di Verona, comandata dal ten. Angelo Turini. Particolarmente degna di menzione è la marcia di quest'ultima autocolonna che nella prima fase della gara ha superato in 19 km. ben 1270 m. di dislivello, attraverso i passi del Pasubio, Rolle, Montecroce, Mauri e Predil. Agli ufficiali, sottufficiali e soldati delle autocolonne sopra citate vengono consegnate medaglie e numerosi premi in oggetti e danaro, accolti con visibile segno di compiacimento dai bravi automobilisti che se li sono ben meritati, mentre ai Centri sono assegnate riproduzioni delle coppe e targhe in palio. Tutti gli altri Centri sono da considerarsi «ex-aequo». La giuria, che ha assolto un duro e scrupoloso lavoro, era così composta: Ten. Gen. Pugnani gr. uff. Angelo, ispettore del materiale automobilistico, presidente; col. Mussa cav. Camillo, del 9.o Reggimento artiglieria pesante campale, capo commissario e vicepresidente; ten. col. De Braud cav. Enrico, dell'Ispettorato del materiale automobilistico, membro; ten. col. Caracciolo cav. Italo, del Comando Corpo di S. M., membro; ten. col. Odone cav. Angelo, del Comando Corpo di S. M., membro; ten. col. Rabino cav. Luigi, ispettore del materiale automobilistico, membro; maggiore Girola cav. Enrico, dell'Ispettorato del materiale automobilistico, membro; maggiore Saroldi cav. Ermanno, dell'Ispettorato del materiale automobilistico, membro; capitano Robotti cav. Carlo, ufficiale addetto; capitano Ronzoni sig. Mario, ufficiale addetto.

La cerimonia, svoltasi con perfetto stile militare, in una magnifica cornice di forti giovinezze e mentre nell'alto sorrideva il bel sole italico, si è conchiusa fra la generale soddisfazione. Alle 15.25, ossequiato dalle autorità e mentre la truppa presentava le armi, S. A. R. il Duca d'Aosta lasciava la bella caserma, dopo di che i vincitori, fieri della vittoria ottenuta, sono stati complimentati dai loro degni rivali, tutti benemeriti del Corpo che in guerra e in pace servono con tanto amore la Patria.

La Mostra del Ritratto femminile

inaugura domani le sue dodici sale

La Mostra del Ritratto Femminile, che la Comunità Collezionisti d'Arte sta alacremente ordinando nel palazzo di piazza Ponterosso che già fu sede della Banca Commerciale Italiana, sarà inaugurata domani alle 11.30, presenti le autorità invitate e gli espositori.

Il movimento di adesione dei privati raccoglitori, l'invio d'opere pregevoli e interessanti, s'intensificarono, come sempre avviene, negli ultimi giorni. Già la settimana scorsa i risultati dell'appello rivolto alla città e alla regione si presentavano tali da far comprendere che tutta la Mostra doveva avere un'impostazione più grandiosa. Si era previsto dapprima che il vestibolo e le tre spaziose sale a pianoterra del palazzo sarebbero bastati ad accogliere i ritratti; si comprese ben presto che, col gentile consenso della Commerciale Italiana, si sarebbe dovuto salire anche al primo piano e invadere parecchie sale. Oggi la Mostra si viene ordinando in non meno di dodici sale: alcune sono compiute, altre ricevono gli ultimi ritocchi al collocamento: tre si trovano a terreno, e nove al primo piano.

E' dunque una delle più grandi mostre che si sono fatte a Trieste.

Ed è anche una delle più ricche e più belle: una Mostra destinata sicuramente a esercitare nel pubblico interesse straordinario e passione. A parte i tesori che si conoscevano dei Musei e delle collezioni pubbliche regionali, una quantità d'altri insospettati tesori sono usciti dalle collezioni private. Non solo si potrà seguire la storia del ritratto femminile nell'opera di quasi tutti gli artisti della regione, ma si potranno vedere esempi di ritratti di artisti celebri, italiani e stranieri, del Cinquecento, del Seicento, del Settecento, dell'Ottocento, in possesso di famiglie della nostra città e delle provincie vicine. Per talune delle opere esposte il titolo di capolavori non è troppo, e un certo numero di questi ritratti portano il nome di artisti non solo gloriosi, ma molto rari nelle collezioni italiane. La Mostra promette molte sorprese e molte rivelazioni.

Quanto alla disposizione generale, che ieri era già abbastanza matura, possiamo dire che il vasto atrio a pianoterra, illuminato felicemente dal grande lucernario centrale, conterrà una scelta di quadri belli e preziosi di varie epoche; mentre nelle due sale adiacenti saranno esposte opere di pittura e scultura d'artisti recenti e contemporanei. La mostra di questi ultimi fu organizzata dal Sindacato Belle Arti. Nel piano superiore, una intera sala sarà dedicata ai ritratti del Tominz, parecchi dei quali venuti da Gorizia, e un'altra sala ai ritratti femminili di un innamorato della bellezza come Natale Schiavoni; nelle altre sette sale vari autori, vari ritratti, in prevalenza prestati dalle famiglie, parecchi bellissimi, parecchi di notevole interesse per la nostra storia; le sale minori destinate ai pastelli, ai disegni, alle miniature, alle fotografie delle attrici, cantanti e danzatrici celebri, per le quali si ebbero i famori «delirii» di una volta nei nostri teatri.

Questo suppergiù il piano della grande Mostra, che il pubblico vedrà domani, che potrà visitare e rivisitare per un mese, e della quale certamente si parlerà per molti anni.

Il nome di Francesco Rismondo

a una via di Pola

POLA, 24

In occasione delle odierne cerimonie è stato dato il nome di Francesco Rismondo al primo tratto della via Medolino e precisamente fino al Liceo «G. Carducci». Questa mattina si sono portati sul posto gli azzurri del locale Comitato dalmatico. E' stato fatto l'appello del Martire dalmata ed è stata apposta una corona d'alloro sulla tabella indicante il nome della via.

Una serata patriottica al "Savoia,,

POLA, 24

Stasera al Circolo Savoia è stato tenuto un grande concerto orchestrale e corale con musiche patriottiche e guerresche. Durante un intervallo l'ing. Bartoli ha tenuto una rievocazione dei condottieri della guerra vittoriosa, suscitando grande entusiasmo e riscuotendo nutritissimi applausi. La serata si è chiusa con la «Leggenda del Piave» e l'«Inno a Roma», eseguiti dai cori del Dopolavoro e dell'Opera Nazionale Balilla, mentre l'orchestra del Circolo Amici della Musica, che ha organizzato la riuscitissima serata, ha eseguito la sonata «Per la morte di un eroe» di Beethoven. Alla serata erano presenti tutte le autorità locali.

La gita in Cecoslovacchia del «Guf». Si comunica agli interessati che domani scade il termine per le iscrizioni alla gita in Cecoslovacchia. Chi intendesse parteciparvi e non si è ancora iscritto, si presenti dal camerata Gatti entro domani dalle 18 alle 19 in sede.

ASTERISCHI

Giubileo di lavoro

Ercole Capello, titolare del noto stabilimento zincografico, compie oggi il suo venticinquesimo anniversario di attività lavoratrice. Ex combattente e volontario, due volte decorato sul campo con croci di guerra, Ercole Capello è stato festeggiato da uno stuolo di amici e di compagni di lavoro, i quali gli hanno offerto, con gli auguri più fervidi, ricchi doni. Il sig. Berton, tessendo le lodi di Ercole Capello, ha parlato a nome dei dipendenti, dei quali il festeggiato è stato il maestro e i cui insegnamenti hanno contribuito largamente a formare una balda schiera di bravi e onesti lavoratori. Ha risposto, commosso, Ercole Capello, al quale esprimiamo i nostri più vivi rallegramenti e auguri.

Il ballo sull'"Ausonia,,

Sugli spaziosi ponti e nelle sale della lussuosa nave lloydiana «Ausonia» ebbe luogo iersera l'atteso ballo pro Scuola «Emanuele Filiberto Duca di Aosta». Lo splendore della nave ormeggiata alla Stazione Marittima, con la sua miriade di luci e tutta pavesata a festa, accresceva la bellezza del golfo in una visione veramente incomparabile. Si poteva pensare a più bella sede per un ballo cui la più eletta società triestina e della Regione aveva assicurato il suo intervento?

La nave «Ausonia» è stata veramente il teatro ideale della riuscitissima riunione. Una folla elegante e numerosa ha popolato i ponti e le sale della nave, alternando i balli moderni, svoltisi al ritmo di due scelte orchestrine, con delle partite di bridge, e infine ristorandosi fra lieti conversari al buffet, un buffet d'eccezione, quale solo il Lloyd Triestino può offrire.

Alla signorile festa hanno partecipato numerose personalità cittadine, tra le quali il Viceprefetto comm. Vendittelli, il Podestà sen. Pitacco, l'on. Dentice di Frasso, il gr. uff. Guido Segrè, il comm. Guido Cosulich e il cav. uff. Puerari, presidente dell'O. N. B., anche in rappresentanza del Segretario federale, nonchè il cav. dott. Palmisani per il Questore. Nella pittoresca folla prevalevano le signore in eleganti toilettes da sera, numerosi intervennero gli ufficiali di tutte le armi, in divisa, e signori in marsina o smoking. Festeggiatissimi furono numerosissimi partecipanti all'autoraduno del «Raci».

"Quattrini a palate,,

Il grande successo d'ilarità al Politeama Rossetti

Dire che «Quattrini a palate» è un film comico godibilissimo è, in un certo senso, troppo poco: comico infatti ha un significato troppo largo e la commedia, che iersera ha deliziato l'elegante pubblico che gremiva il Politeama Rossetti, è degna di una definizione più precisa. «Quattrini a palate», nella trama e in ogni minimo particolare rivela qualcosa di nuovo e di decisamente originale: sembra la reazione della fantasia di un umorista inglese, l'espressione più genuina di quell'inimitabile e irresistibile spirito che finora si conosceva soltanto attraverso i romanzi di Wodehouse e Gerome. E ciò sullo schermo rappresenta senz'altro una novità, una gustosa rarità cinematografica.

Ma l'originalità della trama non è certo il solo pregio di questo film. Negli interpreti, inglesi al cento per cento e che perciò possono colorire in ogni sfumatura il carattere del loro personaggio, sta la chiave del successo di questo lavoro. Veri artisti dello schermo, anche se per molti i loro nomi riesciranno nuovi fino ad oggi, ma che hanno tutte le qualità per diventare domani altrettanti beniamini.

Sezmour Hicke, il brillantissimo protagonista della commedia, non che sia uno dei nuovi, ma appena ora, con questa interpretazione, ha dato la giusta misura del suo talento artistico. Accanto a lui figura degnamente una squisita attrice del teatro comico inglese, Betty Stockfeld, che si può considerare senz'altro come una rivelazione.

Il dialogo vivacissimo, ricco di battute di spirito, è stato doppiato con chiarezza e nitidezza negli stabilimenti della «Fono Roma» ed ha contribuito molto allo straordinario successo d'ilarità.

Vivissimo successo è arriso sulle scene alla Troupe Juffè e particolarmente ai danzatori Harald e Lola nei loro elegantissimi e travolgenti balletti. Poche volte un numero di varietà ha ottenuto un tributo entusiastico e unanime di applausi quanto «L'incantatore di serpenti», scena coreografica interpretata con suggestiva espressività di movenze adi due eccezionali ballerini.

L'attraente, divertentissimo spettacolo, che il pubblico ha accolto con palese favore, oggi si replica.

Avvenimenti della vita teatrale cittadina

"L'amica delle mogli„

Tre atti di L. Pirandello al Verdi

Un personaggio di questa commedia dice al primo atto alcune battute di dialogo che possono considerarsi come determinatrici ed illuminatrici del concetto fondamentale sul quale l'autore ha costruito la vicenda. Più che un concetto diremo un tema, di carattere universale, accompagna l'appassionato e concitato svolgimento dei tre atti nei quali Pirandello, pur proseguendo nella osservazione della vita attraverso la molteplicità delle sue forme, si distacca dal conflitto della personalità, dal patimento filosofico dell'uomo che si vede vivere e si riconosce uno e vario nella unità e nella varietà delle proiezioni ch'egli vede di sè medesimo, e si raccoglie per un momento nella visione dell'esistenza e delle creature che all'esistenza vanno incontro con idealistico ottimismo, per dimostrare, ancora una volta, come cotesta fiduciosa e sorridente e voluttuosa corsa dell'essere verso la vita pura, verso l'amore assoluto, verso la felicità suggerita e promessa dalla nostra volontà di realizzarla, sia infranta da una oscura e sarcastica fatalità alla quale piace invertire le speranze, i piani che gli umani hanno costruito con dolci propositi. Dice questo personaggio che quando si ascolta in pienezza e contemplazione dolorosa una musica, si sente in se stessi la vita come avrebbe potuto essere e come non è stata. In altre parole, ogni uomo e ogni donna racchiudono in sè l'amore mancato; e l'amore che viviamo nelle contingenze quotidiane non è quello come avrebbe potuto essere, ma è invece quello concretato dalla realtà della vita, anche se la nostra volontà lo ha cercato, realizzato, credendo che fosse l'incarnazione e la sublimazione della idea che avevamo di lui.

Su questo largo motivo, di gusto piuttosto leopardiano (natura, perchè non dai quel che prometti allor? perchè di tanto inganni i figli tuoi?) e che chiamerei il dramma della verità amorosa, Pirandello ci ha dato tre atti di singolare semplicità e chiarezza e potenza emotiva. Al centro della commedia è Marta, la donna angelicata, cioè la dispensatrice dell'amore, dell'affetto, della bontà, della solidarietà umana, della femminilità consolatrice, che tutti gli uomini vedono, che l'hanno in se stessi come figurazione di nobiltà, di perfezione spirituale e fisica, e che nessuno può raggiungere.

Marta è la donna come dovrebbe essere, cioè archetipo di tutte le donne, espressione dell'eterno femminino. Ella racconta infatti, al secondo atto, parlando all'uomo che la invoca e desidera disperatamente, come avvenga che gli uomini, passando accanto a lei non se ne accorgono, appunto perchè creatura troppo pura e semplice, col suo viso, col suo cuore, con la sua umanità, mentre gli stessi uomini rincorrono le altre donne, tinte di bistro, di rossetto, maschere sensuali, marionette eccitanti nelle quali il maschio vede raffigurato ciò che veramente desidera e solo più tardi, dopo l'ebbrezza, si accorge dell'errore, e capisce il tradimento compiuto verso se stesso. Infatti, l'uomo ha vagheggiato, ha sognato Marta, ma traviato dalla vita, dall'illusione, dal desiderio dell'esperienza, povero Faust pellegrino di tutti i dolori e di tutti i piaceri, s'è imprigionato con la femmina d'ogni giorno ed ora non può più raggiungere il sospirato amore.

***

Su questo bellissimo contrapposto tra la donna secondo la nostra visione più elevata e la donna quotidiana, asservita alle miserie ed alla debolezza della femminilità, si muove la commedia pirandelliana. Marta, non avendo un marito, una casa, un fidanzato per sè, lavora, si prodiga per preparare un marito, una casa, una felicità alle amiche, ed alle mogli di coloro che sono stati i suoi amici. Missione di gentilezza e di bontà in cui Marta opera disinteressatamente, solo preoccupata del bene altrui. Ella infatti, oltre a tutto, è l'amica delle mogli di Francesco Venzi, di Fausto Viani, e di altri. Questa amicizia è data da Marta per creare la felicità dei mariti i quali appunto perchè mariti, si bisticciano con le loro mogli, contrastano per piacere di contraddirle e perchè si sentono delusi dall'aridità spirituale ed estetica di quei matrimoni. Allora Marta interviene a rettificare i difetti, a migliorare il carattere delle mogli, ed insegna loro ad essere piacenti, belle, e le costruisce secondo la immagine di se stessa, ma quell'immagine, applicata alle mogli, diventa una maschera ed una smorfia ed i mariti, più infelici che mai, ripudiano ancor più la loro consorte e meglio capiscono la pura bellezza irraggiungibile di Marta.

Quando Fausto Viani è andato a prendere moglie, ha lasciato a Marta l'incarico di metter su casa, di disporre cose e mobili secondo il suo gusto. Ora egli viene con Elena nell'abitazione preparata da Marta, ed Elena è attesa da tutte le mogli di cui Marta è amica perchè prima è stata amica dei loro mariti. La sposa è aspra e selvatica e si sente male e sembra respingere le attenzioni di quelle signore. Ma ecco Marta che compie il miracolo di rabbonirla, di addolcirla e farsela amica. Un'amicizia fervente e quasi spasmodica di cui Elena, malata di cuore e sensibile, non può fare a meno. Le altre mogli sono gelose di Elena e sono pure gelose fra di loro, ed ognuna vorrebbe Marta solo per sè. Chi soffre più di tutti è Francesco Venzi. Questo personaggio è un torbido e violento miscuglio di gelosia, di invidia, di rancore, di disperazione, di appassionata nostalgia d'amore, di consapevole impotenza a raggiungere la creatura idolatrata. Talora ha riflessi ed atti da personaggio shakespeariano. Venzi ha amato Marta quand'era già fidanzato e mai ha osato chiedere la mano della sublime fanciulla. Ora egli è più infelice che mai. Vorrebbe che Marta non fosse di nessuno, perchè non ha potuto essere sua, ed è geloso perfino delle mogli, di sua moglie, e più di tutti, di Fausto Viani e di Elena per i quali Marta si prodiga, obliando se stessa. Ma pure nell'oblio ella sente, senza confessare ad alcuno il suo cocente segreto, palpitare il cuore per Fausto. Anch'egli è di quelli uomini che si sono sposati con altra donna, senza capire quale grazia di bontà e di bellezza avevano vicino, capace di procurare la maggiore felicità desiderabile. Elena e Fausto accolgono con riconoscente ed innocente gratitudine le prestazioni di Marta che veglia e cura la sposa malata.

Ma ecco il malvagio Francesco Venzi che suscita in quei cuori fidenti ed onesti, la tragedia dei sospetti. Egli inocula ad Elena un sottile tormentoso pensiero, che affretterà la sua morte, persuadendola che Marta e Fausto segretamente si amano ed aspettano pazientemente la sua fine per poter un giorno sposarsi. Da Fausto, con repressa gelosia, cerca di farsi confessare l'intima tenerezza per Marta e così investigando mefistofelicamente nel cuore di quelle creature ed attribuendo loro malvagiamente sentimenti e perfidie inesistenti, crea la tragedia tra le creature che si amano fraternamente e si vendica su loro non solo della felicità che non ha potuto godere, ma cerca di dividere, con subdole arti, Marta dalle mogli e da Fausto, per poter averla per sempre con sè. Come ho detto, questo personaggio è molto complesso. Egli ha la forza malvagia dell'istinto malefico che si avventa contro il bene per distruggerlo. C'è pure qualcosa di cosmico nella concezione pirandelliana di Venzi.

La tragedia ch'egli ha suscitato, si allarga e investe pure Francesco Venzi. Elena si è aggravata ed ora sta per morire. Il suo male cardiaco e la chiarezza serena con la quale vede il prossimo trapasso la rendono quasi trasumanata. La certezza che Marta e Fausto si amano, le rende quasi familiare il pensiero e piacevole il desiderio che dopo la sua morte, essi si sposino. Anzi è Elena stessa che, sorprendendoli tristi e silenziosi, gli consiglia alla opportunità della futura unione, perchè Marta deve trovare un uomo degno di lei. Quando Elena muore, Francesco Venzi è sempre là, a spiare il momento in cui Marta potrà essere libera di quella moglie che le prendeva tutta la vita. Ma resterà pur sempre il pericolo della presenza di Fausto. Per liberarsi anche di lui, dell'avversario temibile, Francesco Venzi gli spara un colpo di pistola e lo uccide dicendo che si è ucciso da sè solo. A Marta non si può mentire. Ella ha visto, ha capito che l'assassino è Venzi e lo invita a costituirsi, e gli confessa il suo amore per Fausto. Sì, ella, l'amica delle mogli, colei che non è stata mai domandata in sposa da alcuno, ha amato Fausto Viani pur non avendolo sposato. Con questa cruda confessione, Marta annulla l'atto disperato che Francesco Venzi ha fatto con la speranza che ella potesse restare tutta per lui.

***

Marta Abba ha impersonato il suo personaggio con delicate armonie di toni, con elevatezza di espressione, distaccandolo nell'eloquio, nel gesto, dalle altre persone del dramma e portandolo in un'atmosfera tra reale ed irreale, con tratti talora poetici, tal'altra drammatici. E Giulio Donadio, che è un interprete plastico, palpitante, colorito, pieno di vita, conosce anche l'equilibrio dell'espressione e sa comporre i suoi personaggi con gusto artistico. Ieri ha dato a Francesco Venzi una forza selvaggia rattenuta ma piena di riflessi sinistri nei quali ha fatto pure emergere il travaglio disperato della passione, il grido del cuore. Il Ninchi, nella candida fierezza ed innocente bontà di Fausto è stato persuasivo e conciso. Con intelligente spontaneità e addolorato accento ha detto la sua bella parte Elisenda Annovazzi, nè vanno dimenticati gli altri tutti che recitarono con la consueta verità e scioltezza.

v. t.

"La nostra compagna„ di A. Antoine

Stasera la Compagnia di Marta Abba reciterà «La nostra compagna» di Antoine, l'arguta, originale commedia che tanto successo ha conseguito su queste scene due anni fa, nella pittoresca messa in scena e nella bella interpretazione della Compagnia e di Marta Abba.

Per venerdì avremo «Sei personaggi in cerca d'autore» serata celebrativa del decimo anniversario della commedia, che è considerata il capolavoro di Pirandello e per la quale si annunzia grande partecipazione di pubblico.

Il concerto del C. I. P.

Questo concerto, preparato con molto decoro dal Circolo impiegati pubblici, incontrò il meritato caldo favore del pubblico che ieri sera nella saletta di via del Coroneo ne ascoltò il vivace programma. Incontrammo sin dal primo numero una provetta esecutrice nella pianista Laura Margon, che suonò brillantemente il rondò capriccioso di Mendelssohn; anche alle successive interpretazioni ella diede prova d'una musicalità sensibilissima unita a una non comune sicurezza della tecnica. Il pubblico le chiese con reiterato applauso la ripetizione d'una «Burlesca» di Linden, sbrigliata pagina di sicuro effetto pianistico. Dolcezza di canto che alle volte si flette con grazia squisita accompagnò le esecuzioni vocali del soprano Maria Baroni, che ci fece conoscere fra l'altro alcune nuove composizioni del maestro Valdo Garulli. Tra queste «Il mio canto», di largo, drammatico movimento, vigorosamente nutrito nella parte strumentata, e «Il primo distacco», nel quale invece la linea del canto è svolta in stile declamato, sopra un'analitica elaborazione del pianoforte. Altre composizioni del Garulli erano già note, per un esempio la «Canzone a Mila» bellissimo squarcio lirico tolto al poema «Atala» testè diffuso dalla radio, e che dalla sua semplice tonalità bemolizzante svapora un acuto sentore di melanconia e di lontananza. Artista di grande efficacia interpretativa s'è mostrata qui la signorina Baroni, come l'attestò anche l'applauso fitto che alla fine salutò lei e il compositore che l'accompagnava allo strumento.

Il programma conteneva anche alcune opere violinistiche, di cui fu esecutrice la signorina Rina Benedetti, la quale mostrò di avere più d'una buona qualità, a esempio la cavata gentile che rese limpidamente il canto della sonata del Borghi. Anche a lei e alla sua valente accompagnatrice professoressa Armani, il pubblico fece un cordiale applauso.

V. L.

Il concerto al Circolo Artistico

Sabato prossimo, alle 21, il Circolo Artistico offrirà ai suoi soci un grande concerto al quale prenderanno parte la pianista signora Montanari, la soprano signora Wanda Missaglia nonchè l'orchestra diretta dal maestro Franco Gulli.

La soprano signora Missaglia sarà accompagnata al pianoforte dal maestro Eusebio Curelli.

Varietà e Cinema

«Sherlock Holmes» con Clive Brook oggi al Teatro Eden. Ingresso lire 1. Grandioso film di colossale successo, parlato italiano, nuova produzione. Principia alle 15.

Gran Cine Italia. Dalle 15 «T'amerò sempre», il bellissimo film, tanto piaciuto a tutti, con Nino Besozzi e Elsa De Giorgi.

"Soto el Melon„ alla Fenice

Un atto di vita triestina di A. Cecchelin

La Compagnia di Angelo Cecchelin darà stasera alla Fenice l'attesa novità... triestinissima «Sotto el melon», vicenda comico-sentimentale di Cecchelin, che si svolge nel popolarissimo rione di Rena vecchia. Nel lavoro, che si preannuncia divertentissimo, sono intercalati motivi di vecchie canzoni triestine con aggiunta di una collana di strofette d'occasione. Lo scenario espressamente eseguito dal Rossi, darà l'illusione della via Donota nel punto di biforcazione con la via del Crocefisso, presso la vecchia immagine del Redentore. Qui si svolge l'azione ideata dal Cecchelin, mentre da lontano i concenti di una musica avvertono che la processione del «Corpus Domini» sale l'erta via per recarsi a S. Giusto. C'è per questa «première» cecchelinìana la più simpatica attesa.

Concerto al Dopolavoro della R. A. S.

Domani sera, alle 21, nella sede del Dopolavoro della Riunione Adriatica di Sicurtà si svolgerà il quarto concerto sociale, col seguente programma:

1) a) Lulli: Gavotta; b) Scarlatti: Capriccio; c) Scarlatti: Giga (pianoforte). 2) a) Schumann: Dedica; b) Brahms: Ninna-nanna; c) Brahms: Serenata inutile; d) Marx: Notti d'estate; e) Marx: Perchè; (canto). 3) a) Zanella: Minuetto; b) Dohnanyi: Rapsodia, pianoforte. 4) a) V. Levi: Due Anacreontiche; b) Santoliquido: Nel giardino; c) Santoliquido: Riflessi (canto). 5) a) Granados: Capriccio spagnolo; b) Albeniz: Seguidillas (pianoforte).

Recite di filodrammatici

L'operina «Ciottolino» al Dopolavoro Ferroviario. Oggi alle 18, i filodrammatici della C. B. «Giglio Padovan» rappresenteranno nella sala massima del Dopolavoro ferroviario l'operina in 2 atti e 3 quadri «Ciottolino» di G. Forzano, musica d Ferrari Trecate. Il lavoro, premiato nel recente concorso filodrammatico, organizzato dal Comitato provinciale O.N.B. di Trieste, avrà una sfarzosa messa in scena e sarà curato nella parte coreografica, corale ed orchestrale con la più scrupolosa meticolosità.

Radio Gruppo Nord

Programma del 25 maggio 1933-XI

9.55-11 (Trieste): Messa dalla Cattedrale di S. Giusto. 12.30-13.30: Dischi. 13: Notizie sulla 15.a tappa del Giro ciclistico d'Italia. 13.5-13.10: Carlo Veneziani e la contessa di Monteallegro: «Cinque minuti di buon umore». 13.10-13.30 e 13.45-14.15. Concerto di musica varia. 16.30: Notizie dei primi tempi delle partite di calcio. 16.40 (Trieste): «Balilla, a noi!» (rimandato a domani, venerdì, alle 16.40). 17: Notizie sulla 17.a tappa del Giro ciclistico d'Italia e sulle principali partite di calcio del Campionato nazionale Serie A. 17.10-18: Quartetto zigano «Iliescu» dal Cabarì - Negli intervalli: Notizie sportive. 18.35: Notizie sportive - Risultati e classifica del campionato di calcio (Divisione nazionale) - Comunicazioni dei Consorzi agrari e del Dopolavoro. 19: Comunicazioni dell'«Enit» - Dischi. 19.40: Dischi. 20: Riassunto e commento della 15.a tappa del Giro ciclistico d'Italia - Notizie sportive - Bollettino meteorologico - Dischi. 20.30: Lucio D'Ambra: «Shakespeare nel giardino di Boboli», conversazione. 20.50: Cenni sull'opera «I Puritani». 21: Trasmissione dal Teatro Comunale di Firenze della 5.a opera del «Maggio Musicale Fiorentino: «I Puritani», opera in 3 atti di Vincenzo Bellini, diretta dal m.o Tullio Serafin. Negli intervalli: Aldo Sorani: «Bernard Shaw», conversazione. Notiziario letterario.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatri:

Verdi. Compagnia drammatica di Marta Abba. 20.45: «La nostra compagna» di A. Antoine.

Cinematografi:

Rossetti. 16: «Quattrini a palate!», parl. ital. con S. Hicks. Varietà Troupe Juffè.
Nazionale. 15: «Il club delle ondine», capol. «Ufa» con Karin Hardt. Ultimo giorno.
Fenice. 15: «La diga della morte» con Bill Boyd e Comp. Cecchelin: «Sotto el melon».
Corso. 16: «La figlia del male» con Brigitte Helm. Var. Troupe Eddy e Van Breè.
Eden. 15: Prezzi estivi lire 1: «Sherlock Holmes» con Clive Brook. Parl. ital. Successo.
Italia. 15: «T'amerò sempre» con Nino Besozzi e Elsa De Giorgi. Seconda visione.
Regina. 15.30: «Lo sciopero delle mogli» con M. Dressler. Varietà: successo del comico Moresi e debutto stella «Spery Creola».
Impero. 15: «Amore vince!» capolavoro Ufa con Lilian Harwey. L. 1. Ultimo giorno.
Reale. 15: «Non son gelosa», brillante gioiello Cines con N. Besozzi e M. Albani.
Moderno. 15: «Frenesia del cinema» con Harold Lloyd e Trio Nondino.
Massimo. 15: «Il signor Robinson Crosuè» con Douglas Fairbanks. Grande successo.
Garibaldi. 15: «Il mio ragazzo» con il bambino prodigio Jackie Cooper e R. Dix.
Armonia. 15.30: «Rosa del Texas» con G. O' Brien e C. Montenero. Nuova varietà.
Novo Cine. 15: «I Miserabili» con Gabriel Gabrio. Nuova edizione sonora.
Odeon. 14.30: «Ritorno», gioiello Metro con Joan Crawford. L. 0.60.
Aurora. 14.30: «Vita parigina» con I. Novello. Varietà canto-danze Pirolin e Sister Haydo. Attrazione Lovrinovich-Stancovich.
Savoia. 14.30: «Una notte con te» con Elsa Merlini e Nino Besozzi. parlato Cines.
Popolo. 15: «Il ragazzo della strada», dramma, e «Occhio per occhio» con T. Mix.
Belvedere. «L'occidente d'oro» con Giorgio O' Brien e Janet Candler.
Roiano. 15: «Una pagina d'amore», sonoro cantato con Grace Moore e W. Beery.
Roma. 14.30: «L'allegro notaio», cant. con J. Gorad e M. Lemonnier. Grande successo.

Trattenimenti:

Savoia Excelsior Palace. Danze nella Hall dalle ore 17 alle 19.30 e dalle 21 alle 24. Ingresso libero. Consumazione minimo lire 5. Al «Rouge et noir» dalle 24 in poi.
Grand Hotel de la Ville. Nel nostro «Bar» ogni sera dalle 21.30 variato programma di musica e canto. Al piano: Tommy Toman. Martedì, giovedì e domenica dalle ore 17.30, tè pomeridiano.
Parco divertimenti - Viale Regina Elena, tram 5 e 6. Grandi attrazioni. Novità.

Elargizioni varie

Ci pervennero:

Per ricordare la gloriosa morte del loro figliuolo Aurelio, caduto eroicamente alla Trincea delle Frasche, da Antonietta e Riccardo Nordio lire 100 pro Ass. Naz. Bersaglieri E. Toti.

Nel I anniversario della morte della consorte, da Francesco Camerini lire 100 pro Patronato femm. Ebraico (colonie feriali), lire 50 pro Soc. Amici dell'Infanzia e lire 50 pro Colonie feriali fasciste; da Arturo e Rita Coen lire 50 pro Colonie feriali fasciste e lire 50 pro Patronato femm. Ebraico (colonie feriali).

Per onorare la memoria di Guido Quaiincis, dall'amico Riccardo Majowsky lire 10 pro Guardia Medica.

Nella triste ricorrenza del XV mese della morte dell'adorata Nives, dai genitori Anna e O. Ferretti lire 15 pro Nidi Regina Elena.

Per onorare la memoria di Giuseppe Camerini, da Giulio Levi e famiglia lire 30 pro Congr. di Carità.

Per onorare la memoria del compianto Luigi Conte, da Anita e Vezio Valtriani lire 20 pro Scuola S. Slataper (scolari poveri).

Saggio di ginnastica ritmica. Sabato 27 avrà luogo nella sala massima di via Coroneo 15 con un interessante e ricco programma il saggio finale di ginnastica igienico-artistica, ritmica e danza caratteristica, delle alunne della prof. Margherita Lenardi. I posti sono in vendita presso lo Stabilimento musicale Tedeschi e Obersnù.

Un macchinista ha il cranio fratturato

per un accidente della strada

Ieri sera verso le 19.30, il capo macchinista Giorgio Schranz, di 64 anni, abitante al viale Regina Elena n. 51, si dirigeva verso casa camminando a sinistra della strada, allorchè, giunto nei pressi di via Torquato Tasso, fu violentemente investito da un giovane ciclista sconosciuto, il quale, sbalzato dal sellino, finì lui pure a terra. Riuscito però a rialzarsi e rinforcata la macchina si dileguò.

In soccorso dello Schranz, che era caduto bocconi ed era rimasto privo di sensi, accorsero subito alcuni passanti che si affrettarono a prestargli qualche cura, ma non si tardò a comprendere che le condizioni dell'infortunato dovevano essere molto gravi perchè, a malgrado di tutti i tentativi egli non riprendeva i sensi e sanguinava da una lesione alla testa. Fu allora fermata un'auto di passaggio con la quale l'investito fu trasportato all'Ospedale Regina Elena. Purtroppo le previsioni sulla gravità delle sue condizioni non erano errate, poichè il sanitario di servizio all'astanteria, visitatolo, gli riscontrò la frattura della volta cranica, commozione cerebrale ed altre lesioni per cui, dopo la medicazione d'urgenza, fece accogliere lo Schranz con prognosi strettamente riservata, nel reparto chirurgico di turno.

Il funzionario di p. s. di servizio al nosocomio assunse sul gravissimo accidente i rilievi del caso e ne informò poi la Questura, che ha avviato indagini per identificare il velocipedastro, il quale, secondo le deposizioni di alcuni testi, sarebbe un giovane ventenne.

Per la fretta sbatte contro un'auto

Ieri nel pomeriggio, dovendo raggiungere degli amici che s'erano recati al bagno dello Scalo legnami di Servola, il marittimo Elio Cominotto, di 19 anni, abitante in via Leone Fortis n. 32, camminava di buon passo, anzi con tanta fretta che giunto in prossimità del colorificio Veneziani, al passeggio di S. Andrea, andò a sbattere contro lo sportello destro di un'automobile diretta in città e finì a gambe levate. Fu tosto soccorso dall'automobilista e dal vigile urbano Augusto Debello, colà di servizio, i quali rialzatolo da terra lo adagiarono nella vettura con la quale fu poi trasportato all'Ospedale Regina Elena, ove fu visitato dal sanitario dell'astanteria, che gli riscontrò contusioni escoriate alla spalla sinistra con la frattura della clavicola, leggera commozione cerebrale e altre leggere lesioni. Dichiarato guaribile in non meno di cinque settimane, l'infortunato fu accolto nel reparto chirurgico di turno.

Lo "scarto„ disastroso di un autocarro

Investe una giovane e finisce in un fossato

Ieri sera alle 20 la cameriera Lucia Paris, di 19 anni, dopo essere stata a far visita a una zia che abita a Muggia, si accingeva a far ritorno a Trieste allorchè poco prima di giungere a Zaule, la giovane fu urtata da un autocarro che in quell'istante, a causa di un guasto allo sterzo, aveva improvvisamente deviato, e scaraventata nel mezzo della strada, mentre il camion, oltrepassato il ciglio del fossato si sbandava in modo da riportare gravi danni.

La giovane investita fu circondata premurosamente da alcuni passanti che le prestarono i primi soccorsi, mentre uno dei presenti si affrettava a telefonare alla Guardia medica. Giunse in breve sul posto il sanitario di turno che, visitata la Paris, le riscontrò un'escoriazione al ginocchio sinistro, cosa di poco conto, per fortuna, ma tuttavia, non potendo escludere che la giovane avesse riportato altre lesioni, non accertabili al primo momento, la fece adagiare nell'autolettiga, con la quale fu trasportata all'Ospedale Regina Elena ove il sanitario d'ispezione all'astanteria potè accertare che null'altro la Paris aveva riportato, oltre alla lesione accennata.

Dopo la medicazione, la giovane, dichiarata guaribile in una diecina di giorni, fu condotta alla propria abitazione.

Il conducente dell'autocarro fu fermato e interrogato dai carabinieri di Muggia.

Quando l'auto "sfiora„...

Fra i vari accidenti della strada uno è capitato anche al magazziniere Ernesto Cravos, di 18 anni, abitante in via Madonnina n. 39. Egli stava rincasando insieme a due amici, quando, nel percorrere il Corso Garibaldi, fu sfiorato e atterrato da un'automobile, in modo che riportò varie lesioni. Premurosamente soccorso da coloro che lo accompagnavano, fu adagiato poi nell'automobile investitrice e trasportato all'Ospedale Regina Elena, ove, ammesso all'astanteria, fu visitato dal sanitario di servizio che gli riscontrò oltre a una ferita lacera alla testa e contusioni alla faccia, sintomi di commozione cerebrale. Il caso presentava una certa gravità e il medico dopo aver prestato all'infortunato le medicazioni d'urgenza, lo fece accogliere nel secondo reparto chirurgico, ove, secondo la prognosi, il Cravos dovrà rimanere degente.

Un rimando di fumo e un arrosto che brucia

fanno correre i vigili

Verso le 17.45 i pompieri dovettero accorrere in piazza Dalmazia n. 2, dove, secondo un'informazione telefonica, si era manifestato un incendio in una stanza sita al secondo piano dello stabile. Visitata minuziosamente l'abitazione invasa da un fumo densissimo i vigili, che erano agli ordini del maresciallo Negri, poterono accertare che il presunto incendio si riduceva a un semplice rimando di fumo dovuto al cattivo funzionamento del camino, per cui, dopo aver eliminato l'inconveniente, ciò che potè compiersi in circa mezz'ora di lavoro, se ne andarono.

— Impressionatoi da un denso fumo che usciva dalla porta di un'abitazione dello stabile n. 40 di via dell'Istria, alcuni casigliani si affrettarono ieri mattina a chiedere l'intervento dei vigili al fuoco, i quali, giunti poco dopo sul posto agli ordini del maresciallo Negri, constatarono che non v'era traccia d'incendio. Il fumo era invece dovuto a un arrosto di vitello che abbandonato sul fuoco da un'inquilina uscita di casa per fare delle spese in un vicino negozio, bruciava. Proprio alla lettera: molto fumo e poco arrosto! Visto che non c'era nulla da fare, i pompieri rassicurati gli inquilini sulle cause del fumo, fecero ritorno all'appostamento.

L'infortunio di un vecchio bracciante. Nel salire ieri nel pomeriggio la scalinata della Stazione centrale, il bracciante Bortolo Sedmak, di 70 anni, abitante al n. 193 di Santa Croce, incespicò e, caduto al suolo, si produsse una ferita allo zigoma sinistro. Soccorso dal vigile urbano Luigi Morosini, fu trasportato con un'automobile all'Ospedale Regina Elena, ove fu medicato e dichiarato guaribile in pochi giorni.

Congressi, feste e convegni

Società Ginnastica. Oggi alle 14.30 partecipanti alla gita familiare a Banne-Conconello, in sede. Domenica alle 18.30 spettacolo cinematografico. Nuotatori categoria A sono convocati in sede domani alle 20.30.

Società Alpina delle Giulie. Domenica giornata del «Cai» a Tolmino, con escursioni Vohu, Crusizza e Lom. Quota, viaggio e rancio lire 16. Chiusura iscrizioni domani. Partecipanti Mostra fotografica iscriversi indicando numero lavori, termine consegna 4 giugno. Questa sera la sede rimane chiusa.

Dopolavoro Mutua - Circolo Impiegati e Professionisti. Questa sera dalle 21 in poi solito dopocena danzante.

Dopolavoro Cooperative Operaie. Questa sera dalle 20.30 in poi, solito trattenimento danzante (via T. Vecellio n. 4).

Circolo Poligrafico Luigi Morara-Sassi. Domani sera chiusura iscrizioni torneo sociale tennis da tavolo. Alle 21 seduta del Consiglio direttivo e riunione marciatori ed escursionisti. Pure domani, alle 21.15, calcisti in sede. Domenica, escursione alla Vedetta Italia; ritrovo piazza Goldoni (Bar Procuratie) ore 6. Il 25 giugno il Circolo parteciperà al Concorso-raduno nazionale dei poligrafici a Ferrara. Iscrizioni e informazioni in sede.

Circolo «L. Domeneghini». Questa sera dalle 20 in poi trattenimento di danza. Dame ingresso libero.

Società Escursionisti Italiani. Domenica gita Carso. Oggi ritrovo ore 15 in sede, via Gallina 4.

Sala Ridotto. Oggi ballo dalle 11 alle 13 e dalle 18 in poi.

Sala Tersicore. Oggi ballo dalle 11 alle 13 e dalle 18 in poi.

Bandi di concorso

Cattedre di materie letterarie. Il Comune di Legnano ha bandito il concorso ad una cattedra di materie letterarie nel Ginnasio inferiore pareggiato «G. Cotta» della medesima città. Il bando è pubblicato all'albo del R. Provveditorato agli Studi della Venezia Giulia e di Zara.

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Urbano, Bonifacio.

CRONACA DEGLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Triestina-Lazio 2-1 (1-0)

cinque vittorie consecutive, fra ...a riportata contro i campioni ... la squadra della Lazio ha co... nuovamente l'amarezza della ... Gli azzurri di Sclavi sono ...attuti ieri dalla Triestina per ...ls ad uno, cioè con l'identico ...o che aveva fatto trionfare i ...abardati allo Stadio del Partito, ...one d'andata.

...periorità degli alabardati

...apparirà dalla cronaca dell'in... la superiorità dell'undici trie... stata maggiore di quanto non ...hi il lieve distacco nelle porte ... Infatti, non solo gli attacchi ...a fondo dagli alabardati sono ...periori per numero, ma anche ...della Lazio è stata quella che ...e ha corso un serio pericolo. ...mini di punta della Triestina ...mpresso al loro gioco offensivo ...utto dinamico, incidendo con... di penetrazione nello sbarra... difensivo azzurro estremo. E' ...rito di Sclavi se il gioco vo... ...co di vitalità e ben congegna... ...i avanti rosso-alabardati non è ...a violare con un punteggio più ...o la rete della Lazio.

...all'alta classe del portiere az... ...uò forse aver influito a render ...ave la sconfitta della squadra ...il fatto che, specialmente nella ...e offensive triestine sono state ...te con troppa insistenza a si... ...n maggiore sviluppo di azioni ...ore destro avrebbe molto pro... ...te dato un ritmo ancor più vi... ...gli attacchi degli alabardati e ...ate ne avrebbe aumentato il ...ato. Questa lacuna è in parte ...al centro-sostegno Villini, che ...pre ha saputo distribuire i pal... tutto il fronte d'attacco; come una conseguenza del postamen...o avanzato di Palumbo, quan...ti s'attardava nella sfera di dei terzini avversari, facendosi pescare in «fuori gioco».

Squadre e uomini

...e lievi deficienze non offuscano ...la il brillante successo della va... ...squadra concittadina, che si è ...ata veramente degna della vit... ...ssa ha riconfermato la sua su... ...a sulla Lazio in virtù d'un gioco ...ente della linea d'attacco, più ...o del settore di mezzo, più sal... ...tio difensivo. Fra gli attaccanti ...ersi soprattutto Colaussi, De ...o e Rocco. Pasinati è stato il ... mediano in campo. Loschi ha ...giato. Al solito.

...ti è stato impegnato assai meno ...i. E' riuscito tuttavia a met... ...ella luce la sua attuale forma, ...do qualche magistrale parata.

Pregevole l'impostazione dei temi di attacco della prima linea azzurra e piacente la tessitura delle azioni a metà campo. Ma poi il reparto avanzato della Lazio si disuniva nella fase conclusiva o s'attardava in passaggi minuti nell'area di rigore avversaria.

La linea di mezzo degli ospiti ha avuto in Serafini il suo uomo migliore. Il giovane Tolani, al centro, ha disputato un bellissimo primo tempo, ma nella ripresa ha dimostrato di non saper reggere alla distanza. Il portiere Sclavi è apparso all'altezza della sua fama, mentre i due terzini hanno talora difettato di precisione nei rimandi.

Nonostante l'accanimento della contesa, la partita è stata disputata senza inutili durezze. Gioco maschio, ma contegno cavalleresco da parte di ambedue le squadre. Facile, quindi il compito dell'arbitro Carraro di Padova.

L'incontro s'inizia alle 14.45, dinanzi a numeroso pubblico. Nella tribuna d'onore vi sono il Segretario federale comm. dott. Perusino, il gr. uff. Carretti ed altre personalità.

Le squadre si schierano nella seguente formazione:

Triestina: Bonetti; Loschi e Cudicini; Pasinati, Villini, Capitanio; Baldi, Colaussi, Palumbo, Rocco, De Manzano.

Lazio: Sclavi; Del Debbio e Bertagni; Pardini, Tonali, Serafini; Buscaglia, Bisigato, Fantoni I, Ratto, De Maria.

Le fasi della partita

Dopo le schermaglie d'inizio al centro, gli azzurri puntano verso la casa di Bonetti. Ma Loschi spezza l'attacco e rimanda ai propri avanti. Ben presto Sclavi è alle prese coi primi palloni, bloccando due tiri quasi successivi di Colaussi. Poi gioco alterno a metà campo. Al 6.o minuto, doppietto d'angolo contro la Triestina; sul secondo corner, Bonetti sventa con un balzo felino un tiro di De Maria a fil di palo.

Ritorna la minaccia in campo azzurro, dove Sclavi para un forte tiro di De Manzano, su passaggio di Rocco. Sul calcio di rinvio, Tolani lancia Bisigato. Questi opera un tiro insidioso da 30 metri, che Bonetti devia in angolo. Niente di fatto nel conseguente tiro di punizione.

Il fronte d'attacco si rovescia per merito di Loschi. Pasinati allunga a Colaussi, che smista a Palumbo. Questi si vede respinto dallo spigolo interno della traversa il suo tiro conclusivo. Breve mischia, sciolta da un tiro a lato di De Manzano. Quindi veloce incursione degli azzurri. Bella tessitura di passaggi fra Bisigato, Fantoni e Buscaglia, ma quest'ultimo sciupa l'azione finale con un tiro precipitoso fuori bersaglio.

Il primo punto

Al 21.o minuto, calcio d'angolo infruttuoso contro i rosso-alabardati, che poi scattano nuovamente all'offensiva, obbligando Sclavi a numerose parate su tiri di Palumbo, Rocco e Colaussi. La prevalenza triestina si accentua sempre più, ma il valente portiere azzurro si libera con sicurezza.

Dopo un'aggrovigliata mischia nell'area estrema laziale, su puntata di De Maria, la Triestina è in angolo, ma senza effetto. Indi rimando poderoso di Loschi e attacco alabardato poggiato a sinistra. Rocco scocca un bolide da oltre 30 metri. Del Debbio, piazzato sulla traiettoria, è pronto al rimando, ma nella sua azione imprecisa sfiora soltanto il pallone, che per l'effetto, schizza in rete, rendendo vano qualsiasi tentativo di parata del portiere. Siamo al 42.o minuto.

La Lazio accusa il colpo, ma non riesce a concretare alcuna reazione offensiva. E' invece la Triestina che attacca, provocando un'acrobatica parata a tuffo di Sclavi su forte tiro di Palumbo.

La ripresa

La fase d'apertura della ripresa vede gli azzurri all'attacco. Ma è fuoco di paglia. Dopo un'uscita di Bonetti per bloccare un pallone di De Maria, gli alabardati partono decisi all'offensiva. Sclavi opera una parata alta su spiovente di De Manzano; Rocco fallisce per poco il bersaglio con due tiri quasi consecutivi. Breve reazione della Lazio, frustrata da una coraggiosa uscita in tempo di Bonetti, su tiro conclusivo di Fantoni. Poi si riaccende la lotta presso la casa di Sclavi, che blocca un tiro di Colaussi. Al 7.o minuto, due calci d'angolo infruttuosi contro gli azzurri. Su veloce e pericolosa fuga di De Maria, Pasinati opera un brillante intervento, deviando in corner. Batte dall'angolo lo stesso De Maria, che sciupa il tiro a tergo della rete.

Per alcuni minuti il gioco langue attraverso azioni opache nei due campi. Un calcio d'angolo per parte senza nulla di fatto. Poi riprende il ritmo vivace della partita. Bonetti para di precisione un tiro di Buscaglia. In un contrattacco, Colaussi manda di poco sopra la traversa. Quindi ancora una bella parata di Bonetti su rovesciata di Fantoni. I rosso-alabardati premono con insistenza contro lo sbarramento difensivo della Lazio. Al 34.o minuto, su azione di corner, Colaussi segna di testa il secondo punto della Triestina, fra gli applausi del pubblico.

Gli alabardati non rallentano l'andatura dell'offensiva e costringono gli avversari a ripiegare in angolo. Nella azione successiva, Rocco manda a lato per un soffio. Quindi la Lazio ha un vivace risveglio, da cui scaturisce il goal segnato, al 40.o minuto, da Buscaglia con un tiro diagonale da pochi passi.

Ora gli azzurri tentano il pareggio, ma inutilmente. Bonetti, con una coraggiosa uscita e in gioco pericoloso, arresta un insidioso attacco di Fantoni. Il fronte si rovescia sulla controffensiva della Triestina, ma poco dopo l'arbitro fischia la fine, che vede la vittoria dei rosso-alabardati per 2 goals ad 1.

Rugby allo Stadio
Amatori Milano - Guf Trieste

Domenica prossima il pubblico triestino potrà godere in tutta la sua vigorosa bellezza il gioco del rugby più perfetto che si possa giocare in Italia. Scenderanno allo Stadio tutti i migliori giocatori d'Italia. Lo squadrone dell'«Amatori Rugby» di Milano che conta nelle sue file ben 12 giocatori nazionali scenderà al completo; la squadra del G. U. F. di Trieste sarà sapientemente rinforzata rispetto alle ultime edizioni che giocarono per la Coppa XXI Aprile.

Le due squadre si schiereranno nel seguente ordine:

Amatori: Morimondi (nazionale), Cazzini (naz.), Agosti (naz.), Lodigiani, Cesani (naz.), Aimonod (naz.), Campagna (naz.), dott. Paselli (naz.), Montoli, Barzaghi (naz.), Crespi (naz.), Alevi (naz.), Tagliabue (naz.), Di Bello (naz.) e Vecchio.

Guf Trieste: Buda, Cappello III (nazionale), Maffioli (naz.), Zerbo, Cuzzi, Dolfi, Pieri (naz.), Prezzi, Visentin (naz.), Pierobon (naz.), D'Este, De Boni, Medani, Ceria e Varisco.

Lo squadrone dell'«Amatori» di Milano scende a Trieste preceduto da una fama di imbattibilità prodigiosa. Nella stazione 1932-33 ha vinto il campionato italiano realizzando 196 punti a 0. Nessun «trequarti» d'Italia è riuscito a sfuggire alla presa inesorabile dell'ariete nazionale Morimondo. Riuscirà il fuoriclasse Maffioli a rompere l'incantesimo? Siamo sicuri di sì. Maffioli, che per la sua residenza a Trieste non ha potuto quest'anno partecipare al campionato italiano non ha avuto ancora l'occasione di poter battere il prodigioso Morimondi.

Il cannoniere della nazionale, il «trequarti» più insidioso d'Europa darà prova al pubblico triestino della sua classe inarrivabile e tenterà ogni via per segnare il suo classico essai o per lanciare i compagni di linea nell'area fatale con quella abilità che gli viene invidiata dai più grandi professionisti francesi e inglesi.

E' quasi accertato un impianto di altoparlanti sul campo per spiegare agli spettatori le azioni, i falli e i punti. L'idea sarà oltremodo apprezzata dal pubblico che così potrà maggiormente interessarsi alle varie azioni e con più coscienza di causa tifare per i colori della propria città. I prezzi saranno, come al solito popolarissimi: Gradinate lire 2 (ridotti lire 1); Tribuna laterale lire 4 (ridotti lire 2); Tribuna centrale lire 8 (ridotti lire 4).

L'odierna riunione ippica
Campo ostacoli di Zaule; ore 14.45

Oggi nel pomeriggio avrà luogo al Campo ostacoli di Zaule la riunione ippica indetta dal Circolo Ippico Triestino.

Le gare avranno inizio alle 14.45 precise con il Premio Noghere, cross country — di metri 2500 — riservato a soci del C.I.T. con cavalli di proprietà della scuola di equitazione. Seguirà il Premio Monte d'Oro, cross country — per cavalli di mezzo sangue con percorso di m. 3500 — aperto ai soci del C.I.T. ed invitati. Dopo il Premio delle Amazzoni, che comprende un percorso a tempo con 8 ostacoli dell'altezza di metri uno, verrà disputato il Premio Miramare, cross country di metri 4000 per cavalli di puro sangue, montati da soci del C.I.T. ed invitati. La bella manifestazione verrà chiusa con il Premio S. Giorgio, per gruppi di cinque cavalieri comandati da un «master».

Con gesto squisitamente gentile il Circolo Ippico Triestino ha invitato ad assistere alle gare gli automobilisti convenuti nella nostra città per il raduno nazionale; tale cortesia dimostra l'alto senso sportivo della Direzione di questo sodalizio che può venir citato a vanto della nostra città. Sul campo verrà distribuito gratuitamente un elegante, signorile programma delle corse.

Oltre i doni già annunciati, sono pervenuti ancora i seguenti: un portasigarette d'argento dal cav. Otto Lichtensteiger ed un portasigari d'argento da tavolo dal comm. Riccardo Zawerthal.

Il fiumano Kuccel campione
al torneo di tennis per Avanguardisti

L'ultima giornata dei campionati nazionali del Littorio per Avanguardisti ha visto la conclusione delle gare di scherma e di tennis. Il fioretto a squadre è stato vinto dal Comitato provinciale di Genova, che ha battuto, nell'ordine, Livorno e Firenze. Quanto al tennis, la Coppa Balilla per singolare è stata aggiudicata al fiumano Kuccel, che ha battuto nella finale il livornese Nardi.

Scherma: Coppa Avanguardia (4.o campionato di fioretto a squadre): risultato del girone finale: 1) Comitato Provinciale di Genova con 13 vittorie; 2) Comitato Provinciale di Livorno con 12 vittorie; 3) Comitato Provinciale di Firenze.

Tennis: (Coppa Balilla) singolare: finale: Kuccel (Fiume) batte Nardi (Livorno) 6-1, 6-3; Coppa Avanguardia (doppio) finale: Serrati-Meneda (Genova) battono Kuccel-Barta (Fiume) 9-7, 5-7, 6-2; Campionato graduati (singolare) finale: Odoardo (Spezia) batte De Ciccio (Salerno) 6-1, 6-0.

Sport nel G. U. F. Tutti i giocatori sono invitati a trovarsi alle 15.30 di oggi allo Stadio del Littorio per una partita di allenamento, in previsione dell'incontro di domenica prossima contro Amatori Rugby di Milano.

Tutti gli iscritti alla Sezione Vela sono tenuti a trovarsi questa sera alle 19 presso la sede del Reale Yacht Club Adriaco per importanti comunicazioni.

Il torneo di spada a Ferrara

FERRARA, 24

Ecco i risultati del torneo di spada a Ferrara:

Prima semifinale: 1) Riccardi Franco di Milano, con 5 vtitorie, 1 sconfitta e un incontro; 2) Minoli Renzo di Milano, con 5 vittorie e due sconfitte; 3) Visconti Mario di Genova, con 4 vittorie, 2 sconfitte e un incontro.

Seconda semifinale: 1) Brusati Giancarlo di Milano, con 7 vittorie e un incontro; 2) Mercadante Ermanno di Napoli, con 7 vittorie, una sconfitta e un incontro; 3) Ragno Saverio di Venezia, con 7 vittorie e una sconfitta.

Domani nel pomeriggio si avrà la finale alla quale parteciperanno i primi quattro della prima semifinale, i primi cinque della seconda semifinale e l'olimpionico Carlo Agostoni, ammesso di diritto quale detentore del titolo.

De Stefani e Sertorio battuti
al torneo di tennis a Parigi

PARIGI, 24

La terza giornata dei campionati internazionali di tennis è stata caratterizzata dall'inattesa sconfitta nel doppio uomini degli italiani De Stefani-Sertorio per merito dei tedeschi von Kehrling-Gabrowitz. Nel doppio misto, i francesi signora Mathieu-Bragnon sono stati battuti dai tedeschi signorina Krähwinkel-von Kramm.

Ecco i risultati tecnici:

Doppio misto: signorina Krähwinkel-von Kramm battono signora Mathieu-Brugnon per 5 a 7, 6 a 3, 6 a 2. Signorina Valerio Martin-Legeay battono signorina Burcke-von Kehrling per 7 a 5, 6 a 2.

Doppio uomini: Gentien-Journu battono Miki-Itoh per 6 a 3, 6 a 1, 6 a 8, 6 a 3. Von Kehrling-Gabrowitz battono De Stefani-Sertorio per 8 a 6, 6 a 4, 4 a 6, 6 a 0.

Le gare tennistiche del Pubblico Impiego

Il torneo serale. Martedì sera, come annunciato, ebbe luogo la finale del singolare uomini fra Cattaneo e Finzi. La partita, che ha avuto delle fasi veramente interessanti, è stata seguita dal numeroso pubblico che ha vivamente applaudito i giocatori, dimostratisi valenti e tenaci. La vittoria è rimasta a Cattaneo col seguente punteggio: 6-4, 6-2, 6-3.

Il torneo regionale di 3.a categoria. Ieri sono continuati gl'incontri del torneo regionale, che tanto favore ha incontrato nell'ambiente tennistico locale. Ecco i risultati tecnici delle partite: D. M. Melingò-Sacerdoti b. Deforza-Bruni 6-0, 6-1. S. S. Contieri b. Bernetti 9-11, 6-2, 6-1. D. M. Vitas-Prister b. Bernetti-Pietri 6-0, 6-4. S. U. Du Ban b. Hebblethwaite 6-0, 6-2. Benvenuti b. Prister 6-1, 6-0.

L'ordine delle partite di oggi è così fissato: ore 9.45, D. M. Contieri-Benvenuti c. Melingò-Sacerdoti; ore 12: D. M. Armani-Sacerdoti c. Benvenuti-Benussi.

Per domani, venerdì: ore 17.45, D. M. Tedeschi-Milazzi c. Contieri-Benvenuti o vincente.

XVIII ANNUALE DELL'INTERVENTO

Le cerimonie a Monfalcone

MONFALCONE, 24

La città s'è oggi svegliata al suono gaio di marcie bersaglieresche che la fanfara della «Toti» è andata spandendo nelle piazze e nelle vie. Alle prime luci dell'alba la Sezione della «Toti» si è portata a quota 85 per ornare di fiori il cippo che ricorda il suo leggendario Caduto, cippo che ha avuto, per tutta la notte, guardia d'onore da parte dei soci.

La Messa al campo

Mentre la città si inghirlanda di tricolore, al civico Ospedale Vittorio Emanuele III ha luogo la prima cerimonia della giornata fatta in forma del tutto privata: la Messa da campo che viene celebrata nel parco centrale in una cornice policroma di fiori e di verde. Di fronte al pennone su cui sventola il tricolore, ha posto l'improvvisato altare sul quale il cappellano militare don Bruzzone della Compagnia lavoratori S. O. G., celebrerà la Messa alla presenza devota di tutti gli ammalati, del personale dell'Ospedale e dei soldati della Compagnia lavoratori:

Prima dell'elevazione don Bruzzone, vecchio scarpone decorato al valor militare, pronuncia un'allocuzione commemorativa della storica data.

In piazza Littorio vengono a schierarsi le organizzazioni giovanili e le associazioni, le Sezioni combattenti, mutilati e volontari di guerra, con a capo i propri dirigenti, rendono omaggio ai due volontari monfalconesi Emilio Ceriani ed Ezio Giacich che «cadendo alla fronte consacrarono Monfalcone italiana», appendendo sulla lapide posta sulla facciata del Municipio e che ricorda il loro sacrificio, una grande corona d'alloro con bacche dorate, legata da nastri tricolori.

Piazza Littorio, gremita di popolazione, offre un colpo d'occhio maestoso; nel quadrato — di fronte al palco delle autorità — sono schierati nelle loro belle divise 2000 organizzati dell'Opera Balilla, con in testa i rispettivi gagliardetti; chiudono i fianchi reparti della Milizia, del Fascio Giovanile, di marinai, della R. Guardia di finanza, scolaresche, associazioni d'arma e le diverse dipendenti dal Partito, i Sindacati, i vigili al fuoco ed i vigili urbani in alta uniforme.

L'orazione dell'avv. Melone

Sul palco prendono posto le autorità: notiamo il comm. Coceani, Podestà, il cav. Mortarini, segretario politico, l'avv. Melone, presidente dell'Associazione del fante di Trieste, il cav. seniore Console, comandante la II Coorte «Timavo» M. V. S. N., il cav. Gatti, commissario dell'Opera Balilla, il ten. di vascello Zarpellon, comandante la base sommergibili, mons. Mazzi, il dott. cav. Luccardi, rettore della Provincia, il R. Pretore dott. Franz, Costante Pezzato, comandante del Fascio giovanile, il centurione Benedetto, comandante della Legione «Randaccio», il direttore didattico Magliacca, il dott. Tricarico, commissario di p. s., il ten. Lastella, comandante la Tenenza dei RR. CC., il ten Fini, comandante la tenenza di finanza, i presidenti delle associazioni combattentistiche e molti altri; corona alle autorità fanno un vistoso stuolo di ufficiali del R. Esercito, della Marina, della Milizia ed ufficiali in congedo.

La banda delle Istituzioni assistenziali del Cantiere e la fanfara della «Toti» si alternano nel suono degli inni della Patria e della Rivoluzione.

Alle undici l'altoparlante posto sul poggio della R. Pretura, radiotrasmette, tra la vivissima e commossa attenzione di tutti i presenti le «Voci dei condottieri» della Discoteca di Stato.

Finita la trasmissione, che viene accolta da scroscianti battimani, l'avv. Melone, oratore ufficiale, pronuncia una alata commemorazione della storica data, spesso interrotto da nutriti applausi e da vive acclamazioni. Con felici espressioni rileva il significato ed esalta il rito della Leva fascista. Termina inneggiando al Re, alla Patria ed al Duce, accolto da frenetici applausi e vivamente complimentato dalle autorità.

La Leva fascista

Ha quindi luogo il rito della Leva fascista: davanti alle autorità si schierano i numerosi reparti soggetti alla leva, mentre sul palco, salutato da entusiastiche acclamazioni si svolge solenne il simbolico rito tra i Balilla e gli Avanguardisti, tra i Giovani fascisti e gli Avanguardisti con il passaggio delle cordelline e del fazzoletto azzurro e rosso arancione; tra il milite ed il Giovane fascista al quale viene consegnato il moschetto.

Quindi il Commissario cav. Giorgio Maria Gatti, dell'Opera Balilla di Monfalcone, rivolge alle autorità ed ai reparti queste parole:

«In questa città martoriata dalla guerra e benedetta dagli eroi, si celebra oggi un rito che è fra i più significativi della nostra Rivoluzione. Un reparto di Avanguardisti, fieri di una educazione ricevuta e convinti di una Idea che va oltre la vita e oltre la morte, passano ai ranghi dei Fasci Giovanili. Una centuria di Balilla moschettieri, frementi di un entusiasmo che già arde come fiamma nei loro cuoricini, si appresta ad entrare nelle Avanguardie della nostra più gagliarda giovinezza fascista.

Il rito si compie in perfetta disciplina e con piena coscienza. L'Opera Balilla, nell'affidare al Partito i suoi migliori e più maturi militi, può con serena sicurezza assumere la responsabilità dell'altissimo compito affidatole. Le generazioni del Littorio progrediscono ed avanzano, ed in questa infrenabile marcia si fa sempre più viva e palpitante l'Italia di Mussolini che ormai, protagonista della sua storia, può guardare con fermezza all'avvenire, pronta e sicura di piegare, nel nome del Re e per la volontà del Duce, il proprio destino.

E' con questa certezza che le reclute dell'Opera Balilla guardano al futuro e rinnovano oggi, col rito della Leva Fascista, il grido di tutte le battaglie e di tutte le vittorie: Per l'Italia fascista, eja, eja, eja, alalà!».

Quindi il segretario politico cav. Pietro Mortarini, dopo aver ringraziato il cav. Gatti per la preparazione di spirito e di fede data ai giovani che entrano nella vita più attiva del Partito, legge la formula del giuramento che viene prestato con un possente «giuro!» dai giovani.

Il Commissario dell'Opera Balilla chiama poscia l'Avanguardista Aldo Visalberghi e la Piccola Italiana Pierina Gratton, insigniti della croce al merito, con le seguenti rispettive motivazioni: «Vincitore di numerosi premi di studio, devolveva le somme all'Opera Balilla»; «Per il contegno esemplare sempre tenuto alla Casa Balilla».

Tra scroscianti battimani il comm. Podestà appunta sul petto dei due giovinetti le decorazioni ambitissime. Ed ora avviene la superba sfilata. Mentre la banda suona, su sei file, a cadenza eguale e col caratteristico passo di parata, perfettamente inquadrati e ad intervalli regolari, sfilano superbamente davanti alle autorità, tra le più entusiastiche acclamazioni del pubblico, i fieri e numerosi reparti dei Balilla, dei Marinaretti, degli Avanguardisti e quindi le Piccole e le Giovani Italiane.

Seguono poi gli squadristi, gli arditi, i volontari, i combattenti, i mitraglieri, i carabinieri, gli alpini, gli artiglieri e, piume al vento, col labaro fregiato della medaglia d'oro dell'eroico Toti, a passo di corsa e con in testa la squillante fanfara, i bersaglieri.

Ha così termine la fatidica giornata che si è svolta nel più puro e patriottico entusiasmo.

A coronamento di questa indimenticabile giornata, vennero spediti telegrammi di omaggio a S. E. Ricci, a S. E. Tiengo, al Segretario federale comm. Perusino e al presidente dott. Puerari, dell'O. N. B.

La festa pro dote alla Scuola di via Parini. Oggi alle 17, nella palestra della Scuola «Carlo Stuparich» avrà luogo l'annuale «Festa pro dote». Nel programma del benefico spettacolo sono compresi alcuni bozzetti e una brillante commediola.

Gite per mare. Oggi, tempo permettendo, avranno luogo le seguenti gite:

Con i piroscafi della Società Capodistriana: Per Capodistria, alle ore: 8 (Ospizio), 10.30 (Ospizio), 12.10 (diretto), 14.35 (Ospizio), 18.15 (diretto), 20.30 (diretto); da Capodistria, alle ore: 6.15 (Ospizio), 6.30 (diretto), 9 (diretto), 13.15 (Ospizio), 17 (Ospizio), 19.30 (diretto).

Con i piroscafi della Muggesana: Per Muggia, alle: 7.45, 10, 12.15 (dallo Scalo Legn.), 13.5, 14.30, 17.35, 19.30, 20.30; da Muggia, alle 7, 8.30, 11.15 (Scalo Legnami), 13.45, 15.45 (Scalo Legnami), 16.45, 18.45 e 20.

Con i piroscafi «Itala» e «Diadora», dalla radice del Molo Bersaglieri:

Per Isola d'Istria alle ore 8, 12.05, 14.45 e 20.30; da Isola d'Istria alle ore 6.40, 9, 13.15 e 19.30.

Con i piroscafi della Società Istria-Trieste: Per Isola alle ore 7, 10, 15, 16.15 e 21; da Isola, alle ore: 13.10 e alle 20.

Per Pirano, alle ore: 7, 10, 15, 16.15 e 21; da Pirano, alle: 12.40, 12.55 e 19.30.

Per Portorose alle ore: 10, alle 15 e alle 16.15; da Portorose, alle ore: 12.15 e 19.15.

Per Miramare-Grignano (col pir. «Grignano») dalla radice del Molo Audace alle ore 10 15 e 16.15; da Miramare-Grignano alle ore 12.30, 15.35 e 18.45.

La Borsa di Trieste

maggio	23	24	maggio	23	24
Rend. 3½%	78.50	78.75	Premuda	150	150
Cons. 5%	87.40	87.50	Picc. Ferr.	68.75	68.75
Obbl. Ven.	87.30	87.50	Tripcovich	71	70
B T. n. 1934	101.35	101.35	Tram	180	180
B. T. n. 1940	102.70	102.75	Adr. Sped	334	334
B. T. n. 1941	102.70	102.75	Ampelea	110	110
Ist. R. Ind	455	455	Arrigoni	215	215
Dan. Sava	124	124	Cant. R. A	32	32
Fo. 3 V. 6%	505	505	Fram.	26	25
Comit	992	999	Elettrofin.	—	—
Cred. Ital	645	645	F.n. Cosul	7	7
B. Roma	102	102	Cem. Ison.	7	7
Generali	3230	3240	Cem. Spal.	65	55
Ass. Ital.	408	412	Ist. Cem.	65	65
Infortuni	1510	1517½	Forze Idr	160	157
Riun. A	1425	1435	S. I. P.	26.75	26.50
Riun. B	1355	1357	SELVEG	400	400
Sigorta	115	115	S. T. E. O	34	34
Adria	20	20	Gas Roma	—	—
Costiera	102	102	Edison or.	543	546
Cosulich	16.25	16.25	Edison p.	330	332
Gerolim.	17	17	Intificio	519	519
Libera Tr	24	24	Lav. Tries.	270	270
Istria-Tr.	171	171	Off. Navali	—	—
Lloyd Tr.	85	81	Pastificio	200	200
Lussino	135	135	Pilatura	85	85
Martinol.	65	65	Terni	138	138
Meridion.	585	593	Tergesteo	1120	1120

CORRISPONDENZA APERTA

Maria Don. 13. Se ella ha già instaurato — come scrive — innanzi al Tribunale la causa per separazione personale col necessario patrocinio di un avvocato, è proprio a quest'ultimo, come il solo meglio edotto della fattispecie, che deve rivolgersi per i diversi schiarimenti del caso. Ad ogni modo le facciamo presente: 1) che anche nella contumacia del convenuto ella potrà far spedire la causa a sentenza, ed ottenere in seguito o diretta pronuncia della separazione per colpa esclusiva del marito, con condanna alla somministrazione degli alimenti ecc., od ammissione dei vari mezzi di prova come da lei probabilmente proposti nelle vie subordinate a sostegno dell'azione avanzata; 2) che anche dopo la avvenuta separazione personale persiste sempre fra i coniugi l'obbligo della mutua fedeltà, per quanto le relative sanzioni vengano mitigate. Nel caso poi di adulterio la legge commina tanto per la adultera quanto per il correo la pena della reclusione fino ad un anno, e rispettivamente sino a due anni quando si tratti di relazione adulterina (v. art. 559 Codice Penale). Non è d'altronde punibile — a norma del successivo art. 561 — il coniugo legalmente separato per colpa dell'altro coniuge, ovvero da questo ingiustamente abbandonato. Ma se il fatto è commesso dal coniuge legalmente separato per colpa propria e dell'altro coniuge per mutuo consenso, la pena è diminuita. Il delitto è ad ogni modo punibile soltanto a querela del marito. 3) Che sulla base di quanto ella espone il matrimonio regolarmente conchiuso a norma del Cod. Civ. nel 1924 non sarebbe annullabile. — In merito alle diverse cause che fanno luogo alla nullità del matrimonio civile, la rimandiamo a quanto abbiamo già ampiamente esposto in questa rubrica ad «Eimaluro» nel «Piccolo della Sera» del 7 marzo 1933.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE: Partenze

VENEZIA: 0.15 M; 5.02 AL; 6 DD; 8.55 D; 11 DD; 11.36 Lusso; 14.05 AL (Monfalcone); 14.55 DD; 15.10 A; 17.55 D (Monfalcone); 19 O; 20.15 DD; 21.50 D.

UDINE: 5.10 O; 6.50 AL; 7.48 D (Gorizia); 10.50 AL; 13 A; 14.05 (Monfalcone); 16.05 AL; 17.05 A; 17.55 D (Gorizia); 19 AL; 20.40 O.

POSTUMIA: 5.20 A; 7.35 AL S. Pietro); 8 45 DD; 12.45 AL (S. Pietro); 14.45 D; 16.55 O; 17.42 Lusso; 19.30 AL (San Pietro); 20 DD; 23.45 D.

FIUME: 7.35 AL; 8.45 DD (fino a S. Pietro indi D); 12.45 AL; 18.25 AL; 19.30 AL; 20 DD (fino a S. Pietro indi O).

STAZIONE CENTRALE: Arrivi

VENEZIA: 0.10 DD; 4.25 A; 7.20 AL (Portogruaro); 7.35 D; 9.16 DD; 9.42 AL (Monfalcone); 10.55 A; 13.30 DD; 13.39 AL (Monfalcone); 16.10 A; 17.22 Lusso; 18 D; 18.37 AL (Monfalcone); 20.37 D; 21.45 A (Monfalcone).

UDINE: 7.20 O; 8 AL; 9.15 AL; 11.06 D; 12 A; 13.39 AL (Monfalcone); 15.27 AL; 18.37 AL; 21.45 A; 22.29 D (Gorizia).

POSTUMIA: 6.20 D; 7.45 AL; 9.28 DD; 11.16 Lusso; 14.20 D; 15.53 O; 21 DD; 23.50 O.

FIUME: 7.45 AL; 10.11 AL; 15.53 O; 19.55 D; 20.23 AL; 23.50 O.

CAMPO MARZIO: Partenze

PARENZO: 5.00 A; 10.20 M (non si effettua alla domenica) (Buie); 14.05 M; 18.25 M (Buie).

POLA: 5.25 O; 7.10 M (Erpelle); 9.45 D; 13 A; 16.55 M (Erpelle); 18.30 D; 19 M.

PIEDICOLLE: 5.30 O; 12.15 A; 18.33 O (Gorizia).

CAMPO MARZIO: Arrivi

PARENZO: 6.40 M (Buie); 12 A; 18.15 O (Buie. Non si effettua alla domenica); 21.16 M.

POLA: 7.40 M (Erpelle); 9.35 O; 10.12 D; 16.05 M; 19.30 D; 23.28 A.

PIEDICOLLE: 6.45 O (Gorizia); 15.25 A; 22.22 O.

RINO ALESSI, direttore responsabile.
Stampato ed edito dalla
Società Editrice Italiana Roma-Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— A

A. A. A. RAGAZZA capace cucinare, pulita, svelta, forte, rispettosa, offresi miti pretese. Rivolgersi Ventisettembre 17, telefonare 5049. 1230 A

A. A. RAGAZZA friulana con lunghi attestati, referenze, capace ogni lavoro offresi miti pretese. Rivolgersi Ventisettembre 17, telefono 5049. 1230 A

CUOCA capacissima, lunghi attestati offresi anche altri lavori. Via Roma 13, porti neria. 71833 A

RAGAZZA onesta, capace tutto fare offresi. Via Genova 4, Salamon. 39909 A

RAGAZZA pratica per cucina e lavori domestici offresi. Via Milano 19. 39925 A

VENTICINQUENNE orfana, brava tutti lavori offresi a coniugi oppure persona sola. Scalinata 1, IV, sinistra. 16741 A

Richieste di personale di servizio

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— B

A, A. A. A. A. CAMERIERE, altro personale femminile per piccole famiglie Trieste, fuori, direttrici, segretarie, bambinaie cercansi. Ventisettembre 17. 1231 B

CAMERIERA e cuoca giovani, disposte recarsi Roma, paghe 180-220 cercansi. Indirizzo Piccolo. 16697 B

DOMESTICA onesta, capace cucinare e stirare cercasi. Presentarsi con attestati Salita Trenovia 462 villa, Sclechter. 39926 B

PRESTASERVIZI giovane, tutto il giorno cercasi. Indirizzo al Piccolo. 39945 B

Domande d'impiego e di lavoro

(Privati) cent. 10 la parola. Minimo L. 1.—
(Interm.) cent. 30 la parola. Min. L. 3.— C

A. GIOVANE offresi riscuotitore, commesso, ufficio, altro, ottime referenze. Perini, D'Azeglio 20, IV. 39505 C

GIOVANE conoscenza lingue tedesca e francese, disponente cauzione cerca posto fiducia. Scrivere cassetta 16690 C, Unione Pubblicità. 16690 C

SIGNORINA bella presenza, con cauzione cerca posto come cassiera negozio, bar; massima serietà. Offerte cassetta 16689 C, Unione Pubblicità. 16689 C

Lavoro a domicilio

cent. 25 la parola. Minimo L. 2.50 CC

A. A. A. A. A. A. ONDULAZIONE permanente macchina «Vella», lavorazione accurata, composizione speciale, oleosa, prezzi miti. Soltanto Gelsi 11. 39844 CC

A. A. RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe, eseguisce De Rosa, Muratti 2 (accanto Teatro Excelsior). 204 CC

MENDARESSA primaria specializzata stoffe qualunque genere. Zaccaria 3, sartoria signora. 71925 CC

RADIO riparazioni e modifiche altoparlanti a galena. Canova 14, III. 39923 CC

SARTA signora offresi giornata lire 12. Scrivere Rubino, XX Settembre 91, II. 39922 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— D

GERENTE commestibili con cauzione. Buone referenze cercasi. Offerte cassetta 16735 D, Unione Pubblicità. 16735 D

GIOVANI, anche signorine per visitare privati articolo stagione cercansi. Via Fabio Severo n. 34, Sermenghi. 39906 D

MODELLE cercansi. Indirizzo al Piccolo. 39908 D

RAGAZZA forte, sappia cucinare, con attestati cercasi. Tor S. Piero n. 1. 39924 D

Camere mobiliate, pensioni private Richieste

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 E

CAMERINO vuoto, semivuoto, per depositare alcuni mobili cercasi. Offerte cassetta 16723 E, Unione Pubblicità. 16723 E

OPICINA. Maestra comunale (poliglotta) cerca stanza soleggiata, comfort. Cassetta 16731 E, Unione Pubblicità. 16731 E

STANZA vista mare, paraggi Piazza Venezia, anche in salita, cerca distinto. Cassetta 16730 E, Unione Pubblicità. 16730 E

Camere mobiliate, pensioni private Offerte

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 F

A. A. A. CAMERA vuota affittasi. Giulia 27, secondo, destra. 39920 F

A. A. A. MOBILIATA elegantissima, ingresso scale, con poggiuolo, affittasi. Pulizia, cura vestiario, volendo vitto. Palestrina 2, primo, sinistra. 00036 F

A. A. MOBILIATA, comodo, pulitissima, tranquilla affitta persona sola distinto. Scussa 8, quarto. 39919 F

A. A. MOBILIATA elegante, pulitissima affittasi persona distinta. Foscolo 46, porta 5. 39917 F

A. A. MOBILIATA, massima pulizia affittasi. Alfieri 6. Rivolgersi portiere. 39903 F

CAMERA, attiguo bagno, salotto affitta persona sola. Piazza Ospedale 4, porta 7. 39927 F

CAMERA vuota, comodo cucina affittasi presso persona sola. Torricelli 8, Tusser. 39907 F

MOBILIATA semilibera, ariosa, soleggiata, affittasi distinto stabile. Filzi 11, secondo. 39951 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi. G. Gal-ina 4, porta 9. 39921 F

MOBILIATA indipendente, uno, due letti, volendo cucina, affitta persona sola. Rossetti 41, primo, destra. 39923 F

MOBILIATA grande presso piccola famiglia affittasi. Timeus 4, porta 9. 39935 F

MOBILIATA semilibera affittasi, eventualmente comodo cucina. Stuparich 7, I. destra. 39911 F

MOBILIATA elegante, uso bagno, Portici Chiozza affittasi a distinto signore. Indirizzo Piccolo. 39950 F

Istruzione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 G

A. A. A. A. A. DANZE moderne, insegnamento speciale. Scuola delle Grazie, via S. Francesco N. 4. Attenzione al numero. 500 G

A. A. A. BALLERETE prestissimo. Rivolgetevi Scuola Pertot. Imbriani 14. 39797 G

BERLITZ School: lingue moderne, lezioni private e corsi collettivi. Reparto traduzioni, preparazione ad esami. Aperta tutta stagione estiva. Piazza Ponterosso 2, telefono 31-21. 65 G

Oggetti rinvenuti o smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

VALIGIA indumenti smarrita domenica mattina curva Basovizza-via Fiume. Generosa mancia al rinvenitore. Bar via Giulia 54. 16732 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 I

A. A. A. A. PER appartamenti, negozi, uffici, magazzini, rivolgersi Amministrazione stabili, via Mazzini 15. 16440 I

A. A. A. A. QUARTIERI moltissimi disponibili subito, 1.o luglio, 1.o giugno (occasioni, affittansi. Venti Settembre 17. 1232 I

ALLOGGI due camere, camerino affittansi subito. Settefontane 23. 16712 I

APPARTAMENTI due, tre camere, cucina comfort, affittansi prontamente. Via Apiari 13, portinaia (Roiano). 39787 I

APPARTAMENTI 4 camere, giardino, calefazione autonoma, affittansi Buonarroti 34. Informazioni Vecellio 22 primo. 71961 I

APPARTAMENTI una-quattro stanze, comfort, affitta Amministrazione Finzi, Paduina 9. 16747 I

APPARTAMENTI 4-8 stanze, camerino, bagno, comfort affittansi. Trenovia 2. 16746 I

APPARTAMENTI tre, quattro, cinque stanze, bagno, camerino, riscaldamento autonomo affittasi primo luglio, stabile nuovo. Via Galileo 9 A, angolo via Cologna 15. 39912 I

APPARTAMENTI moderni tre, quattro camere, poggiolo, accessori affittansi. Piazza tra i Rivi 9, Roiano. 39937 I

APPARTAMENTI tre, quattro stanze, stanzino, ripostiglio, cucina, affittansi 1.o luglio via Giulia 11. Rivolgersi portinaia. Informazioni via Rismondo 1, I (scala sinistra) dalle 15-17. 39949 I

APPARTAMENTI tre, quattro stanze, camerino, ripostiglio, cucina, affittansi anche prontamente Via Fabbri 8. Rivolgersi portinaia. Informazioni via Rismondo 1,I, (scala sinistra) dalle 15-17. 39938 I

APPARTAMENTI due, principio viale Regina Elena da 2 e 4 stanze, bellissimi, soleggiati, affittansi prontamente e 1.o luglio, pigione ridotta. Grumula 10, IV, sinistra. Telef. 60-32. 211 I

APPARTAMENTINO mobiliato, centrale, bagno, comfort affittasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 39928 I

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, bagno, calefazione autonoma, affittasi prontamente. Ciamician 6. 71515 I

APPARTAMENTO 6 stanze accessori ascensore affittasi 1.o luglio. Via Cecilia Rittmeyer 7, rivolgersi portiere. 71950 I

APPARTAMENTO 4 stanze accessori ascensore affittasi 1.o luglio via Cecilia Rittmeyer 7. Rivolgersi portiere. 71951 I

APPARTAMENTO quattro stanze, stanzino bagno, stanzetta servitù, cucina, termosifone autonomo, ascensore, affittasi 1.o luglio via Rismondo 1. Rivolgersi portinaia. 39940 I

APPARTAMENTO quattro stanze, bagno, pronto ingresso, affittasi. Galilei N. 17. Informazioni Valdirivo N. 32, tel. 3169. 39640 I

APPARTAMENTO cinque stanze, stanzetta, bagno, camerino, dispensa, affittasi. Via Aleardi N. 2, p. I. 39636 I

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina affittasi primo luglio. Via Galileo 1. 39913 I

APPARTAMENTO due stanze, camerino, cucina affittasi prontamente. Via Mirti 3. 39914 I

APPARTAMENTO tre stanze, camerino, cucina affittasi prontamente. Via Pilone 4. 39916 I

APPARTAMENTO due stanze, cucina affittasi prontamente. Vicolo Rose 1 (Roiano). 39916 I

APPARTAMENTO quattro stanze, stanzino, cucina, terrazza, affittasi anche prontamente (rimesso a nuovo) via Imbriani 8-I. Rivolgersi portinaia. Informazioni via Rismondo 1, I (scala sinistra) dalle 17-17. 39941 I

APPARTAMENTO quattro stanze, stanzino bagno, stanzetta servitù, cucina, affittasi 1.o luglio via Rossetti 24. Rivolgersi portinaia. Informazioni via Rismondo 1-I scala sinistra) dalle 15-17. 39942 I

APPARTAMENTO 4 stanze, camerino, comfort, affittasi. Bramante 2, I-IV. 16745 I

BOTTEGA d'angolo, cinque fori, affittasi anche prontamente via Rismondo 1. Rivolgersi portinaio. 39936 I

BOTTEGA e retrobottega affittasi prontamente. Via Cecilia Rittmeyer 7. Rivolgersi portiere 71949 I

CAMERA, camerino, cucina, comfort, uso giardino affittasi subito distinti anziani. Indirizzo Piccolo. 39946 I

CASETTA adatta per esercizio o lavoratorio avente due camere, camerino, cucina cantina, acqua, gas, affittasi. Rivolgersi via dell'Istria 76, dalle 12 alle 14. 39930 I

FONDO 5000 m. q., con costruzioni, affittasi 1.o luglio. Rivolgersi Mazzini 15, mezzanino, telefono 77-17. 71516 I

LOCALE con annessi locali uso ufficio, installato termosifone autonomo, adatto anche per azienda commerciale, affittasi 1.o luglio via Rismondo 1. Informazioni al primo piano, Alberti, telefono 87-74. 39934 I

LOCALE adatto stireria, pronto ingresso, affittasi. Via S. Anastasio 16. 39637 I

LOCALI vasti, qualsiasi uso, pure industriale, affittansi prontamente prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 71952 I

MAGAZZINO oppure garage, per una macchina, con acqua-luce, affittasi prontamente. San Francesco 50. 71507 I

MAGAZZINO presso Stazione centrale, affittasi prezzo modico. Informazioni Valdirivo n. 32, telef. 3169. 39639 I

NEGOZIO Piazza Ponterosso n. 2, pronto ingresso, affittasi. Informazioni via Valdirivo 32, tel. 3169. 39638 I

QUARTIERE soleggiato, 2 camere, cucina tutto comfort, causa partenza, affittasi Roiano, Apiari 18, III. 39850 I

QUARTIERE tre stanze, camerino, cucina affittasi. Via S. Lazzaro 20. 71513 I

QUARTIERE quattro stanze, bagno, accessori, giardino, affittasi Roiano Verneillis, stazione tram Cologna, 220 mensili. Rivolgersi Mazzini 15. 71514 I

QUARTIERE quattro camere, camerino cucina affittasi via Gelsi 14, terzo. Rivolgersi portinaia. Informazioni via Lismondo 1, primo (scala sinistra) dalle 15-17. 39539 I

QUARTIERE tre stanze, ripostiglio, cucina affittasi, via Ferriera 36. Rivolgersi portinaia. 39944 I

QUARTIERE quattro stanze, d'affittare. Goldoni 10, I. Rivolgersi portinaia. 71838 I

QUARTIERE camera cucina, affittasi. Ponziana 151, visitare 9-12. 39947 I

QUARTIERI quattro stanze, affittansi luglio, prezzo modesto. Capuano 8, II. 16734 I

UFFICIO 1-2 stanze, telefono, cassaforte, corridoio, ingresso scale, affitto. Via Trento 1. II piano. 39910 I

VILLETTA Barcola Bovedo 246, 6 stanze, due cucine, affittasi dal 1.o luglio. Visitare dalle 10-13. 39652 I

VILLINO sei stanze, accessori, rimesso nuovo, giardino, affittasi prontamente. Offerte Cassetta 16727 I. Unione Pubblicità. 16727 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 L

MAGAZZINI adattabili con soprastante decina locali uso ufficio, cercansi. Indirizzo Piccolo. 71953 L

QUARTIERE 3 stanze, bagno, giardino o terrazza cercasi. Offerte Cassetta 16678 L, Unione Pubblicità. 16678 L

VILLINO in affitto, tre, quattro stanze, bagno, comfort, cercasi prontamente. Indicare prezzo e posizione. Offerte Cassetta 16724 L. Unione Pubblicità. 16724 L

Vendite d'occasione

cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 M

CARROZZELLA marca, seminuova, vendesi occasione. Visitare fino ore 15. Ghirlandaio 15, porta 4. 39932 M

MACCHINA Singer bellissima, garantita, vendesi. Settefontane 13, II interno. Benvenuti. 16737 M

MACCHINA Singer, spola rotonda, altra 90 vendonsi. Filippo Corridoni 21, portinaia. 16739 M

MACCHINE Singer occasione, altre calzolaio, sarte. Natale, Arcata 9, tel. 6553. 16742 M

Acquisti, vendite mobili, pianoforti

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— NN

A. A. A. PRIMA d'acquistare mobili, visitate il deposito Montagnari. Crispi 39, dove troverete la massima convenienza. 39874 NN

A. A. MAZZINI 24, svendonsi tutti i mobili per cessazione commercio. 39873 NN

AL magazzino Punzo, Carducci 10, camere letto matrimoniali noce lire 1200 poi, nuovi arrivi sale pranzo, cucine, salotti, prezzi ribassati. 15932 NN

ARREDAMENTO completo quartiere tre stanze, vendesi. Boccaccio 15, portinaio. 16733 NN

CAMERA pranzo mogano, grandiosa, seminuova, 1400 vendesi occasione, partenza. Burlo 1, III. 16743 NN

CAMERA pranzo noce moderna, prezzo conveniente, vendesi occasione. Zanetti 8, I sinistra. 39949 NN

LETTO, sgabello ferro bianco, altro letto divano, vendonsi. Via Navali 8, porta 14 39904 NN

MOBILI diversi, buono stato, vendonsi. Corso Garibaldi 25, porta 16. 39933 NN

PIANINI, pianoforti d'occasione, scambi, facilitazioni, garanzia. Deposito Pecar, S. Francesco 22. 16740 NN

SALOTTO Rinascimento, ricchissimo, artisticamente intarsiato, vendesi. Via Cologna 25, secondo. 39948 NN

Avvisi d'indole commerciale

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— O

A. A. A. A. A. A. ARGENTO, oro, orologi, brillanti, pago superiore tutte offerte. Polizze Monte disimpegno. Oreficeria Spina. Imbriani 2. 1250 O

A.A.A.A. ORO, diamanti, orologi vecchi di oro, rottami qualsiasi, compero, pago prezzi alti. Oreficeria Alberto Polvi, via Mazzini 46. 602 O

BRILLANTI, oro, argento, gioielli, compero, disimpegno polizze Monte Pietà. Albrizio, Sebastiano 7. 71993 O

ORO, argento, compero pagando [...]periori a qualunque offerta. D[...] polizze Monte. Oreficeria Stermin[...] n. 43.

Rappresentanti, piazzisti [...]

cent. 50 la parola. Minimo L[...]

RATEALMENTE vendiamo tessuti [...] prezzi incredibili. Assumiamo [...] dizioni vantaggiose. «Commis[...] Prato.

ACCETTIAMO ovunque agenti, [...]cipianti, per vendita tessuti. Pa[...]teali. Forte provvigione. S. O. T.[...]

PIAZZISTA viaggiatore cercasi [...] alimentari. Offerte cassetta 16738 [...] Pubblicità.

Automobili, biciclette, acc[...] Autorimesse - Sports [...]

cent. 60 la parola. Minimo L[...]

AUTO Bianchi berlina, piena effi[...]lata, vendo. Garage. Istituto 42.

N. HUDSON efficiente, tassata, li[...]desi. Artisti 2.

Capitali - Società - Cess[...] di aziende commerciali e ind[...]

cent. 60 la parola. Minimo L[...]

CESSIONI quinto statali, para[...]munali, ferroviari. Richieste Cas[...] E Unione Pubblicità.

CONDUTTORE per caffè, trattoria [...]cio vini, con cauzione, offresi. [...] via Timeus 6. Trattoria.

Acquisti e vendite di case e [...]

cent. 60 la parola. Minimo L[...]

APPARTAMENTI lussuosissimi [...] stanze, vasti accessori, ogni com[...]derno, soleggiati. Nuovo costru[...]cio fra le vie Fabio Severo, Ma[...] Cicerone e viale Regina Margherita [...] parto piazza Oberdan), consegna [...]glio, vendonsi a condizioni fa[...]ne. Per informazioni rivolgersi [...]mente Ufficio vendite, via Torre[...] I, tel. 36-00.

CASA esente ancora 22 anni, a[...]soli, tutto comodità vendesi 350 [...] rizzo Piccolo.

VILLA solida costruzione, con [...] circa 1000 mq vendesi 140 mila. [...] Piccolo.

Alberghi e stazioni clima[...]

cent. 70 la parola. Minimo L[...]

ALBERGO Montetulia Forni Avoltri [...] Magnifico soggiorno, ottima pe[...]

Diversi

cent. 70 la parola. Minimo L[...]

CIMICI, insetti, distrugge «Vante[...] Distruttori. Innocuo. Nelle dro[...]

OSTETRICA Emersi Sbaizero, pre[...]torizzata accoglimento gestanti, [...] moderno, assistenza medica, retta [...] liera lire 20. Tarneto 10 (Giuna[...] lungata), villa propria. Telefono [...]bano 83-23.

26 Noël Vindry

Notti allucinanti

— Sì — rispose il signor Allou — ho formulato anch'io la stessa ipotesi. E non a caso simulò un tentativo di aggressione: era a giorno del torbido passato di suo padre e delle carte del misterioso portafoglio: infatti, sembra non l'abbia nemmeno cercato dopo l'uccisione dei Louret.

«E senza dubbio, non gli rincresceva che noi lo si ritrovasse, perchè ci avrebbe messo su una falsa pista.

«Lo esamineremo domani, con tutto comodo. Questa sera è tardi, loro sono stanchi: andiamo a riposarci.

Mentre uscivamo, Léger osservò:

— E' pur sempre una singolare figura d'assassino. Accumulare tanti delitti, senza tregua...

Il signor Allou sorrise:

— Credo di indovinarne la causa, ma temo dirla, perchè non vorrei si arrabbiasse!

— No, glielo prometto.

«Ebbene, amici miei: riflettano. Pietro Louret non poteva, senza destare dei sospetti, rinnovare il colpo della paralisi cardiaca. Per cambiare, gli occorrevano morti più violente: ed ha approfittato della presenza di testimoni benevoli e di buona fama che allontanavano da lui ogni sospetto.

— Sì, l'occasione era bella! — mormorai con malinconia.

CAPITOLO X

Un colpo di scena

Uscimmo: suonava la mezzanotte.

Il cancelliere ci lasciò subito: sua moglie non era abituata a vederlo rincasare così tardi. Dumas, Clemente ed io facemmo qualche passo in silenzio.

— Ho freddo — disse Clemente — e sono stanco. Permettano che mi congedi qui: credo che la pioggia non sia lontana e voglio rientrare in casa il più presto possibile!

Il cielo, infatti, s'era ricoperto di nubi.

Clemente si allontanò rapidamente, ed osservai che Dumas teneva lo sguardo ostinatamente fisso sulla figura che lentamente dileguavasi nella notte.

— Dovrei seguirlo — borbottò. — Si saprebbero certo delle cose interessanti. Ma no: è troppo ammaliziato per non accorgersene!

Rimasi stupito da queste parole. Ma come! il commissario Dumas non era pienamente convinto dell'innocenza di Clemente, dopo le esaurienti spiegazioni avute dal mio collega? C'era davvero, in tutto ciò, un eccesso di zelo!

Gli dissi queste mie riflessioni. Ma mi rispose:

— Ho lo spirito più osservatore del suo. Non se ne offenda: ma ho dietro a me una ben lunga esperienza di poliziotto. Non ha osservato nulla, quando siamo giunti dal signor Allou?

— Nulla — risposi meravigliato.

— Non ha visto un uomo, fermo, vicino alla porta?

— Sì... forse: ma non ci ho fatto caso.

— E sa chi è entrato per ultimo in casa?

— Davvero no! Mi ricordo che il signor Allou è entrato per il primo, per illuminare le scale. Io l'ho seguito immediatamente...

— Sì — continuò Dumas. — In quanto a me, mi sono tirato in disparte, per lasciar passare Clemente. Ma ha rifiutato con tanta umiltà che non ho insistito. Mi sono limitato a sorvegliarlo con la coda dell'occhio, senza che se ne accorgesse. Ne ho l'abitudine. E ho visto perfettamente come scambiava un cenno d'intesa con l'individuo che attendeva.

Restai stupefatto da questa rivelazione: le spiegazioni del signor Allou mi erano sembrate così evidenti...

— Lei crede — dissi — che il mio collega abbia seguito una pista sbagliata?

Dumas non rispose alla mia domanda. Dopo qualche secondo di silenzio, continuò:

— Non credo al segnale, al grido di civetta ripetuto... Sono abbastanza osservatore, glie l'ho detto, e l'avrei notato come Clemente.

— Ma poichè, questa sera stessa, il signor Allou l'ha udito...!

— Non posso che ripeterle che stasera nè lei, nè io, e nemmeno Léger abbiamo osservato qualcosa di simile.

Questa volta Dumas si spingeva troppo oltre e la gelosia professionale lo sviava del tutto. In tono secco, gli feci osservare che in tal modo accusava il mio collega niente meno che di falsità, se non addirittura di complicità.

Ma egli protestò:

— No, non ho detto questo. Affermo soltanto che non sappiamo ancora tutto. E poi, tra noi è come non detto — approva che il suo collega, coscientemente, abbia lasciato uccidere Gastone Richaud?

La disinvoltura di Dumas diventava eccessiva. Gli risposi brusco che non stava a me giudicare i miei colleghi, e tanto meno a lui. Con queste parole, gli voltai le spalle e me ne andai in tutt'altra direzione.

Ma compresi ben presto che la mia indignazione non era tale come l'avrei voluta. Qualcosa si era insinuato nel mio spirito...

Dovevo percorrere un lungo tratto di strada per raggiungere la mia abitazione. Il signor Allou abitava sui bastioni, nel quartiere più lontano dal centro e meno abitato. Non avevo mai pensato di meravigliarmene: per la prima volta mi chiesi perchè mai era andato a stare così lontano dal Tribunale. Un giorno, è vero, mi aveva detto che detestava il rumore e non poteva ammettere che di stare in una strada, dove, in media, non passasse che una persona ogni mezz'ora.

Tentai invano di sviare i pensieri che mi si affacciavano alla mente. La notte, soprattutto quando si è stanchi, le idee ritornano sempre a un punto fisso...

— Perchè aveva lasciato uccidere Gastone Richaud?

E poi, quella straordinaria perspicacia! Come aveva potuto trovare, tanto facilmente e con simile certezza, la soluzione di quei problemi sui quali Dumas ed io ci eravamo inutilmente arrovellati?

La pioggia era cominciata a cadere ed avevo rialzato il bavero del cappotto. Tuttavia non camminavo rapidamente: volevo mettere un po' d'ordine tra le mie idee, prima di rientrare in casa...

Ma giunsi davanti al portone nello stesso stato di incertezza, e molto irritato contro me stesso. Altre idee mi venivano: come mai Allou aveva trattenuto il famoso portafoglio, ritrovato con tanta facilità?

Presi all'improvviso una decisione. Il permesso del mio collega non era ancora terminato ufficialmente: rimanevo sempre in funzione. L'indomani ne avrei approfittato, per interrogare io stesso Pietro Louret.

Nonostante la stanchezza, mi svegliai l'indomani come al solito. E alle otto, sotto la pioggia che era aumentata e cadeva violenta, mi diressi verso il Tribunale.

Per strada, come ogni mattina, chiesi al tabaccaio il mio consueto giornale. Ma egli mi disse:

«Non prende dunque «L'Eclair di Marsiglia?» Riporta, in ogni dettaglio, gli avvenimenti svoltisi alla «Villa dei Cipressi»!

Me ne meravigliai. Come mai dunque le spiegazioni dateci dal signor Allou erano già in possesso della stampa? Non era dunque stato lui solo a darle? Qualcheduno altro le aveva trovate contemporaneamente a lui... o prima ancora?

Giunto in ufficio, lessi le quattro colonne dedicate a tutto l'affare. Ogni cosa era esattamente riportata. Sul mio tavolo, c'era già un appunto del Procuratore generale, che si meravigliava che un giornale fosse stato informato prima dei membri della Corte d'Appello...

Detti ordine di condurre immediatamente in mia presenza Pietro Louret. Nulla vi si opponeva: già dalla vigilia aveva dichiarato che rifiutava [...]stenza di qualsiasi avvocato. [...] die lo condussero verso le no[...] iniziai l'interrogatorio.

Ogni traccia di nervosità [...] parsa in lui, e fu con tono [...] mente calmo che rispose alle [...] mande. D'altra parte, confermò [...] pletamente le ipotesi del signor [...]

No, davvero, in tutto il dramma [...] c'era altro che quello da noi vis[...] bisognava cercare altri interventi [...]

Ma mi trovavo di fronte al più [...] mostro che si potesse incontrare [...] seppi trattenere la mia indignazione [...]

— Ma in che modo — esclamai [...] che modo ha potuto accumulare [...] tal serie di delitti? Come può [...] derio del godimento trasformare [...] mile modo un uomo in una be[...]

Pietro Louret mi guardò in m[...] golare.

— Me ne infischio io dei s[...] menti! — mi rispose in tono [...]

Me ne meravigliai.

— Ma come, non era per a[...] Allora non capisco più... Si [...] di solo amore del delitto?

— Nemmeno.

— Si spieghi... Non capisco...

Il giovanotto sogghignò.

(Con[...])

«Edizione della Librairie Gallimard»